QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
21 Agosto 1954
Anno X - Num. 199
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lento corteo giù per la valle mentre il popolo s'inginocchia

Le spoglie di De Gasperi verso l'estremo silenzio

Intima cerimonia nella chiesetta di Borgo - Squilli di campane, commozione di valligiani - A Trento il feretro è stato deposto nel Salone del Consiglio - Domani la salma, collocata su un treno, sarà portata alla capitale per i solenni funerali

La folla di Trento, in commosso raccoglimento, si inginocchia al passaggio del feretro (Tel.)

L'addio dei montanari

(Dal nostro inviato)
Trento, 20 agosto.

Domani nella cattedrale di Trento, domenica nel viaggio verso Roma, lunedì nella capitale saranno resi ad Alcide De Gasperi gli onori più solenni dello Stato italiano. Ma difficilmente sarà superata la commozione di questo pomeriggio, la profondità dell'omaggio della gente di una vallata, espresso lungo decine di chilometri di strada senza alcuna formalità, semplicemente, così come era nel carattere di lui, così come lui avrebbe amato. Gruppi di montanari che al passare della macchina con la bara si tolgono lenti il cappello; donne che si inginocchiano e pregano; bimbi che gettano fiori di bosco.

Giù da Sella, man mano che il corteo lunghissimo di automobili scende a valle, gli squilli delle campane si riprendono e si fondono di chiesetta in chiesetta; senza che nel calmo pomeriggio i loro rintocchi echeggino funebri. Per la cerimonia in S. Rocco, gente è discesa a Borgo da ogni parte della Valsugana: chiusi i negozi in segno di lutto, le mura sono coperte di manifesti del Comune, di cordoglio per la perdita del «suo più illustre cittadino».

La piazza principale, insolitamente grande per un paese come Borgo, è piena, mescolate con la folla in attesa, sono le autorità — ministri, sottosegretari, parlamentari, alti ufficiali e funzionari — con alla testa gli on.li Scalfaro e Gronchi in rappresentanza rispettivamente del Governo e della Camera. La macchina con il feretro arriva, sono Grouchi e Scalfaro, Pacciardi e Gonella, Restagno e Sibille, il genero Catti e il senatore trentino Piechele a farsi avanti, a mettere la spalla sotto la bara, ad avviarsi verso la chiesa parrocchiale.

Senza bisogno di agenti e di intimazioni, quietamente la folla si allinea in corteo. Rintoccano le campane di tutta la valle, gli ottoni della banda comunale accennano piano un motivo sempre lo stesso, i colori delle corone acquistano toni delicati alla luce del tardo pomeriggio. E' una scena di una semplicità agreste, con i bimbi dell'orfanotrofio e dell'asilo, dall'incerto procedere, con i pompieri dall'elmetto grigioverde ed i carabinieri in alta uniforme.

Davanti alla bara, assistito da altri due sacerdoti, incede l'arciprete di Borgo, mons. Grandi: sui paramenti, spicca di più l'estremo pallore del volto del vecchio amico del Presidente, del compagno di lunghe meditazioni serali, di colui che gli somministrò l'Unzione e ne raccolse l'ultimo anelito a Dio. E pallidi sono i parlamentari, un po' curve le spalle sotto il pesante feretro. Dietro, dominata la crisi di pianto di poco prima, di quando il loro caro aveva lasciato per sempre la casa di Sella, seguono le tre figliuole Paola, Cecilia, Maria Romana — la vedova e suo Lucia sono rimaste a casa — il fratello Augusto, il genero Catti, gli altri famigliari.

Nella chiesa di Borgo la cerimonia è breve: mons. Grandi impartisce la benedizione all'amico, mentre l'organo e il coro intonano, armoniosi e solenni, i mottetti. Ancora nella piazza e nelle strade Borgo saluta il suo «cittadino più grande»; ora tocca a Trento l'onore di avere per breve tempo le spoglie di colui che la chiamò «mia città di educazione e formazione politica, cui confermo la mia eterna gratitudine».

Non è però una corsa, quella verso Trento. Il corteo deve rallentare ad ogni incrocio, in ogni frazione, ad ogni casa, perchè ovunque c'è gente in attesa da ore. Una folla che aumenta sempre a mano a mano che si scende verso Novaledo, verso Levico, verso Pergine. E' tutto un lancio di fiori, un chinarsi di teste, un mormorio di preghiere. A Levico la folla è tale che gli agenti faticano a mantenere l'ordine, ad assicurare il passaggio del corteo di macchine.

Poi a Trento, tra due ali ininterrotte di gente, verso il severo Palazzo Thun, sede del Comune, dalle bianche colonne fasciate da spirali di drappi neri. Il vasto salone consiliare è stato sgombrato completamente: unico ornamento, il tricolore d'Italia intrecciato al giallo-blu del civico vessillo, e le corone che coprono tutta l'intera parete. Al centro, davanti ad una candida aiuola di garofani, viene deposto il feretro.

Tolto il coperchio, l'immagine del «Presidente della ricostruzione» torna ad apparire attraverso il plexiglas, spiccando contro il raso violetto dell'interno della bara. Sono le nove di sera quando i trentini vengono ammessi a sfilare davanti al loro deputato; ed a mezzanotte l'afflusso non accenna a diminuire. Vegliano, immobili, i carabinieri, genuflessi i fedeli.

E' però domani che Trento tributerà al suo figlio illustre le cerimonie più solenni. Tutto sarà chiuso in segno di lutto profondo quando alle 9 un corteo seguirà le spoglie di Alcide De Gasperi da Palazzo Thun alla cattedrale, dove l'arcivescovo mons. De Ferrari celebrerà il funebre rito della benedizione. Il feretro verrà quindi nuovamente riportato nell'aula consiliare ed esposto all'omaggio della cittadinanza.

Poi, dopo Sella, Borgo, Trento, sarà l'Italia ad inchinarsi davanti allo statista scomparso. Il treno speciale muoverà alle 7 di domenica alla volta di Roma, sostando brevemente a Rovereto, Verona, Bologna, Firenze ed Orte. E lunedì nella capitale, i funerali solenni nella chiesa del Gesù, prima dell'inumazione a San Lorenzo. Nel Trentino molti avrebbero voluto che egli restasse per sempre quassù accanto ai suoi nella tomba di Predazzo: devono fare uno sforzo per rendersi conto che il «Presidente» non è soltanto loro, ma di tutto il Paese, che il suo nome è legato indissolubilmente ad un periodo non breve della storia italiana. E che è quindi giusto che egli riposi nell'Urbe, nella basilica che simboleggia le sorti dell'Italia di De Gasperi: risorta in piedi dalle rovine desolate d'una guerra perduta.

Giovanni Giovannini

Il genero Catti, la sorella e la figlia Maria Romana accanto alla bara nel salone del Consiglio di Trento (Telef.)

L'ultimo saluto degli amici di giornate felici e lontane

C'erano tutti: il medico, l'notaio, l'assessore - Il pianto della moglie e della figlia suor Lucia

(Da uno dei nostri inviati)
Sella Valsugana, 20 agosto.

A Sella per tutta la giornata sono affluite migliaia di persone, autorità, valligiani, villeggianti, per rendere omaggio alla salma dello statista. Centinaia di telegrammi si sono accatastati sul lungo tavolo della camera di soggiorno al pianterreno; telegrammi di personaggi, come quello di Jean Monnet, che prometteva di continuare nello spirito di De Gasperi verso l'unità europea, oppure di associazioni, come quello delle comunità israelitiche italiane, che dicono d'aver trovato sempre in De Gasperi uno strenuo difensore nei difficili momenti che precedettero la creazione dello Stato di Israele.

La gente andava e veniva in religioso silenzio. Verso le 11 di mattina giunse in automobile suor Lucia dell'Assunzione. Nessuno vide la giovane monaca piangere; salì immediatamente nella camera dove suo padre sembrava dormire tanto appariva sereno, si inginocchiò ai piedi del letto, pregò silenziosa, chiusa nel candido soggolo che le sbiancava ancor più il volto esangue.

Verso le 17, quando si avvicinò l'ora del distacco definitivo, tutti i familiari si riunirono nella camera ardente. Inginocchiata sul pavimento con le quattro figlie accanto, la signora Francesca pregò ancora una volta facendo scorrere lentamente fra le dita i grani di un bianco rosario di madreperla. Aveva il viso stirato, lo sguardo quasi spento per il dolore e la fatica. Aveva vegliato il marito quasi tutta la notte. Fu un silenzioso colloquio senza parole delle donne in gramaglie che restavano, con l'uomo che se ne andava per sempre e non poteva più rispondere.

Si alzarono tutte assieme, la madre avanti e dietro suor Lucia, fragile nel grande saio nero, e si ritirarono in uno stanzino accanto per non assistere all'ultima dolorosa operazione. Dalla scaletta in legno, a gran fatica fu issata la pesante bara di noce scolpito. Tre valletti giganteschi in abito nero e coccarda tricolore al braccio impedivano l'accesso alla camera ardente, da cui trapelavano i miti bagliori dei ceri accesi attorno alla salma.

Un pianto sommesso giungeva dalla camera dove erano riunite la signora Francesca e le figlie. L'operazione fu breve. Non era difficile per gli uomini presenti sollevare il corpo di Alcide De Gasperi, deporlo nella bara foderata in raso d'un pallido viola. I ciclamini, i gindioli rossi e bianchi che la pietà popolare aveva deposto sul candido sudario erano appassiti, ma altre montagne di fiori, a mazzi, a corone, erano ammassati nel prato davanti alla villetta.

Il cielo grigio si abbassò ancor più sulle cime dei monti, sulle abetaie, e un'uggiosa pioggia di fine agosto cominciò a cadere nell'istante in cui la bara veniva trasportata al pianterreno, nella camera di soggiorno, per essere esposta un'ultima volta alla visita di coloro che premevano fuori della porta. Ricoperta da una lastra di plexiglas, la salma di Alcide De Gasperi appariva come in una nicchia circondata dalla seta viola dell'addobbo.

Poi l'ora del distacco giunse inarrestabile. Sulla lastra di vetro fu appoggiato il pesante coperchio con un grande crocifisso di bronzo e la bara fu portata fuori sotto l'immensa quercia che ombreggia l'ingresso della villa. Deposta sul furgone, si formò il corteo di macchine. La Signora Francesca e suor Lucia dell'Assunziane non seguirono il feretro fino a Borgo Valsugana, si fermarono sulla soglia della villa dove forse avevano vissuto con lui i soli giorni felici della sua esistenza, e di lì lo salutarono con un lungo sguardo in cui tremavano lacrime caparbiamente trattenute fra le palpebre socchiuse.

Maria Romana, Cecilia, Paola accompagnarono ancora il padre fino a Borgo. La pioggia era cessata e d'improvviso il cielo si spalancò: il sole inondò le verdi praterie, ferì con lembi di luce radente gli arti picchi scabri, toccò le cime nere dei cipressi e degli abeti. Sulla stradina polverosa tra Sella e Borgo Valsugana passò lento il corteo che seguiva il presidente De Gasperi nel suo ultimo viaggio verso la capitale.

Ai margini del viottolo, bianchi di polvere, venuti da chissà dove, in bicicletta, in moto, in torpedone, in scooter, uomini ragazzi sacerdoti suore frati pregavano silenziosi al passaggio della bara. Gruppi di bambini delle colonie alpine stringevano fra le mani piccoli mazzi di ciclamini, di zinie raccolte nei giardini vicini, li lanciavano al passaggio del furgone con gesto schietto, mentre dal fondo valle saliva il rombo bronzeo di tutte le campane.

Sulla piazza del paese erano riunite le autorità. L'on. Gonella, accanto all'on. Pacciardi, ricordava momenti e episodi della vita di De Gasperi, l'asprezza della vita politica che egli aveva sostenuto per tanti anni e che negli ultimi tempi aveva provocato in lui un accentuato bisogno di rifugiarsi qui tra i monti che lo avevano veduto nascere, tra gli amici che gli hanno sempre voluto bene. «Come già Bergson, anche De Gasperi ad un certo momento sentì la necessità di ritirarsi dal tumulto della vita attiva, quasi presentisse che doveva prepararsi a morire». Le parole dell'on. Gonella si perdevano nel brusio della gran folla e nel frastuono delle campane. Porte e finestre erano chiuse, sui negozi spiccava il manifesto listato di nero: «Chiuso per lutto cittadino». C'erano, all'intorno, tutti gli amici delle giornate lontane e felici, il medico Tolfer, il notaio Moranduzzo, l'assessore Gasperetti, che andavano a giocare a bocce con De Gasperi, che si intrattenevano a parlare di infinite faccende della Valle, e mai di politica.

Quando nella parrocchia di San Prospero l'organo tacque ed i ceri si spensero ed il furgone iniziò il viaggio verso Trento, tutta la valle, i laghi di Levico e di Pergine, brillavano sotto il sole che scendeva all'orizzonte. Folla ovunque, sui prati e nei paesi, nei centri di villeggiatura e accanto alle casette quasi sperdute nel gran mare verde delle praterie. E tutti si inginocchiavano e si segnavano, tutti, ma gli amici che gli avversari politici.

Francesco Rosso

Schiarita notturna a Bruxelles dopo lunghe e ansiose discussioni

Seduta decisiva oggi alla conferenza sulla CED - Raggiunto un accordo parziale tra Mendès-France e i colleghi - Il contributo di Piccioni nella ricerca di un compromesso

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 20 agosto.

La Conferenza di Bruxelles non si è chiusa stasera, come era previsto dal calendario. Essa è proseguita in seduta notturna e verrà ripresa domani nella speranza che ci sia la possibilità di giungere ad un accordo definitivo, dopo la schiarita di questa notte.

La notizia di questa schiarita è stata raccolta a mezzanotte da un'agenzia americana, mentre le sei delegazioni continuavano le trattative iniziate alle 22 per la terza volta nella giornata. Si dice che sarebbe stata raggiunta una «soluzione di compromesso, intesa a salvare la CED», che i cinque ministri (con l'assistenza di Mendès-France) stavano elaborando un nuovo piano tenendo conto delle richieste di Parigi, e che tale piano consisterebbe nella fusione delle proposte francesi con le obbiezioni avanzate dagli altri paesi. Manca tuttavia — è necessario farlo presente — una conferma ufficiale a questa notizia.

Un primo impulso all'ottimismo già era stato dato poco prima delle 22 dall'improvviso arrivo a Bruxelles di David Bruce, ambasciatore straordinario e rappresentante di Eisenhower in Europa. Subito dopo il suo arrivo ha avuto inizio la seduta notturna, alla quale però egli non assiste.

Oggi è stata una giornata pesante, dominata dalle continue smentite a notizie, spesso contraddittorie, ma che in ogni caso non erano mai ottimiste. Ad aumentare il senso di malessere, ci sono state anche manifestazioni di giovani che hanno distribuito manifestini contro il riarmo tedesco in vari punti della città, fra cui anche davanti al ministero degli Esteri, dove si svolge la Conferenza. (La sede delle riunioni è stata trasferita dal salone da pranzo allo studio privato di Spaak, dove i ministri non sono disturbati dal rumore dell'intenso traffico stradale). E' un episodio minimo, che si è risolto subito con l'aumento delle forze di polizia in servizio d'ordine; però anche questo episodio ha contribuito comunque alla tensione generale.

Spaak ha fatto stamane un nuovo tentativo di conciliazione, tentativo che non si può dire del tutto fallito perchè non è stato respinto da nessuno, ma che ha lasciato ugualmente le cose pressapoco come al punto di partenza.

Ciò è avvenuto a mezzogiorno, subito dopo la fine della riunione antimeridiana: Spaak ha trattenuto Mendès-France e gli ha comunicato la sua idea. Essa consiste nel dividere le modifiche al trattato suggerite dalla Francia, in tre categorie. Nella prima categoria verranno elencate quelle proposte, che possono considerarsi come semplici interpretazioni del trattato e, quindi, la Conferenza può accettarle senz'altro; nella seconda categoria le proposte francesi che i «sei» rinviano alle decisioni del Commissariato della Comunità, quando questa sarà già entrata in vigore; nella terza quelle proposte, di cui i «sei» si limitano a prendere atto come semplici raccomandazioni.

Pierre Mendès-France è rimasto in colloquio con Spaak mezz'ora e quindi non ha avuto neppure il tempo di esaminare attentamente il suggerimento del ministro belga. Egli si è riservato di farlo durante l'interruzione della seduta e di rispondergli alle 17, quando la Conferenza sarebbe tornata a riunirsi. Poichè la proposta di Spaak aveva più che altro un carattere procedurale, Mendès-France non aveva ragione di respingerla; le difficoltà sono incominciate però quando si è trattato di suddividere i diversi punti di contrasto nelle tre categorie.

E' chiaro, infatti, che se i suoi cinque interlocutori avessero accettato di comprendere nella prima categoria il 90 per cento delle proposte francesi, Mendès-France non avrebbe avuto ragione di sottrarsi all'accordo, mentre invece, se essi vi avessero compreso soltanto il 10 per cento, gli sarebbe stato impossibile di seguirli per questa via. E' stato incominciato così l'esame particolareggiato di ognuno dei punti contenuti nel protocollo della Francia, ma ad un certo punto ci si è dovuti interrompere.

A parte l'enorme tempo che richiedeva questo procedimento analitico, Mendès-France ha fatto osservare che, in questo modo, non si trattava più di fare qualche modificazione al suo progetto, ma di trasformarlo completamente in un altro inaccettabile per Parigi.

Poi la discussione è proseguita in modo assai confuso, ed è a questo momento che è incominciata la ridda delle notizie immediatamente smentite. Era accaduto infatti un incidente, che non ha contribuito di certo a distendere la situazione. I sei ministri si erano impegnati a mantenere il segreto sui lavori della Conferenza; invece ieri sera la delegazione tedesca diede una conferenza-stampa, in cui il discorso di Pierre Mendès-France venne riferito in una forma che sembra inesatta. La delegazione francese diramò subito smentita, cosicchè è diventato ormai impossibile raccogliere informazioni da fonti responsabili.

Che i rapporti fra i francesi e i tedeschi siano andati peggiorando in questi tre giorni, è in ogni modo un fatto che nessuno arriva a negare, e il peggioramento è dovuto in gran parte al rifiuto di Adenauer ad incontrarsi direttamente con Mendès-France. Il Presidente del Consiglio francese gli aveva rivolto l'invito, attraverso Paul Henri Spaak, fin dalla sera del suo arrivo a Bruxelles, ma il Cancelliere federale non ha creduto opportuno di accoglierlo.

I giornali arrivati oggi da Parigi con questa notizia in grandi titoli di prima pagina, rendono sempre più difficile la posizione di Mendès-France e gli impediscono di oltrepassare un certo limite nelle sue concessioni. Bisogna dire che questo limite sembra più ristretto che mai, tale da far pensare ad alcuni osservatori che la possibilità di successo della Conferenza risieda ormai nell'accettazione pressochè totale del progetto francese da parte del Cancelliere Adenauer. La Conferenza ha finito per assumere l'aspetto d'una vertenza franco-tedesca, in cui l'opera conciliatrice degli altri Paesi si è rivelata alquanto difficile.

Il più valido contributo alla distensione è stato in ogni modo quello dell'Italia. Un'agenzia di stampa aveva diffuso la notizia della presentazione di un piano Piccioni, subito dopo l'insuccesso di quello presentato da Spaak, ma la nostra delegazione ha rettificato questa informazione. Non si tratta di un vero e proprio piano Piccioni (si chiarisce ufficialmente), ma di proposte presentate dal ministro degli Esteri italiano per suggerire alcuni ritocchi o modifiche ai punti di maggior contrasto del progetto francese.

Piccioni ha proposto, per esempio, di ridurre a due o a tre anni il periodo transitorio che Mendès-France aveva stabilito in otto anni per conferire un carattere supernazionale alla CED. Questi ritocchi sono rivolti ad aiutare il presidente della Conferenza nei suoi tentativi per trovare un terreno d'intesa e, in alcuni casi, hanno dato risultati positivi.

Un episodio che ha prodotto una certa sensazione si è avuto alle 19,30, quando l'ambasciatore americano Alger si è recato da Mendès-France, che lo aveva pregato di andarlo a trovare all'Ambasciata di Francia. Più tardi Alger si è incontrato con Christopher Warner, ambasciatore della Gran Bretagna.

Subito si è sparsa la voce che il presidente del Consiglio francese avesse chiesto la mediazione anglo-americana. L'Ambasciata di Francia ha smentito, precisando che Mendès-France aveva voluto semplicemente informare i due alleati sull'andamento delle trattative.

Sandro Volta

Caute dichiarazioni di Spaak dopo la seduta

Bruxelles, 21 mattino.

La seduta notturna, iniziata ieri alle ore 22, si è chiusa questa mattina alle ore 1,25. Complessivamente i sei ministri, assistiti dai loro consiglieri, hanno discusso per otto ore e mezzo in tre riprese.

Al termine della riunione è stato annunciato che la conferenza continua e che oggi alle ore 14,30 le sei delegazioni si riuniranno ancora per una seduta di eccezionale importanza. Gli esperti si riuniranno alle 10 per un esame tecnico dei documenti, mentre alcuni funzionari lavoreranno per l'intera notte.

Terminata la seduta, Spaak ha fatto brevi dichiarazioni alla stampa.

«La nostra opera — ha detto — non è ancora terminata. Noi abbiamo confrontato le proposte di Mendès-France con il testo originario del trattato della CED. E' stato raggiunto un accordo su alcuni punti, mentre altri esigono un ulteriore esame. Ma il fatto che siamo giunti alle questioni ora all'esame senza aver naufragato, ci consente di sperare che il lavoro di oggi sia stato soddisfacente».

Invitato a dire se a suo parere la conferenza avrà successo, Spaak ha detto: «Io nutro una certa speranza. Ma non voglio essere troppo ottimista». Ad altra domanda su quali sarebbero le conseguenze di un fallimento della conferenza, il ministro ha risposto: «Certamente disastrose».

Non molto ottimista è apparso Adenauer, mentre Pierre Mendès-France, levando le mani in aria, ha detto: «Stanno facendo un'insalata delle mie proposte e di quelle di Spaak. Le cose non sono andate bene, ma non ho ancora perso le speranze».

Si ritiene che l'ambasciatore Bruce si incontrerà questa mattina con Mendès-France. Secondo notizie di stampa, Bruce sarebbe latore di un messaggio personale del Segretario di Stato Dulles al Primo ministro francese.

La nuova situazione nella D. C.

Il partito rimarrà fedele all'ideale europeistico - Non si prevede alcun indebolimento nell'attuale formula del governo - I propositi che si attribuiscono ai gruppi di Togni, Pella, Gronchi e Gonella

Roma, 20 agosto.

Martedì prossimo l'attività del governo riprenderà il suo ritmo ordinario, nella consueta forma collegiale, per la graduale esecuzione del programma prestabilito. Sarà tornato da Bruxelles anche il ministro Piccioni, ed ai suoi colleghi, che saranno tutti rientrati dalle ferie, terminato il periodo di breve riposo, potrà riferire su quelli che saranno stati i risultati della conferenza dei «sei» per la CED: e sarà questo, appunto, il primo grande problema che il governo dovrà affrontare.

Lo affronterà «dopo De Gasperi»: è questa un'espressione che è stata subito coniata per indicare che veramente nella vita politica italiana si inizia, dopo la sua dipartita, una nuova fase. Per quanto, in questi ultimi mesi, egli difatti non avesse più avuto ad esercitare pubbliche funzioni, il suo consiglio, la sua parola, i suoi personali atteggiamenti continuavano ad avere un'influenza che sarebbe impossibile negare. Proprio a riguardo del problema della CED, d'altra parte, si è appreso oggi da una pubblicazione dell'organo della D. C., *Il Popolo*, che la deliberazione adottata mercoledì mattina dalla Direzione del partito altro non era che la testuale riproduzione di un brano della lettera indirizzata da De Gasperi a Fanfani il 9 agosto.

Diceva nella sua parte essenziale: «L'iniziativa per la Comunità di Difesa, presa in armonia con un voto del Consiglio d'Europa, fu inquadrata fin dall'inizio in una generale tendenza all'integrazione europea. Nell'elaborazione del trattato i sei Governi non soltanto ebbero il mira la sicurezza in caso di aggressione, ma dichiararono di volere, con la istituzione dell'esercito comune, raggiungere una tappa nuova ed eccezionale sulla via della formazione di un'Europa unita. Accanto, appunto, al problema della sicurezza, anzi al di là e al di sopra di esso, esiste il problema" Costituzione dell'Europa". Il problema, cioè di organizzare la pace interna fra gli Stati europei e di creare una unità politica ed economica sopranazionale».

La conclusione di questa lettera, che è veramente da considerare il testamento politico di Alcide De Gasperi, nel quale l'organo ufficiale della D. C. *La discussione* pubblicherà prossimamente il testo integrale, era dedicata a confutare un'affermazione polemica degli oppositori della CED: «E' artificiosa e ingannevole — vi si legge — la contrapposizione che gli avversari della CED fanno tra Comunità difensiva e distensione. Niente impedisce, come hanno già proposto, che tra l'europea unità di sei Stati e gli altri Stati si concludano poi tutti gli accordi idonei a stabilire e garantire la convivenza dei popoli che vogliono la pace».

Non può sfuggire, certamente, l'importanza del fatto che la Direzione della D. C. abbia voluto fare proprie queste testuali formulazioni epistolari di De Gasperi, e lo stesso giorno in cui partiva per Bruxelles il Ministro degli Esteri Piccioni. Ma è forse ancora più importante, per un diverso ordine di considerazioni, che ne sia stata oggi ufficialmente rivelata, a conferma delle supposizioni che già si erano potute fare. Ciò significa infatti che la D. C., al momento di intraprendere la nuova fase politica «dopo De Gasperi», tiene a dichiararsi formalmente legata alle direttive che il suo fondatore ha tracciato alla vigilia della scomparsa.

Per confutare coloro che vanno esprimendo timori, o cattivi presagi, per la stessa unità della D. C., l'agenzia *Italia*, per esempio, afferma che «il vuoto che la scomparsa dell'on. De Gasperi ha aperto nelle file democristiane è certo incolmabile proprio perchè ogni vera personalità non può trovare, come tale, nessuna degna sostituzione. Ma il patrimonio di idee di insegnamenti, di esempi che De Gasperi lascia, non può dissolversi. Alla sua scuola si è formata una classe dirigente democristiana che, passato lo sbigottimento dell'ora, saprà lavorare nella lealtà da lui lasciata».

La stessa agenzia, in un commento successivo, ha poi tenuto anche a contestare le previsioni circa «la possibilità che la scomparsa dell'on. De Gasperi porti ad un indebolimento della formula del Governo di concentrazione democratica, di cui egli fu sempre il più autorevole assertore. Tali supposizioni — asserisce l'agenzia — non hanno nessun fondamento nella realtà».

Tanta premura di assicurazioni formali è, in fondo, abbastanza comprensibile, se si considera che l'improvvisa scomparsa di De Gasperi ha dato adito immediatamente ad incertezze e timori. Questi sono fondati essenzialmente sul sospetto che i cosiddetti democristiani di opposizione non esitino in questo frangente a «tirare la testa nel tentativo di sovvertire l'equilibrio formatosi: dopo il congresso di Napoli nell'interno del partito. Ai nove *leaders* dei vari gruppi di opposizione che, come è noto, hanno costituito una sorta di sodalizio in forme quasi federative, si attribuisce difatti la intenzione di tenere lunedì prossimo, giorno delle esequie di De Gasperi, una riunione comune per redigere il testo delle condizioni alle quali si dichiarerebbero disposti a continuare ad accettare, anche «dopo De Gasperi», l'attuale Direzione del partito.

Si ignorano ovviamente le condizioni, non ancora materialmente stilate, ma si suppone che non saranno molto lievi. Gli stessi nomi dei nove *leaders* (Rapelli, Ravajoli, Pella, Togni, Gonella, Aldisio, Del Bo, De Martino e — sia pure non ufficialmente — Gronchi) fanno pensare ad una certa irrequietezza di atteggiamenti.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Oscillazioni della frutta e verdura nei mercati all'ingrosso e al minuto

Dopo un lieve accenno al ribasso i prezzi sono di nuovo aumentati

I fagiolini sono risaliti da 90 a 190 lire al chilo, gli zucchini da 46 a 100 lire, cinque volte il prezzo dello scorso anno - Il problema delle derrate di qualità inferiore che restano nei magazzini

VERDURA	2 agosto 1953	2 agosto 1954	10 agosto 1953	10 agosto 1954	20 agosto 1953	20 agosto 1954
Carote locali	40	55	42	46	46	46
Cavoli verza	15	35	12	34	15	40
Cipolline 1a q.tà	90	80	42	75	82	75
Fagioli Regina	45	65	63	70	57	68
Fagiolini Bui	170	90	100	115	130	100
Fagiolini grossi	15	70	38	23	25	57
Cicoria	55	50	50	55	50	70
Indivia	30	40	35	40	30	40
Lattuga	30	40	30	66	25	60
Melanzane 1a q.tà	35	55	24	30	16	28
Peperoni gialli	135	250	80	130	35	135
Peperoni lunghi	140	230	75	130	22	110
Pomodori locali	70	75	42	55	40	17
Pomodori Riviera	55	75	36	25	40	15
Zucchini piccoli	36	40	45	30	18	100
Zucchini grossi	15	25	15	13	7	57
FRUTTA						
Pere bergamotte	63	86	66	68	70	92
Pere William	80	160	74	115	80	105
Pere comuni	34	60	40	53	40	52
Pesche bianche 1a q.tà	50	70	60	42	57	92
Pesche gialle 1a q.tà	55	60	53	40	57	95
Susine comuni	28	65	28	63	34	70

Le cifre segnate sono i prezzi praticati in media nel mercato all'ingrosso: lire per ogni chilo di merce al netto di tara.

La settimana scorsa si erano verificate, per alcuni tipi di verdura e specialmente di frutta, sensibili flessioni dei prezzi all'ingrosso con ripercussioni anche sul mercato al dettaglio. E' stata un'illusione di breve durata che sta rapidamente scomparendo. Probabilmente, in previsione del rientro in massa dei torinesi dalle vacanze estive, i prezzi hanno ripreso quota. Gli unici generi che risultano ancora in ribasso sono i peperoni ed i pomodori. La situazione nelle sue linee generali — come si vede dalla tabella dei prezzi all'ingrosso che pubblichiamo — è ora la seguente: per la verdura le quotazioni sono pressochè uguali a quelle dello scorso anno (fanno eccezione i peperoni, che costano ancora 4 volte il 1953, gli zucchini piccoli che sono 5 volte lo scorso anno, ed i pomodori, che invece hanno prezzi sensibilmente inferiori a quelli dell'anno passato); per la frutta non ci sono eccezioni: è tutta molto più cara del 1953.

Il mercato in questi giorni ha avuto oscillazioni notevoli, dovute in parte alla merce che giungeva a maturazione e per il resto a manovre di chi sperava le derrate più richieste da una zona all'altra alla ricerca dei consumatori sparsi nei centri di villeggiatura. I fagiolini fini che il 2 agosto costavano all'ingrosso 90 lire al chilo, sono saliti a 190, raddoppiando in meno di 20 giorni il loro prezzo. La stessa cosa è accaduta ai fagiolini grossi. Poco chiari anche gli sbalzi di prezzo degli zucchini: il 2 agosto sui Mercati generali erano venduti 46 lire al chilo, il 10 agosto 30 lire, e ieri 100 (cioè oltre 5 volte il prezzo dello scorso anno). I pomodori rappresentano un capitolo a parte: sono l'unico genere che costi molto meno dello scorso anno. I peperoni, per risultando in ribasso, sono invece ancora molto più cari del 1953.

Anche la frutta ha avuto degli sbalzi e, incredibile a dirsi, è giunta a segnare per alcuni giorni limiti più bassi dello scorso anno. La cosa si è verificata verso il 10 agosto (limitata però alle sole pesche). Ora le distanze sono ristabilite: i prezzi, cioè, sono ritornati tutti — e anche di molto — al di sopra delle medie dell'anno scorso. Queste differenze sono tali che non possono essere giustificate con l'ormai abusato motivo dell'infelice andamento stagionale in Piemonte.

Sinora abbiamo parlato di prezzi all'ingrosso. I dettaglianti meritano un discorso a parte. E' più che mai di attualità il problema dell'accostata differenza che si riscontra fra i prezzi all'ingrosso e quelli al consumo praticati sui banchetti rionali e nei negozi. Con la tabella dei prezzi all'ingrosso alla mano, le massaie possono rendersi conto di questo fenomeno che fa parte del sistema adottato purtroppo dalla quasi totalità dei commercianti: guadagnare molto su quantità modeste di merce. Che la cosa sia vera, lo dimostra la pressochè totale scomparsa di quei caratteristici ambulanti che invadevano i mercati con quantità rilevanti di una sola merce (ad esempio tutte pesche, tutte pere, tutti pomodori o zucchini) e che vendevano a prezzi bassi (certe volte nemmeno a chili, ma a volume: una borsa piena 50 lire!). Quasi sempre si trattava di generi non di prima qualità, ma comunque buoni e che potevano essere ricercati da chi desiderava fare delle marmellate o dalle famiglie meno abbienti. Ora invece gran parte di questa merce non di qualità rimane invenduta nei magazzini dei Mercati generali, ed il più delle volte i grossisti la cedono gratuitamente agli Istituti di beneficenza od a prezzi irrisori alle industrie conserviere.

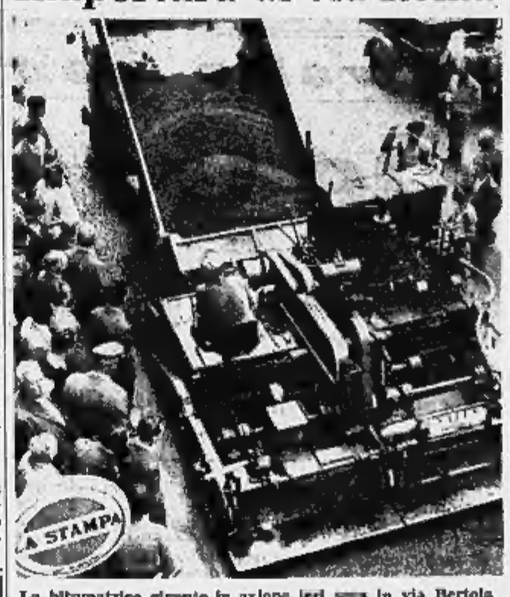
I dettaglianti si limitano a presentare sui loro bancherotoli poche cose di merce scelta. Chi la vuole si adatti a pagare prezzi elevati. Il sistema è invero meno faticoso, ma non corrisponde agli interessi del pubblico, perchè si riducono i consumi e si provoca artificiosamente l'aumento del costo della vita. E' vero che parte dei consumatori hanno cambiato gusto e da qualche anno cercano solo merce di prima qualità senza badare troppo al prezzo. Esistono però anche coloro che comprerebbero volentieri quantità superiori di frutta e verdura se costassero meno. Dell'esistenza di questa categoria di acquirenti — che pure è più numerosa di quanto si creda — i commercianti devono tenere conto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22,7
MINIMA + 15,6

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 21,4; umidità 86 %; pressione 734; cielo nuvoloso con pioggia. Previsioni: condizioni di tempo instabili, con annuvolamenti e possibilità di temporali. Temperatura media stazionaria.

Riapertura di via Roma



La bitumatrice gigante in azione ieri sera in via Bertola

La nuova pavimentazione del tratto di via Roma e delle vie adiacenti tra piazza San Carlo e piazza Castello sarà ultimata entro oggi. Grazie all'impiego di macchine modernissime i lavori, iniziati il 12 agosto, sono stati compiuti a tempo di record: già ieri sera, con due giorni di anticipo sulla data prevista per la riapertura del traffico, molte auto sono passate sull'asfalto fresco di via Roma. La grossa macchina bitumatrice ha deposto ieri pomeriggio, sotto gli occhi incuriositi di centinaia di passanti l'ultimo strato di sabbia e catrame anche in via Bertola. Senza più il fondo in nationalite di legno le nuove strade sono divenute più silenziose e meno adrucciolevoli nei giorni di pioggia così frequenti in questa estate.

Il Sindaco a Roma per le esequie

L'omaggio di Torino alla memoria di De Gasperi

Ai funerali sarà presente una delegazione del Comune e dell'Amministrazione della Provincia

Alla sede torinese della Democrazia Cristiana e alle sezioni periferiche del partito, continuano ad affluire telegrammi di cordoglio — da parte di Enti pubblici, associazioni, personalità e privati cittadini — per la morte dell'on. De Gasperi. Intenso è anche l'afflusso dei torinesi alle suddette sedi, per apporre la firma sul registro collocato nell'atrio: i fogli si riempiono di ora in ora, le firme assommano già a decine di migliaia. Accanto a quelle di professionisti, di sacerdoti, di studenti spiccano quelle — incerte e timide — di operai e di massaie.

Ieri mattina è partita per Sella di Valsugana la delegazione della D. C. torinese per portare l'estremo saluto al leader scomparso. La compongono il sen. Restagno; il segretario regionale ing. Richieri; il segretario provinciale sen. Sibille; il presidente della Consulta economica e rappresentante dell'Esecutivo, ing. Valente; il direttore dell'Ufficio elettorale, Bruno Paolini; Francesco Tirassa, dell'Esecutivo provinciale.

A cura della Democrazia Cristiana è stato ieri affisso, nelle strade e nelle piazze della città, un manifesto listato a lutto, con l'annuncio del decesso dell'insigne statista e con l'invito ad onorarne la memoria e a seguirne l'esempio. Oltre ai riti indetti nelle chiese cittadine in suffragio dell'on. De Gasperi, ne saranno celebrati domani, domenica, altri in tutti i centri della provincia, per iniziativa delle sezioni della D. C. I riti a Torino saranno conclusi domani mattina da una Messa solenne nella basilica della Consolata.

Alle esequie dell'on. De Gasperi, che saranno celebrate a Roma lunedì, presenzieranno il Presidente della Provincia, prof. Grosso, con il vice-Presidente avv. Andrea Guglielminetti e un gruppo di assessori provinciali. Tra le numerose corone che seguiranno il feretro figurerà anche quella della nostra Amministrazione Provinciale. In rappresentanza del Comune si recherà a Roma il Sindaco, avv. Peyron, con una delegazione di consiglieri. La Città di Torino invierà anche una corona.

Al telegramma di cordoglio inviato dall'Amministrazione Provinciale al Presidente della Camera dei deputati, l'on. Gronchi ha risposto nella giornata di ieri ringraziando per l'omaggio reso alla memoria di Alcide De Gasperi, la cui fervida opera di statista e di cittadino tanto onorava il Parlamento.

Una guida per l'automobilista che si reca in Svizzera

Grazie all'opuscolo in distribuzione gratuita presso i posti di rifornimento AGIP delle zone di frontiera, gli automobilisti diretti in Svizzera potranno apprendere utili notizie che agevoleranno il loro viaggio.

L'opuscolo dà anche diritto a ritirare in Svizzera presso tutti i distributori di carburante BP una carta automobilistica stradale perfettamente aggiornata.

OGGI AL CORSO

Domani panetterie chiuse

L'Associazione Commercianti rammenta che domenica 22 le panetterie e rivendite di pane rimarranno chiuse.

Drammatico tentativo di suicidio dal ponte Isabella

Un uomo si siede sul parapetto poi con un urlo si lancia nel Po

Un giovane passando in barca sotto le arcate vede il corpo piombare dall'alto Manovra con forza e riesce a salvarlo - La vittima è un decoratore disoccupato

Ad un emozionante salvataggio nel Po hanno assistito ieri pomeriggio numerose persone che transitavano sul ponte Isabella o sostavano lungo le rive del fiume.

Verso le 16 un uomo anziano, dopo aver fissato per qualche istante l'acqua dal ponte, salì sulla spalletta e si sedette con le gambe penzoloni verso il vuoto. I passanti non gli badarono: pensavano che volesse guardare qualche pescatore, o che per non stancarsi si fosse seduto in quella scomoda e pericolosa posizione. Si vede che non soffre di capogiri, dissero fra sè.

Purtroppo, quell'uomo non era un curioso ma un candidato al suicidio. Ad un tratto, prima che qualcuno potesse accorgersi del suo gesto e afferrarlo per la giacca, si lasciò cadere nel fiume con un urlo. Chi da sopra aveva assistito al pauroso tuffo, e ne aveva intuito lo scopo, lanciò a sua volta un grido di terrore e di allarme. In un attimo alla spalletta del ponte si affacciarono decine di teste, gli occhi di tutti guardavano giù, dove lo sconosciuto era stato inghiottito dall'acqua.

Fortuna volle che proprio in quel momento passasse sotto il ponte il ventiquattrenne Michele Filippa, abitante in via Nizza 79 e operaio presso la ditta Rolando, che fabbrica pesi e misure. Il Filippa, appassionato della pesca, aveva trascorso parecchie ore sul Po con una barca del tipo cosiddetto «alla veneziana», che si manovrano con un solo lungo remo, stando in piedi a poppa. Stanco per il lungo peregrinare sul fiume, stava dirigendosi verso l'imbarcadero quando vide — a seguito — l'uomo piombare nei gorghi, a pochi metri dalla barca.

Il disoccupato Stefano Quaglino

Dopo un attimo di smarrimento, di fronte al dramma inatteso, il Filippa virò di bordo e si mise a remare con tutte le sue forze verso il punto in cui il disgraziato era colato a picco. Il corpo del suicida affiorò per un attimo, forse per l'ultima volta. Sporgendosi dall'imbarcazione, il pescatore lo afferrò per un braccio e a fatica riuscì a tirarlo a bordo alla meglio: la parte superiore del corpo giaceva sui sedili, ma le gambe penzolavano inerti nell'acqua.

Operato il salvataggio, il Filippa si diresse con un ultimo sforzo verso la riva sinistra del Po, dove nel frattempo si era radunata una piccola folla. Quando la barca toccò la sponda, il pescatore era stremato dalla fatica, perchè aveva remato con tutto lo slancio possibile: si era accorto che il vecchio estratto dall'acqua era in gravi condizioni, ogni minuto secondo poteva costargli la vita.

Aiutato da alcuni tra la folla di curiosi, il Filippa sollevò il corpo esanime e grondante, il commissariato di stazione.

Il poveretto non sapeva più a quale santo votarsi, le ore passavano e della madre nessuna traccia. Finalmente qualcuno gli suggerì di rivolgersi al nostro giornale. Il giovane Peter espose concitatamente ad un redattore la situazione, e l'episodio fu segnalato telefonicamente alla Questura, alla Polizia stradale, al Comando dei vigili urbani e a quello dei carabinieri. Agenti della Stradale stabilirono una specie di posto di blocco nei pressi dell'autostrada, chiedendo a tutti gli automobilisti se avessero notato una signora bionda, formosa, inglese. Nessuno l'aveva vista. Dal canto loro, i vigili urbani tenevano d'occhio, nel centro, tutte le signore che sembravano straniere. Invano: la Lilian Wilkinson sembrava essersi volatilizzata.

Finalmente, a tarda sera, il figlio Peter si ricordò che avevano deciso di trascorrere la notte a Torino nel campeggio internazionale di Villa Rey. Forse la signora era riuscita a farsi condurre al campeggio, convinta che prima o poi i familiari l'avrebbero raggiunta.

Un altro redattore si recò allora a Villa Rey, e dopo una rapida inchiesta riuscì a trovare la signora Wilkinson: era stata ospitata nella tenda di altri turisti. Era in preda a viva agitazione e tirò un profondo respiro di sollievo quando seppe che la famiglia l'aspettava da ore davanti al nostro giornale. Il ricongiungimento avvenne alle 22, cioè dopo cinque ore di corse affannose e di allarmi.

La polizia in allarme per un'inglese scomparsa

La signora Lilian Wilkinson accanto all'auto dei familiari

Una famiglia di turisti inglesi è stata protagonista di una tragicomica avventura, durante la sua breve sosta nella nostra città: ha perduto in una strada del centro uno dei componenti, ed ha mobilitato, per le ricerche, la Questura e la Polizia stradale.

Giovedì pomeriggio, provenienti da Berna, erano giunti a Torino su una grossa «Ford» cinque inglesi residenti ad Hastings, nel Sussex: la signora Lilian Wilkinson, il figlio Peter, la figlia Margaret, il marito di quest'ultima e il loro bambino di cinque anni. Dall'autostrada si erano diretti verso il centro, per trascorrere nella nostra città un giorno di vacanza. Nel pressi di Porta Nuova, la signora Wilkinson si ricordò di dover cambiare in lire italiane qualche sterlina. A gesti, e con l'aiuto di un piccolo manuale di conversazione — nessuno dei quattro turisti conosceva una parola di italiano — il giovane Peter, che sedeva al volante, riuscì a farsi indicare un ufficio di cambiavalute.

La madre scese dalla macchina ed entrò nell'ufficio, il figlio la informò che l'avrebbe attesa pochi metri lontano, nel punto destinato al parcheggio delle automobili. La signora si trattenne qualche minuto allo sportello del cambiavalute, e quando ebbe sbrigato l'incombenza si affrettò verso la porta senza accorgersi che l'ufficio ha due uscite, che danno su due strade diverse, l'una dall'altra, e si trova in una strada sconosciuta: della sua «Ford» nessuna traccia, nè vicino nè lontano. Perplessa e allarmata, incapace di farsi comprendere dai passanti, la signora vaga a lungo nei paraggi, allontanandosi sempre più dal punto in cui i figli, il genero e il nipotino l'attendevano nell'automobile.

Naturalmente, il ricordo finì per impensierire i familiari della Wilkinson, che entrarono nell'ufficio del cambiavalute per sollecitare la donna. Sbalorditi, appresero che la signora se ne era andata da un pezzo, almeno da tre quarti d'ora. Il figlio Peter, affidandosi al suo manuale, iniziò la caccia della madre scomparsa: fermò parecchie persone pregandole di dirigerlo verso la «stazione di polizia» — il manuale diceva così —, ma gli interpellati non capivano: gli indicarono la stazione di Porta Nuova, il commissariato di stazione.

Il poveretto non sapeva più a quale santo votarsi, le ore passavano e della madre nessuna traccia. Finalmente qualcuno gli suggerì di rivolgersi al nostro giornale. Il giovane Peter espose concitatamente ad un redattore la situazione, e l'episodio fu segnalato telefonicamente alla Questura, alla Polizia stradale, al Comando dei vigili urbani e a quello dei carabinieri. Agenti della Stradale stabilirono una specie di posto di blocco nei pressi dell'autostrada, chiedendo a tutti gli automobilisti se avessero notato una signora bionda, formosa, inglese. Nessuno l'aveva vista. Dal canto loro, i vigili urbani tenevano d'occhio, nel centro, tutte le signore che sembravano straniere. Invano: la Lilian Wilkinson sembrava essersi volatilizzata.

Finalmente, a tarda sera, il figlio Peter si ricordò che avevano deciso di trascorrere la notte a Torino nel campeggio internazionale di Villa Rey. Forse la signora era riuscita a farsi condurre al campeggio, convinta che prima o poi i familiari l'avrebbero raggiunta.

Un altro redattore si recò allora a Villa Rey, e dopo una rapida inchiesta riuscì a trovare la signora Wilkinson: era stata ospitata nella tenda di altri turisti. Era in preda a viva agitazione e tirò un profondo respiro di sollievo quando seppe che la famiglia l'aspettava da ore davanti al nostro giornale. Il ricongiungimento avvenne alle 22, cioè dopo cinque ore di corse affannose e di allarmi.

Un sacrestano inventa una rapina

Nel corso di una delle frequenti rapine che la polizia quasi ogni giorno deve sventare nella lotta contro la malavita torinese, venivano fermati due giovani: Giuseppe Licchelli e Francesco Minardi. Su di loro gravava il sospetto che avessero compiuto delle rapine. Il Minardi protestava la propria innocenza e, non si sa bene per quale motivo, confidava ai funzionari della Squadra Mobile che effettivamente l'amico Licchelli aveva sottratto con la minaccia di due coltelli somme di denaro ed oggetti vari ai sacrestano di una chiesa di via San Francesco d'Assisi, chiamato Eldo Giuntini.

La polizia interrogava il Giuntini e questi faceva uno strano racconto. Una sera verso la fine del dicembre scorso — così diceva — egli aveva incontrato un giovane sui vent'anni che credeva di riconoscere ora nel Licchelli. Il giovane, malmesso negli abiti, dall'aspetto stanco, gli chiedeva un aiuto e lo pregava di trovargli un luogo per dormire.

Il sacrestano non aveva denaro in tasca e non sapeva dove indirizzare lo sconosciuto perchè l'ora era tarda. Stette un po' sopra pensiero e poi offerse al giovane di condividere la sua stanzetta. «Un boccone da mangiare ci sarà — disse — e, poichè il mio letto è piccolo, cercheremo di preparare un giaciglio con un materasso e due coperte».

Così fecero. Al mattino però lo sconosciuto, invece di dimostrarsi grato del beneficio, prima di andarsene, afferrò due coltelli e minacciandolo obbligò il sacrestano a dargli quei pochi soldi che possedeva. Non solo, ma guadagno per la sacrestia, aperse un cassetto della scrivania e ne trasse 2000 lire.

Questo il racconto del Giuntini, il quale aggiunse ancora che non aveva denunciato il furto per timore di pubblicità.

La polizia denunciò il Licchelli alla procura della Repubblica quale imputato di rapina. Il giovane nominò suoi difensori gli avvocati Gino ed Ettore Oberti.

La sorpresa la si ebbe durante l'istruttoria. Il magistrato, dopo minuziose indagini, si convinse che il racconto del sacrestano era molto impreciso. Soprattutto contrastava la circostanza affermata dal rettore della chiesa che dal cassetto della sacrestia non erano mai scomparse le 2000 lire per la semplice ragione che non vi erano mai state.

Alla fine si poteva giungere alla verità, molto meno romanzesca di quanto la voleva fare apparire il sacrestano, in effetti egli aveva dato capitalità al Licchelli, ma il giovane al mattino se n'era andato senza mai sognarsi di minacciarlo col coltello e di depredarlo. Forse il sacrestano era debole di memoria o non si trovava nelle sue piene facoltà mentali.

Conclusione: il Licchelli è stato scarcerato ed il giudice dott. Mellana lo ha assolto in istruttoria per non aver commesso il fatto.

Una torinese derubata in un albergo di Cannes

Ci telefonano da Cannes che la signorina torinese Matilde Choucry di 34 anni, abitante nella nostra città in via Arcivescovado 2, è rimasta vittima d'un furto. Un ladro, naturalmente rimasto ignoto, e che si sospetta sia dotato delle stesse virtù del cosiddetto «Tarzan della Costa Azzurra», si è introdotto nottetempo nella stanza d'albergo della signorina e qui si è impadronito di gioielli e monili d'oro per il complessivo valore di 850 mila lire.

La signorina Choucry era così profondamente addormentata che non avvertì alcun rumore e nemmeno il suo cagnolino, che si trovava a piè del letto, ha dato alcun allarme. La polizia francese si sta attivamente occupando di questo furto che viene messo in correlazione con analoghi colpi avvenuti ultimamente.

Subbuglio a Porta Palazzo

un ladro riesce a fuggire

Appena uscito dalle "Nuove„ compie un furto in una portineria - Subito rintracciato dagli agenti inscena una clamorosa fuga tra i banchi del mercato

L'altra mattina, verso le 11, il giovane fattorino di una nota ditta di confezioni maschili entrava trafelato nell'ufficio del dott. Costa, dirigente il commissariato di P. S. Borgo Dora. Era venuto per denunciare un singolare furto di cui era rimasto vittima il giorno prima, per pregare di togliergli dai guai, scoprendo il responsabile.

Marcoledì il fattorino era stato incaricato di consegnare ad un cliente, abitante in via Borgo Dora, un pacco contenente biancheria e una giacca da camera in seta pura, color granata e con ricami di stile cinese. Il cliente non era in casa, e allora il fattorino aveva lasciato il pacco alla portinaia, che gli aveva assicurato di farlo avere al destinatario appena quest'ultimo fosse rientrato per il pranzo.

La mattina dopo, il cliente aveva telefonato alla ditta chiedendo spiegazioni sulla mancata consegna della merce ordinata: la portinaia gli aveva detto che avevano recapitato un pacco per lui, ma che pochi minuti dopo si era presentato un altro incaricato della ditta — un uomo anziano, vestito dimessamente e che dimostrava un'indescrivibile fretta — per farsi consegnare il pacco. C'era stato un equivoco, aveva spiegato: quel pacco doveva essere recapitato ad un altro cliente, abitante nella stessa strada ma al numero successivo. Il primo fattorino, quello giovane, era da pochi giorni alle dipendenze della ditta, bisognava scusarlo...

La telefonata del cliente destò vivo stupore, nel proprietario del negozio: non c'era stato alcun equivoco, e l'unico fattorino era quello giovane. L'altro era evidentemente un ladro, che aveva seguito le mosse del giovanotto e aveva approfittato dell'ingenuità della portinaia.

Il dott. Costa, appena udito il racconto, non potè nascondere un sorriso: forse aveva già chi era l'imbroglione. Quella stessa mattina gli era stato comunicato il rilascio dalle «Nuove» di certo Giovanni Conzresso, di 51 anno, che aveva scontato un anno e mezzo di carcere per un reato analogo. Il Congresso era stato sorpreso a Porta Palazzo mentre cercava di vendere ad un rigattiere biancheria rubata, nelle identiche circostanze, in una portineria.

Ieri mattina due agenti, accompagnati dal fattorino della ditta, si recarono a Porta Palazzo con la speranza di avviarsi il lestofante. Dopo due ore di appostamento stavano per rinunciare alla caccia, quando videro il proprietario di una biancheria di indumenti confezionati appendere in mostra, compiaciuto, la giacca di seta a fiorami cinesi sparita dalla portineria di via Borgo Dora. Si avvicinarono al rigattiere e lo interrogarono sulla provenienza della giacca. L'uomo indicò un tipo anziano, che stava allontanandosi: l'aveva acquistata da quel signore.

Si trattava proprio del Congresso, e gli agenti gli si misero alle calcagna. Ma il ladro, accortosi del pericolo, si diede alla fuga precipitosa agguantando tra una bancherella e l'altra, saltando addirittura i banchi più bassi e rovesciandone la merceria. In pochi minuti la caccia assunse aspetti drammatici, mise a rumore la piazza. Rivelando un'insospettata agilità, il Congresso guadagnò terreno e si rifugiò nel settore riservato ai fruttivendoli ambulanti. Qui fece nascere la più grande confusione, e mentre si levavano le grida e le proteste più disparate, l'uomo facendosi largo a gomitate, riusciva a far perdere le proprie tracce.

Non casendovi tuttavia stilata sulla sua identità, il commissario di Borgo Dora lo ha denunciato all'autorità giudiziaria.

Carro e mulo stritolati ad un passaggio a livello

La grave imprudenza d'un carrettiere per poco non ha provocato, lo scorso pomeriggio, una sciagura, facendo deragliare l'accelerato per Ivrea che parte da Porta Susa alle 17,35. E' un treno operaio che si ferma ad ogni stazione, tranne Settimo e Brandizzo. Ieri, mentre il convoglio stava per superare in piena velocità la stazione di Settimo, il 47enne Augusto Cravero abitante in via Cascina Nuova 15 giungeva con il suo carro trainato da un mulo, dinanzi al passaggio a livello nel preciso istante in cui le sbarre — azionate elettricamente — si abbassavano. L'uomo aveva un gesto di allarme e, subito, pensava di guadagnar tempo rialzando semplicemente per conto suo le sbarre.

Rimosso il primo ostacolo, faceva avanzare il carro sin sui binari dopodichè ricorreva verso le altre sbarre per ripetere l'operazione. In quell'istante, giungeva il treno lanciato ai 60 km. all'ora. Il convoglio investiva il carretto in pieno, mentre il Cravero attanagliato dal terrore si appiattava in un fossato.

La locomotiva maciullava letteralmente il mulo ed il carretto, ma salviva un pauroso abbandonamento prima che si arrestasse.

Il personale del treno ed i viaggiatori balzati a terra, scorgendo la linea ferrata lorda di sangue, pensarono ad una sciagura atroce, se non che il Cravero — finalmente rinvenuto — fu in grado di precisare i fatti. Dopo che vennero rimossi i rottami e le carogne del mulo il traffico potè essere ripreso alle 18 circa.

ECHI DI CRONACA

NAZIONALE
UN'ECCEZIONALE RIPRESA:
Il Technicolor M.G.M.
BELLEZZE AL BAGNO
con ESTHER WILLIAMS
RED SKELTON
e l'orchestra di X. Cugat

Cine IDEAL Teatro
Successo della Comp. di Riviste
ROMANO VILLI
Film: OPERAZIONE COREA
Lunedì 23: Inaugurazione del film in CinemaScope con il ciclop. Tempeste sotto i mari

Cine PRINCIPE
OGGI
I GANGSTERS
Un film Universal superbamente interpretato da
Burt Lancaster - Ava Gardner
Edmond O'Brien

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, v. Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

REALE liquidazione Mobili. Per cessazione svendonsi camere, sale, tinelli, cucine, guardarobe. Approfittatene. Pagella, Nizza 15.

MORLIFICIO GRAF 26 MATE. Consegne da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 2, cortile.

STATO CIVILE

D'Amore Giuseppe (ved. Mey, n. 61, canal., v. Sandigliano 5; **Spinosa** Veronica ved. Di Pietro, n. 81, pens., v. Belgio 19; **Brancolla** Giovanni fu Giovanni, n. 60, canal., v. Genova 42; **Modena** Giuseppe fu Domenico, n. 79, pens., via Nizza 223; **Herman** Franz fu Michele, n. 97, agiato, c. Sommeiller 23; **Battaglioro** Amedeo fu Crescentino, n. 54, ragioniere, v. Bardi 9; **Paviolo** Maria fu Giovanni, n. 71, ins., v. Massena 31.

Decessi in ospedale: **Rivetta** Lorenzo fu Luigi, n. 74, mural.; **Meinardi** Luigia fu Felicie, n. 61, manov.; **Ravelli** Federico in Bartolomeo, n. 61, falegn.; **Gonas** Francesca ved. Cordero, n. 71, casal.; **Fiora** Giovanni di Maggiorino, n. 40, fornitore.

Nati 28, Morti 12, Matrimoni 18

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ - TELEFONO 7500 (3 linee)

MOBILI Piazza Solferino 5 **ARREDAMENTI AMMA**

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 681-315 - TORINO

Se avete a trovare in qualche astuccio di KOPlip MIRAL MIRALS una figurina, conservatela!

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Premiato Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rimborsare notevolmente i prezzi
12. NUOVO MODELLO 116 - L. 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale: VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
ALESSANDRIA: Giovedì 26 agosto, Alb. Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
ASTI: Mercoledì 1° settembre Alb. Milleri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: Giovedì 2 settembre; Alb. Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: Venerdì 3 settembre, Alb. Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: Lunedì 6 settembre, Alb. Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: Martedì 7 settembre, Alb. Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ALESSANDRIA: Giovedì 30 settembre, Alb. Europa e l'ultimo giovedì d'ogni mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 21 - MILANO

CITTA' DI MONCALIERI
(Provincia di Torino)

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto un concorso per titoli ed esami al posto di Capo Ufficio Tecnico.

Scadenza 30 ottobre 1954.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Moncalieri, 28 luglio 1954.

IL SEGRETARIO CAPO: G. Berrè
IL SINDACO: M. Bocchio

la conserverete anche voi prendendo ogni mattina
CRANO DI VALS
LASSATIVO - DEPURATIVO
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
A.G.M. G. MANZONI & C. - MILANO

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-696

OGGI **DORIA** OGGI

SPETTACOLI A VENEZIA

"Il filosofo di campagna,,

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 agosto.

Filosofo, cioè uomo prudente, saggio, ragionatore.

Facoltoso terriero, Nardo, scarpe grosse e cervello fine, non fa mai il passo più lungo della gamba. Se vede sull'albero frutti maturi e saporiti, ma fra i rami più alti, non arrischia l'arrampicata, paventa il ruzzolone. Parimenti, se Eugenia, la figlia del ricco don Tritemio, gli sembrasse «gonfia di vento e piena di alhagia», rinuncerebbe a sposarla. Figuriamoci se non se n'allontana in fretta, quando un giovane cavaliere, Rinaldo, invaghito di lei e corrisposto, lo minaccia di bei colpi di spada. La prenda, se vuole. A lui importa la tranquillità, più che la dote. Tanto, le donne son fatte tutte a un modo. La nobiltà, la raffinatezza, son vanità. Veri pregi invece l'onestà, la beltà, la creanza, l'abbondanza, e «il quinto è la virtù, ma non si usa più», e allora è meglio lasciar l'aristocratica per una donnetta senza pretese, furba, svelta, come Lesbina, la servetta, ...la quale, in questa, come in tante altre opere comiche, ne annoda e scioglie i fili.

Per favorire Eugenia e Rinaldo, e mandare all'aria i propositi del testardo genitore, è lei che, sparendo e riapparendo, dicendo e non dicendo, si sostituisce alla padroncina, e si fa amare e sposare da Nardo; è lei che vigila i troppo urgenti incontri dei nobili innamorati, e anche tiene a bada il padrone che, scimunitamente geloso, la vezzeggia. E tutto ruota attorno a lei, benchè Nardo assuma il compito e il titolo di protagonista. Restano nell'ombra Lena, la nipote di Nardo, che don Tritemio sposa, affinchè l'opera normalmente termini con tre matrimoni, e il notar Capocchio, chiamato a legalizzare i contratti nuziali.

I libretti non sono il meglio di Goldoni, si sa. I versi sciolti, del recitativo, spesso impacciati e convenzionali, ritengono poco della vivezza, del brio, sparsi nei dialoghi in prosa. Le strofette, per le arie, son stentate nell'arguzia e nella grazia. Tuttavia in questo caso, e in altri, Goldoni non solo vince con l'esperienza scenica molti suoi contemporanei «poeti» da commedia musicale, ma assai li supera con una delle sue eminenti abilità, il tipeggiamento. Nardo è infatti tratteggiato con sobrietà rapida, decisa, riassuntiva. Libero dalle costrizioni, dagli obblighi librettistici, e restituito al nativo dialetto, ci parrebbe un personaggio, più che abbozzato, istituito.

E' proprio quel che occorreva a Baldassare Galuppi, quarantottenne nel 1754, e da poco più d'un lustro venuto ad accrescere il gran numero degli operisti comici fiorenti in Italia. A lui, veneziano, di Burano, e incline per vocazione e scuola alle espressioni strumentali più che alle vocali, e congegnate più che fervorose, convenivano non le commedie psicologicamente effusive, o farsescamente spassose, nelle quali i meridionali sfogavano cantilene appassionate e motivi esilaranti, ma appunto i caratteri tipici, da creare precisamente e fissare con disegni marcati, gli intrecci poco involuti, da sottolineare con amabilità e maestria: un interesse sempre vivo e moderato, un divertimento sempre signorile e fine.

Nardo è perciò perfetto. Quasi in ogni suo canto, seppur sembri disinvolto e improvviso, è il frutto dell'osservazione, della meditazione. Stupenda nei monologhi, a tu per tu con se stesso, si sorveglia anche quando si svaga, come nell'arietta «col chitarrino», pronto al distacco.

Accanto a lui, e affine negli atteggiamenti espressivi, è don Tritemio, la cui cocciutaggine e durezza si ammolliscono e si esasperano stupidamente nell'incapacità di vincere, sicchè il suo ritratto diventa caricatura, e la delusione buffonesca. La proposta e la costruzione dell'arietta «La mia ragion è questa», quando non vuole e non si dà ragione a Rinaldo del rifiuto di Eugenia, rappresentano al vivo la fatuità dell'incosciente, la petulanza del borioso, l'esacerbazione del debole. E altre volte, come nel terzetto, quando non riesce a trovare Eugenia, o nel quartetto, quando scopre la fuga di Lesbina, grida e piagnucola, ridicolo, proprio per l'antitesi con la prepotenza e la alcumera.

Lesbina, poi, se è da classificare servetta per la tradizionale finzione scenica, ha tanta originalità da riscattarsene artisticamente. Graziosa nelle «cavatine a due», nell'associarsi con la perplessa Eugenia, e nel destreggiarsi con Nardo, con Tritemio, con Rinaldo, finge mirabilmente, sia la rusticità, con le tre canzonette elegantissime «Sul ravanello», «La cicorietta» e «L'insalata», sia l'accoramento, «Compatite, signor», sia la reticenza seducente, invogliante.

Eugenia e Rinaldo son personaggi normali, ma non guastano, analoghi a Lena ed a Capocchio, contro i quali il rimpianto Ermanno Wolf Ferrari, che nel 1907 «rielaborò» questa partitura, fu crudele. Li sopprese, senza neppur avvertirne il pubblico ignaro. E anche assegnò a un tenore la parte di Rinaldo, originariamente, il che è curioso, per soprano.

Chi ha una qualche conoscenza del Settecento lietamente immagina con quanta evidenza le singolarità di quest'operetta, modellata sulla realtà e coerentemente liricizzata, siano risaltate nell'esecuzione dei teatranti comici di quel tempo, il cui istinto e l'esperienza quotidianamente si arricchivano con la varietà del repertorio e con la ricerca del vero come arte, che costituì l'aspirazione e lo splendore dell'opera comica nostrana. Grazie alle compagnie girovaghe, magari affamate ma tenaci ed entusiaste del mestiere, *Il filosofo di campagna* arrivò dal piccolo San Samuele di Venezia ai teatrini pubblici o di corte nei più lontani paesi d'Europa.

Nella folla innumerevole delle opere divertenti questa rimane fra le elette, e ancora potrebbe riprendere il cammino, e insegnare come si possa cogliere la tragedia e la commedia della vita di tutti i giorni, e riviverla artisticamente, senza presuntuosi propositi di attualismo e di astrattismo, ma con genio e direttura.

Perciò il pubblico omaggio al Galuppi, promosso dal maestro Renato Fasano, ha destato consenso e soddisfazione, inaugurando nella magnifica sede del Conservatorio da lui diretto le «Vacanze musicali». Sono, queste, corsi di perfezionamento e occasioni culturali, la cui risonanza internazionale è già larga, come l'iscrizione di circa ottanta studenti, anche di nazioni extra-europee, attesta.

Il cortile di Ca' Pesani, silenzioso, accogliente fra le alte mura e le logge e le finestre, tutto a bianco e nero, ha trovato la sua perfetta acusticità con l'efficienza, sia della piccola orchestra, che lo stesso Fasano dirigeva con severa gentilezza stilistica, sia da mostrare il tenue tessuto e la segreta ricchezza timbrica della partitura, sia delle voci ben concertate. Voci giovanili. Più espressive dell'intimo carattere del personaggio, oltre che pregevoli per correttezza e piacevolezza, son risultate quelle di Elena Rizzieri, una servetta loquace e spiritosa, giocosa per nella interezza, di Rina Malatrasi, una «parte seria» con affettuosità pergolesiane, e di Italo Tajo, il quale ha rivaleggiato, direi, con i più pedanti e spassosi Don Tritemi del tempo antico. Con essi sono stati applauditi anche l'Andreolli e il Lidonni, cantanti più che interpreti.

Una regia, finalmente, non anacronistica, che ha tratto buon partito da condizioni sfavorevoli. Nell'impossibilità di allestire un palcoscenico mutevole, Corrado Pavolini si è giovato delle quattro colonne in fondo al cortile per presentare, a volta a volta illuminari, tre ambienti, un angolo della fattoria di Nardo, l'ingresso e il giardino della casa di Tritemio, e, in mezzo, il balcone della stanza di Eugenia. L'andare e il venire dall'uno all'altro luogo, salire e scendere, mandar baci sulle dita o minacciare botte, sospirare o beffare, è parso un gioco allietante e attraente.

«Vacanze»? Ma che, si lavora, si studia. Lo ha detto anche Adriano Lualdi, preludiando allo spettacolo.

A. Della Corte

In Inghilterra si sta formando una tradizione sulle ipotetiche nozze della principessa

Ad una festa di beneficenza un mazzo di fiori tra Margaret e Collin Tennant

Margaret dovrebbe oggi annunciare il suo fidanzamento

Così prevede il laburista "Daily Herald,, - Ma da sei anni ad ogni compleanno della principessa si rinnovano tali predizioni - Che poi si rivelano vuote di fondamento - Questa sarebbe la volta di Collin Tennant

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

Dice un giornale del mattino (il laburista *Daily Herald*): «La principessa Margaret compirà domani 24 anni e, secondo voci giunte da Londra, la principessa sceglierà la giornata del suo compleanno per annunziare il suo fidanzamento con Collin Tennant, il ventisettenne figlio di Lord Glenconner, il quale è in questi giorni ospite della famiglia reale a Balmoral».

Dice un giornale della sera (lo *Star*): «Gli amici della principessa Margaret, che compie domani 24 anni, sarebbero molto stupiti se essa annunciasse il proprio fidanzamento con il signor Collin Tennant, che è ospite di Balmoral».

Dove stia la verità, è difficile dire. Il castello di Balmoral si trova proprio al centro della Scozia, a nord delle valli fertili che si incontrano lasciata Edimburgo e risalendo per la strada di Perth, a sud dell'immensa brughiera di eriche colorate che si stende per quasi cento chilometri oltre il «golfo del diavolo», sulla strada da Braemer a Tomintoul e a Inverness. E' una incantevole Svizzera in mezzo al paesaggio aspro della Scozia.

Il castello — che è castello solo d'aspetto architettonico, e che in realtà è una villa della tarda epoca vittoriana — è chiuso entro un grosso ciuffo di alberi circondato da un altissimo muro. Il silenzio che circonda questo palazzo è tale che i curiosi che si aggirano nei dintorni, cronisti oppure no, non sentono assolutamente nulla, e meno che mai i battiti del cuore...

Le notizie matrimoniali, si ritiene in taluni circoli vicini alla Corte, vengono pubblicate per continuare una tradizione giornalistica, che è ormai fermamente stabilita nella recente tradizione inglese. Nell'anno 1948, quando Margaret compì 18 anni e suo padre Giorgio VI era già al castello per la stagione di caccia alla pernice, i giornali profetizzavano l'annunzio del fidanzamento della principessa con il marchese di Blandford, figlio del duca di Marlborough. Ma l'annunzio non ci fu.

L'anno seguente fu la volta di un altro brillante ufficiale della Guardia, lord Ogilvy, che aveva spesso ballato con lei. Anche il conte di Dalkeith, che fu il fidanzato preannunciato per il ventesimo compleanno, aveva spesso ballato con lei; e anche lui, come Billy Wallace, che fu di turno nel 1951, era stato invitato a palazzo a trascorrere un periodo di vacanze.

Il 1953 fu curioso più che mai per la scelta del fidanzato da parte dei giornali: veniva fatto il nome del principe Nicola di Jugoslavia. La cosa non era collegata con l'intensa attività della diplomazia britannica per riaccompagnare il governo di Belgrado nel cerchio dei Paesi occidentali, ma con il semplice fatto che durante una breve visita a Parigi, la principessa aveva trascorso con Nicola una serata in un locale notturno.

Il 20 agosto 1953 fu, nei giornali, assai drammatico: il compleanno fu dedicato al capitano Townsend, ex-scudiero di Corte, e ora addetto aeronautico all'Ambasciata di Bruxelles, uomo ormai di 39 anni e divorziato con due figli. Fu l'anno in cui si discusse se debba prevalere lo stretto costume di Corte oppure l'amore.

Ora un problema non nuovo in questi ambienti.

A questa profezia di onomastico, per completare il quadro sentimentale e speculativo, vanno aggiunte quelle pubblicate da vari giornali, indipendentemente dalla data del 20 agosto, negli ultimi sei anni. Vi si ritrovano i nomi di Re Michele di Romenia, del principe Giorgio di Danimarca, del conte di Derby, di lord Porchester, di lord John Hope, del signor Mark Bonham Carter. A intervalli irregolari, poi, è stato fatto anche il nome di re Baldovino.

«La verità — scrive a bilancio di questa voci un esperto — è che la principessa Margaret non ha intenzione di fidanzarsi con nessuno». Ma delle profezie — e quindi nemmeno di questa — si fida più nessuno.

r. a.

RE PAOLO E FEDERICA DI HANNOVER OFFRONO

La bella nave dei monarchi in crociera pei mari della Grecia

Ospiterà un centinaio di re e principi reali spodestati e sopravvissuti alla rivoluzione del nostro tempo - Il viaggio servirà anche da pubblicità e richiamo turistico - Dolci musiche, isole luminose, cieli stellati: fascino romantico delle notti sul mare L'aspetto sentimentale dell'impresa - Anche l'ex re Umberto e l'ex-regina Maria José parteciperanno con i figli alla spedizione

L'«Agamennone» è stato fotografato ieri nel porto di Genova ove ha fatto una breve sosta

(Dal nostro corrispondente)

Roma, agosto.

Il primo re dei re che si conosca, Agamennone Atride re d'Argo e di Micene eletto capo degli altri re nella guerra di Troia, ospiterà per dieci giorni, a cominciare da domenica prossima, un centinaio di re e di principi reali del tempo nostro: tutti, all'incirca, quelli che sono sopravvissuti fino ad oggi. Il re di Grecia, Paolo, e la consorte Federica di Hannover hanno infatti invitato un centinaio fra monarchi e principi del sangue, di famiglie regnanti o spodestate, a prender parte a una crociera che svolgendosi dal 28 agosto al 6 settembre darà occasione ad una eletta cerchia di teste coronate, di pretendenti, o comunque di nati sui gradini di un trono, di visitare le isole di Corfù e di Creta, le coste del Peloponneso, Capo Sunio e l'Acropoli di Atene. La nave scelta per la crociera è l'«Agamennone», uno yacht greco di 5.300 tonnellate, moderno, lussuosissimo, costruito in Italia, messo a disposizione della regina Federica dall'armatore Petros Nomikos.

L'idea è venuta alla regina Federica, lo scorso aprile, quando morì ad Atene un altro dei ricchissimi armatori che fioriscono in Grecia e vi sono la casta più doviziosa, Eugenio Eugenides. Eugenio Eugenides, morendo, legava alla regina Federica un lascito di [illegible] sterline — circa dieci milioni delle nostre lire — destinandolo a quelle spese che la regina ritenesse più opportune per favorire, incrementare, incoraggiare il movimento turistico internazionale verso la Grecia. Con dieci milioni non si costruisce che un brevissimo pezzetto di strada, e certamente essi non bastano per un albergo, nè per allestire la più modesta delle attrezzature di cui la Grecia avrebbe necessità nell'interesse del turismo. Bastano a poco, e questo è come dire che non servono a nulla.

Il costume dei borghesi

Fatti i suoi conti, la regina Federica ha perciò concepito un programma che pensiamo è originale, che ha una sua certa genialità, e nel quale non mancano elementi di affettuosa cordialità. Questi re, questi principi del sangue che da quando è finita la seconda guerra mondiale non hanno avuto più una sola occasione di comunicare spensierate letizie (i loro incontri sono stati sempre tutti per assistere a fredde cerimonie protocollari di matrimoni, funerali o incoronazioni), questi gentili personaggi sfortunati della storia, avrebbero dovuto rimanere estromessi, tagliati fuori dal corrente modo di vita degli altri uomini? In anni come questi, che si stanno snodando in tal maniera da consentire di qualificare la nostra età come l'età del turismo sociale e collettivo, anche le teste coronate hanno diritto di passare le vacanze in compagnia degli affini, dei pari.

Se, nel costume dei borghesi, villeggiatura è molto tempo è arrivata a significare l'occasione propizia per unire allo svago ed al riposo la possibilità di felici conoscenze e di intese amorose, non si comprende infatti perchè ai principi si dovrebbe precludere una eguale opportunità. Un giornalista greco Joannides, commentando la iniziativa della regina, ha spezzato una lancia a questo scopo, auspicando che dalla convivenza di dieci giorni sulla nave «Agamennone» possano nascere «legami sentimentali fra i più giovani partecipanti alla crociera. Mentre si leveranno dolci musiche, e le luminose isole greche sembreranno fantasmi sotto il cielo stellato, quale forse al mondo potrà proteggere i biondi principi nordici e le brune principesse mediterranee dal fascino romantico delle notti trascorse sul mare della Grecia?». E' uno di quegli interrogativi poetici che non richiedono risposta.

La stampa greca, in ogni modo, non si limita a questi discretissimi accenni, alle possibili conseguenze di natura privata che la crociera rende prevedibili: ne espone anche, con molto garbo, il significato economico. Detto che l'eventuale eccedenza della spesa, rispetto alla disponibilità del lascito Eugenides, sarà coperta integralmente dal generoso Petros Nomikos, l'armatore dell'«Agamennone» (il quale ha pure rinunciato ai profitti che avrebbe conseguito impiegando la nave per noli commerciali in questi dieci giorni) afferma infatti che è opinione generale che la crociera recherà incrementerà effettivamente il turismo, non soltanto europeo ma anche americano, convogliandolo verso la bella penisola ellenica».

Le orme dei re

Le orme dei re: sappiamo che nel mondo democratico c'è un numero infinito di borghesi repubblicani che sono pronti, e desiderosi, di calcarle. Sappiamo che il turismo, in questa nostra età di esasperata concorrenza fra imprenditori, operatori, conduttori e gestori variamente interessati ad accaparrarsi le correnti più cospicue e più proficue di viaggiatori a vantaggio esclusivo di una certa località, conosce metodi e sistemi talvolta irriverenti. Le minute cronache giudiziarie sono ancor piene di episodi pochissimo edificanti che riguardano ignobili speculatori che in tutti i modi hanno sfruttato la fede religiosa che nell'ultimo Anno Santo muoveva verso Roma i pellegrini da ogni parte del mondo.

Siamo arrivati al punto che gli uffici turistici del governo turco hanno dato incarico ad archeologi di fiducia perchè scoprano attestare, sulla base di credibili prove scientifiche, che il cosiddetto «transito» della Madonna dalla vita terrena all'eternità celestiale avvenne da Efeso (in Turchia) e non già da Gerusalemme, secondo quanto afferma una altra scuola.

Tre giorni fa, è dovuto intervenire L'Osservatore Romano della Domenica, sollecitato ad esprimere un giudizio dirimente sulla polemica insorta tra i fautori della tesi di Efeso e quelli della tesi gerosolimitana: ed il giornale vaticano, poichè nè le scritture, nè i santi Padri, nè le tradizioni, nè alcuna inappellabile pronuncia di Papi consentono a tutt'oggi di liberarsi dall'incertezza e di sciogliere il dubbio sull'argomento, ha espresso l'opinione che l'una e l'altra ipotesi — sia la efesiana sia la gerosolimitana — hanno ciascuna qualche probabilità di essere attendibili. Così facendo, si è lasciato a ciascuno il giusto margine di libertà nel credere a questa o a quella scuola, la scelta essendo irrilevante ai fini della fede: ma in pari tempo si è evitato il pericolo che il giudizio di un giornale considerato molto vicino alla Santa Sede potesse essere sfruttato ai mercantili scopi degli imprenditori turistici.

La digressione fatta in questo campo non è arbitraria se si considera che il turismo regale organizzato per iniziativa dei sovrani di Grecia neppur esso va esente da implicazioni ed illazioni di tutt'altra natura: occasionale politica cioè. La stampa greca infatti si domanda se veramente sarà possibile che alla crociera dell'«Agamennone» non venga data qualche interpretazione di natura politica. Scrive, perplesso, il già citato Alex Joannides: «Per quanto si insista sul fatto che la crociera non ha alcun significato di questa genere, osservatori imparziali in Atene ritengono che essa possa suscitare qualche ripercussione politica, se non altro per la pubblica e spettacolare dimostrazione di solidarietà di famiglie regnanti in Europa con quelle che sono state detronizzate e costrette a vivere in esilio, come quelle di Spagna, Italia, Romania e Bulgaria».

Per quanto ci riguarda, una simile dimostrazione di solidarietà di casta e categoria ci sembra più che giustificata e naturale, e anzi perfettamente in armonia con quella che è una delle caratteristiche del mondo moderno ci quale attua largamente, appunto, forme analoghe di solidarismi di classe. L'ex-re d'Italia, Umberto, pare che sia tra gli invitati che prenderanno parte alla crociera, insieme alla ex-regina Maria José, al figlio principe Vittorio Emanuele e ad una figlia, che forse è Maria Pia. Di ciò sarebbe lieto anche il più giacobino dei nostri uomini politici — abbiamo nominato Pietro Nenni — il quale ammaramente è stato sempre comprensivo e affettuoso col re: quando costui lasciò l'Italia, dopo il 2 giugno '46. Nenni difatti scrisse sull'Avanti alcune frasi piene di tenerezza per i figli di Umberto: sono amori di bimbi, presso a poco diceva, ai quali auguriamo tutto il bene del mondo, lontano dal trono.

Domenica ventura, secondo quanto informa la stampa greca, nelle acque del Golfo di Napoli, Umberto e la famiglia dovrebbero tranbordare, dal piroscafo che li porterà dalla Francia, sullo yacht dei reali di Grecia, dove saranno già l'ex-regina Giovanna di Bulgaria con il figlio Simeone; la regina Giuliana con il principe Bernardo di Olanda, e due figlie; Michele e Marianna di Romania; Don Juan Duca di Barcellona, pretendente al trono di Spagna, e famiglia; il Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, e famiglia; il principe Giovanni del Lussemburgo con il principe Carlo, e famiglia; la principessa Elisabetta di Jugoslavia; il principe Albrecht di Baviera; il principe e la principessa di Baden; la principessa Margaret, sorella del Duca di Edimburgo; i quattro principi di Hannover, fratelli della regina Federica di Grecia; e tanti, tanti altri fino a colmare il numero dei cento ciotti bedeschi dell'invito di re Paolo, del lascito di Eugenides e dell'ospitalità di Petros Nomikos.

Quindi, a tutti, sull'Agamennone buon viaggio e auguri di cento re, mogli, figli, nipoti e cugini di re navigando in vacanza; e che per loro soddisfazione nonchè per le maggiori fortune del turismo internazionale, sul mare luccichi l'astro d'argento — come dice la canzone napoletana — e sia placida l'onda — del Tirreno, dello Jonio e dell'Egeo — e sia prospero il vento.

Vittorio Gorresio

— COME STIAMO A LINGUA —

Parole "parvenues,, e parole decadute

Fra quanti ebbero il tiechio della etimologia, il barone Giuseppe Manno, fiorito nella prima metà del secolo scorso alla corte dei re di Sardegna ove tenne onorifici uffici, fu dei pochi che drizzassero a fini certi e ameni una scienza che ha in sè tanto di imperfezione e di noia, facendosi a considerare i vocaboli non tanto per l'origine loro, che così spesso è tenebre, quanto per la sorte che ebbero a godere o sopportare nel corso del tempo. Intrigo di filosofici sali e di brio settecentesco, il libro del Manno, *La fortuna delle parole*, è di quelle operette di lingua benaffette dai nostri nonni, che l'incuria moderna ha intombato nelle biblioteche, facendole, per così dire, morire per forza.

Non altrimenti che le persone le famiglie le città le nazioni, anche le parole sono soggette all'imperio della volubile Dea; la quale con la stessa inconsiderazione talune di esse ha innalzato sopra la lor carica etimologica e talaltre abbassato. Notata l'imperfezione di quasi tutte le parole denotanti virtù, come Virtù, Affabile, Umile Modesto, Illibato, Onesto, Discreto, Sobrio, Prudente Cauto, ciascuna delle quali in se stessa significa meno di quello per cui è intesa, e per contro l'ipocrisia delle parole esprimenti vizio, come Difetto, Traditore, Calunniare, Incesto (che appena vuol dire *non casto*), Ambizione (un volgersi in giro, un andar attorno), Invidia, Imperio, Prevaricare, Affettazione, Perverso, il Manno argutamente divide due grandi famiglie di parole che hanno sentito la ruota della Fortuna: Parole ignobili, diventate nobili, e Parole nobili degenerate.

Nella prima, la voce più nobile di tutte, Nobile, guardata controluce non dà altro senso che di *conoscibile* (*nobilis*, sincope di *noscibilis*), onde il Manno direttamente osserva che «le etimologie giovano qualchevolta a sgonfiare l'alterigia di chi fa sonar alto alcuni paroloni...». Così ad Addobbare, parola oggi compagna della grandezza e della vanità mascolina e femminina, diedero vita (chi lo crederebbe?) quegli assi delle botti chiamati *doghe*, e dai Francesi *douves*, i quali allorchè furono stretti insieme per formar la botte diedero occasione di nascere al verbo *adouver* e *adouber*; e la Balia che a cagione dell'i accentato guarda con tanto disprezzo all'umile Balia, le è pur sorella carnale, essendo ambedue queste voci nate nel letto del *bajulus*, che dapprima facchino e portatore di fanciulli, passò poi anche a significare maestro o istitutore o pedagogo di adolescenti, e quindi tutore, onde Balia per podestà, autorità, comando, e Balio per chi amministrava la giustizia. «Considera, rincalza il Nostro, che la sorte di molte parole a più sensi è una sorte simile a quella della Giornea del Piovano Arlotto, la quale gli serviva al medesimo tempo per zimarra, per dalmatica, per piviale, e per coperta da letto».

Barone, è un altro di questi vocaboli «risaliti»: che mutato il primo senso di *balordo*, *guascone*, in quello di *birbone* (da cui *baronare*, *baronata* e *baroncello*) si aggiunse poi maliziosamente quello di *segnore*, esteso a quasi tutte le classi dei grandi, talchè ai dinastici baroni anche i capitani di eserciti e i capitani delle famiglie (ossia i mariti), i cortigiani, i magnati, e fino i Santi del Paradiso, se il Boccaccio fa dire a fra Cipolla: «i poveri del barone messer Santo Antonio».

Nè meno cospicua è la famiglia delle nobili parole decadute, delle quali basterà qui ricordare la nobilissima voce Corno, spiritosamente introdotta dal Manno a muovere in persona prima una lunga e dolorosa lamentazione. *Corno*, per lasciare della luna, chiamarono gli Antichi l'arco (il corno partico) e la tromba guerriera (le virgiliane *aereo cornua*); corno, il dente dell'elefante e la punta nasale del rinoceronte. *Corna* ebbero presso quei magnanimi i fiumi, e di un corno spezzato fecero essi il simbolo dell'abbondanza (*cornucopia*). *Corna* i cacumi dei monti, le braccia dei porti e le punte dei promontori; *corna* le ali degli eserciti e i sedili estremi di una panca (onde Tito Livio fa sedere il tribuno della plebe C. Servilio Casca sopra un corno). Gli stessi Dei erano rappresentati con le corna sul capo, da che un furore d'imitazione nei cognati che insegnavano corna nei loro diademi e nei guerrieri che ne caricavano a più palchi i loro cimieri. Costumava Pirro re degli Epiroti, secondo si legge in Plutarco, portare sull'elmo due corna di becco.

Dalle corne materiali passando poi alle figurate, una vi era virtù maschia che non si mettesse le corna per comparire più rispettabile. Orazio, tra gli stupendi effetti di certo vino vecchio, annovera che per mezzo di esso *aggiungevansi al povero le corna*, cioè ardire contro mutrie o armi minacciose; e Ovidio, gran poeta d'amore, non si pentì di portare le corna come simulacro di coraggio e prontezza di spirito. In un punto dove si fa coraggio a francarsi dalla passione, «Ho vinto già, egli canta, e conculcato sotto ai piedi il mio tiranno. Mi vennero finalmente, benchè un po' tardi, le corna» (*Venerunt capiti cornua sera meo*). Dove appare in tutta evidenza come possano mutare nel corso dei secoli le sorti d'una stessa parola: giacchè quale amante rinsavito oserebbe oggi esprimersi alla maniera di Ovidio?

Molto si sono affaticati gli studiosi per stabilire dove e quando la parola *corna* cominciasse a pigliare il senso infamante che tuttavia conserva nell'uso, e dal quale appena si salvano i sillogismi e i dilemmi, cornuti senza pericolo. Fu secondo alcuni, nella città di Costantino, al tempo dell'imperatore Andronico Comneno; il quale per gloriarsi dai suoi forse esagerati trionfi sui mari sembra, facesse appendere nei luoghi più frequentati della sua capitale, teste di cervi da lui uccisi in caccia. Ma la questione è tutt'altro che decisa, e molte fronti di filologi, in ogni parte d'Italia, vi sudano ancora.

Leo Pestelli

Un petardo degli irlandesi nella chiesa di Westminster

Londra, 20 agosto.

I repubblicani irlandesi, irritati dal fatto di non essere stati in grado di provocare incidenti in occasione della visita della regina a Belfast tre giorni or sono, hanno voluto prendersi oggi la rivincita, portando la loro azione terroristica nel cuore della capitale inglese.

Stamane è giunta nell'ufficio del Decano di Westminster una telefonata la quale avvertiva che nell'abbazia era stata nascosta una bomba. Una dozzina di poliziotti della vicina centrale di Scotland Yard si sono precipitati nella storica chiesa, sacra ai fasti della monarchia.

Dopo un'affannosa ricerca, resa difficile dalla presenza di una folla di turisti (ai quali non si è voluto dar l'impressione del pericolo, per timore che cadessero in preda al panico) i poliziotti hanno rinvenuto in una cappella laterale una scatola di cartone. Aperta con la massima cautela, la scatola ha rivelato un contenuto quasi innocuo: un petardo.

Intanto in un'altra parte della città, in una via del West End esplodeva una «bomba fatta in casa», di proporzioni ridotte. Sembra che il petardo dell'abbazia e quello del West End fossero eguali.

Due reattori britannici cadono nel mare di Malta

La Valletta, 20 agosto

Due caccia a reazione della marina britannica sono precipitati oggi al largo di Malta. I due piloti sono deceduti. Si ritiene che i due apparecchi — entrambi della squadriglia 803 — siano venuti a collisione in volo.

Elicotteri della marina e l'incrociatore «Birmingham» hanno rinvenuto i rottami degli apparecchi ed i cadaveri

Il nuovo Goethe a Bolzano mastica gomma americana

Bolzano, 20 agosto.

Il giornalista germanico Wolfang Schumann redattore d'un settimanale di Monaco, il quale a bordo di una vecchia diligenza sta rifacendo l'itinerario del «Viaggio in Italia» di Goethe, è giunto questa sera a Bolzano, festosamente accolto da una folla numerosa.

Vestito con pantaloni neri, chiusi al ginocchio da calze bianche, scarpette nere con fibbia d'argento, in un curioso giacchettino color marrone e di taglio settecentesco, con in testa una parrucca rossiccia, il Goethe del XX secolo ha riscosso un successo di curiosità, mentre dal finestrino della diligenza, trainata da due vigorosi cavalli, egli salutava il pubblico, assiepato lungo i marciapiedi.

Un solenne impettito postiglione, con una vecchia zimarra azzurra dai bottoni argentati, un curioso cappello a tricorno inforcchettato e i bianchi pantaloni alla cavalleresca rinchiusi dentro due enormi stivaloni, serviva a meraviglia alla rievocazione del viaggio di Goethe, specialmente quando la carrozza è passata per strette strade della vecchia Bolzano, i cui edifici serbano intatte ancora le linee architettoniche del Settecento. C'erano — però — troppe biciclette, troppe motorette e automobili attorno alla diligenza, perchè il quadro potesse dare una completa illusione d'un momentaneo ritorno al lontano e tranquillo 1786.

Il postiglione, euforico per alcune libagioni offertegli durante il percorso, cercava di dare fiato — di tanto in tanto — a un vecchio corno che portava a tracolla, ma ricavandone dei stonatissimi echi, con il risultato di rompere definitivamente l'incanto.

La diligenza era giunta ieri sera al Brennero sotto una pioggia torrenziale, e si è rimessa in cammino stamane alle 10. Il «Goethe redivivo» ha preso alloggio all'Albergo Posta-Cippo, dove il grande poeta tedesco soggiornò nell'ottobre del 1786. Veramente, sembra che Goethe abbia soggiornato all'albergo «Al Sole», nella stessa piazza delle Erbe, ma ora la locanda «Al Sole» non c'è più: negli stessi locali vi è il negozio di un orologiaio.

E' stato anche notato — con una certa sorpresa — come il nuovo Goethe masticasse con disinvoltura gomma americana e tenesse la parrucca sotto il braccio, poichè faceva un po' caldo. La diligenza viene trainata dai cavalli soltanto nei più importanti centri. Nelle zone fuori dell'abitato è un grosso autocarro militare americano che prende a rimorchio la carrozza.

Domani mattina la diligenza a bordo dell'autocarro militare americano continuerà il suo viaggio verso Trento. Il giornalista Schumann ha un messaggio da consegnare alle autorità trentine, dove il poeta sentì per la prima volta l'incanto dei paesi del sole.

Ricoveri antiatomici in ogni casa tedesca

Bonn, 20 agosto.

Le autorità federali hanno reso oggi di pubblica ragione un progetto per la difesa delle popolazioni civili dagli attacchi aerei. Secondo il rapporto di un direttore generale del Ministero dell'Interno, è previsto per circa settanta città tedesche (le maggiormente esposte ai ipotetici bombardamenti) la costruzione di 230 mila ricoveri, che saranno in buona parte attrezzati contro gli effetti delle armi termo-nucleari.

Oltre a ciò verranno quanto prima rimessi in funzione altre tremila *Bunker* che furono costruiti prima e durante l'ultimo conflitto mondiale. Tutti i nuovi fabbricati dovranno, per il futuro, disporre di ricoveri antiaerei e antiatomici.

Contemporaneamente, le autorità tedesche cureranno la organizzazione di uno speciale corpo di 230 mila volontari, cui sarà affidato il compito della difesa civile. Sessantaquattro-mila uomini dell'organizzazione faranno parte delle squadre anti-incendio, e cinquantaquattromila dovranno provvedere in caso di necessità, alle operazioni di salvataggio; quarantaseimila si incaricheranno dei servizi anti-gas; cinquantaseimila si occuperanno esclusivamente della parte sanitaria e saranno istruiti soprattutto sugli effetti e sulla difesa delle radiazioni atomiche. Ad altri cinquemila volontari, infine, sarà affidata la protezione degli animali, tvi compresi quelli domestici.

Sembra che i nuovi ricoveri assicurino davvero l'incolumità delle persone, anche se venisse sganciata una bomba all'idrogeno.

CRONACHE DELLO SPORT

Si disputa oggi a Solingen il campionato mondiale dei dilettanti

Gli italiani partono favoriti ma la lotta sarà dura - Confermati dal commissario tecnico Proietti i sei nostri rappresentanti - Intanto Fausto Coppi e compagni hanno compiuto l'ultimo allenamento per la loro gara di domani

(Dal nostro inviato speciale)

Solingen, 20 agosto.

Sulla scena dei campionati del mondo è finita la baraonda dell'avanspettacolo. Oggi, in un cortile piuttosto tetro, vicino al Municipio di Solingen, ne abbiamo vissuto per lunghe ore l'ultimo episodio, costituito dalla punzonatura: da domani il ciclismo si produce nello spettacolo vero e proprio assegnando il primo titolo in palio, quello riservato agli stradisti dilettanti. Tutto è ormai pronto: oltre trecento fra giornalisti e telecronisti sono sul posto e, mentre vi telefoniamo, gli appassionati, con una buona percentuale di italiani, stanno già dirigendosi verso il circuito, nella battaglia per la conquista dei posti migliori.

E' scoppiato finalmente — per quest'anno — il caldo, e la punzonatura di oggi, un po' lungo il percorso, un po' durante la punzonatura abbiamo raccolto una infinità di pareri, incominciando dagli stessi azzurri reduci da un allenamento generale durato per Manti, Minardi, Albani, Fornara e Bucelli 80 chilometri, per Coletto 100, per Coppi, Carrea e Gismondi 130. Tutti stanno bene, anche Coletto e Manti si sono rimessi da lievi disturbi intestinali dai quali erano stati colpiti ieri; e Binda, sorridendo, pronostica Coppi, e cerca il momento opportuno per illustrare la tattica della compagine.

«E' vero che riservi il colpo di scena della utilizzazione di Bucelli in corsa?» gli abbiamo chiesto.

«Non mi risulta, anche se so che la notizia potrebbe far piacere a qualcuno!».

«Quale sarà il gioco di squadra?».

«La dirà forse domani sera. Ad ogni modo, il gioco di squadra su un simile percorso avrà poca importanza: chi ha più fiato la più trita. Abbiamo in mano gli assi per vincere e non ce li lasceremo sfuggire troppo facilmente. Penso che la gara sarà estremamente dura; la portera a termine una dozzina di corridori, non di più».

Coppi l'abbiamo incontrato in allenamento dalla nostra domanda volante: «Come va?», ci ha risposto solo: «Okay» e più tardi alla punzonatura mentre, inquadrato da due poliziotti dall'atteggiamento molto teutonico, tentava invano di raggiungere la sua vettura, Fausto con un sorriso rassegnato si difendeva dall'assalto dei tifosi: «Il percorso?, resto della stessa idea: duro, ma non durissimo. C'è gente che esagera...».

Che ne pensa la Svizzera? Kubler non è ancora arrivato, giungerà domani forse in aereo, ma un giornalista elvetico ci ha chiaramente esposto il suo pensiero: «Questa è la volta che tutti gli svizzeri si ritirano».

E la Francia è d'accordo sull'opinione generale circa il circuito. Bobet, alla domanda: «La trova difficile?», si è permessa l'eleganza di rispondere con sole tre parole: «Tres et trop».

«E le pare che le discese rappresentino un vero pericolo?».

«Solo in principio: dopo qualche giro andremo tutti pianino. Oh, pardon, tutti meno Coppi!».

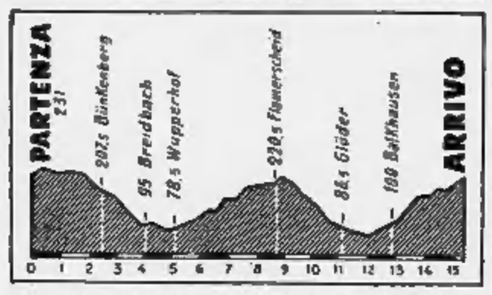
In casa belga, mesi lunghi. «Vince Coppi.' E noi stiamo a guardare. Se che cosa ha fatto la nostra federazione? Avevamo due uomini, Impanis e Ockers, che potevano tentare la sorpresa. Adesso sono in Belgio. Puniti, assieme a Solingen, venti giorni fa, avevano battuta la fiacca, e i soloni del nostro ciclismo hanno colta proprio l'occasione giusta per usare il pugno pesante».

Dalle acque agitate e quelle calme, dall'ansia delle poche ore che separano ormai dalle gare al tranquillo clima in cui si è svolto stamane il congresso dell'U.C.I. Parecchi discorsi, tutti discreti (il più lungo è durato otto minuti, il più breve un minuto e trentacinque secondi), e niente di molto importante: la questione degli abbinamenti pubblicitari è stata rinviata al congresso di primavera; per i mondiali del '56 le candidature sono state presentate dalla Spagna e dalla Danimarca, per quelli del '57 dal Belgio e dalla Spagna.

I campionati dell'anno prossimo si disputano, invece, a Roma. Il circuito scelto per le prove su strada è il seguente: partenza e arrivo un chilometro prima del bivio Tuscolana Anagnina, Casale di Moreno, Castel Savelli, Grottaferrata, Frascati, Casale di Mattio, Ponte Linaro, Casale Mezzavia. E' lungo km. 80,450, ha una sola salita e verrà ripetuto nove volte dai dilettanti e quattordici dai professionisti; per la pista, o ne sarà costruita una nuova nella zona dell'E. 42, o verrà messo in atto un adattamento nell'interno dello Stadio olimpico.

Gigi Boccacini

Coppi (a sin.) e Gismondi nell'ultimo allenamento (Tel.)



anche nella fredda Germania — la febbre dell'avvicinamento ed ognuno se parla affastellando alla rinfusa i pronostici che in un coro unanime dànno gli azzurri favoriti tra i dilettanti e tra i professionisti. L'eccezionale difficoltà delle due gare, riconosciuta ormai da tutti — ad eccezione di Coppi —, rappresenta un elemento base su cui poggia il ragionamento di chi vede l'Italia facile trionfatrice dei primi due titoli. «Per vincere su questo circuito occorrono preparazione e resistenza (e i dilettanti azzurri vantano questo requisito) ed una grande classe (ed è il caso di Coppi)» dice uno slogan d'attualità, e da ogni parte si limita un eventuale nostro insuccesso solo ad un colpo di mera e colossale sfortuna. Il buon nome del nostro ciclismo, insomma, non è stato minimamente danneggiato dalle recenti vicende e mai, come in questa vigilia, abbiamo trovato una così soddisfacente alleanza di previsioni.

Le competizioni si aprono con il duello fra i dilettanti e qui cerchiamo un continuatore delle imprese di Ghidini, Giancola e Filippi che negli ultimi tre anni conquistarono la maglia iridata. I sei azzurri di oggi — Boni, Ranucci, Chiarlone, Moser, Maule e Fabbri — vantano uguali titoli per aspirare al successo, e nonostante che il programma ufficiale nel quale era stato dimenticato il nome di Chiarlone avesse fatto sorgere qualche dubbio in proposito, sono stati confermati dal commissario tecnico. Nessuna variazione, nessuna sorpresa dell'ultima ora: i sei ragazzi giuliano l'occasione buona per la loro valorizzazione, e stasera hanno ricevuta in definitiva «predica» da Proietti onde evitare ogni colpo di testa e rivalità in famiglia.

Quali sono gli ostacoli che si dicono avversari che sul dieci giri del circuito, pari a 150 chilometri (a meno che i giri diventino undici, i pareri degli organizzatori stasera sono discordi in proposito), quali sono gli avversari che tenteranno lo sgambetto agli azzurri? In mezzo a molte incognite dal valore sconosciuto, oggi, con l'aiuto dei colleghi stranieri, abbiamo fatto venire a galla qualche nome: il più in gamba pare sia un belga, Van Cauter, seguito dal francese Bourgeois, recente vincitore di un circuito a Kassel, e dall'olandese Van Der Verijden, che, oltre ad avere un nome fuori dell'ordinario, Florentinus, si è piazzato secondo nel Giro di Croazia. Ma sarà bene osservare che gli stessi stranieri stimano questi atleti ben distanti dagli azzurri, dai quali si attende non il successo isolato, ma addirittura un'affermazione di massa. Salvo le sorprese, incombe religiosamente ferro.

E l'atmosfera di questa strana vigilia non cambia nemmeno quando si passa nel campo dei professionisti. C'è, se mai, un'unica differenza: che là, tra i dilettanti, i favori sono cavalcati verso una intera squadra; qui, puntano su una persona sola, sul campionissimo che in allenamento ha iniziato subito l'attività di preparazione fisica. La posizione del neo-granata è nota: ha ottenuto regolarmente il visto di soggiorno in Italia, mentre per il suo tesseramento si attendono le decisioni del Consiglio Federale. Il «caso» Spikofski viene esaminato dal supremo organo calcistico italiano nella riunione in corso attualmente a Roma.

Oggi si sceglie a Roma il successore di Czeizler

Roma, 20 agosto.

Il Consiglio Federale terrà a Roma nei giorni di sabato, domenica e lunedì una serie di riunioni. L'ordine del giorno è quanto mai nutrito e prevede la discussione su numerosi argomenti scottanti. La maggiore attesa è naturalmente per l'eventuale nomina del direttore tecnico delle squadre nazionali, al posto di Lajos Czeizler la cui sostituzione è data ormai per certa. Non si conosce però con esattezza quale sia l'orientamento prevalente in seno al Consiglio nazionale. Si parla anche, con una certa insistenza, di un rinvio della decisione, che verrebbe presa solo nella prossima riunione del Consiglio, prevista per il 14 settembre sempre a Roma.

Il Consiglio Federale dovrà invece stabilire nel ciclo di riunioni che avrà inizio domani il calendario delle nostre squadre nazionali. In linea generale il calendario internazionale è già abbastanza delineato avendo la Federazione orientato le trattative per la nostra nazionale A verso incontri con le rappresentative dell'Argentina, dell'Ungheria, della Germania e dell'Austria.

Il Consiglio Federale tratterà poi anche della delicata questione del professionismo, stabilendone i limiti con una certa esattezza. Si parlerà infine anche dei rapporti fra il calcio e la televisione. Le opinioni in proposito sono già ben definite: da una parte le società di serie A sarebbero favorevoli a concedere la ripresa televisiva della partita dietro congruo compenso. Dall'altra la Federazione sarebbe preoccupata che la televisione possa togliere spettatori alle società minori. Un accordo però certamente si troverà ed una base potrebbe essere quella di tener segreto fino all'ultimo momento l'incontro che sarà trasmesso.

Per una caduta da cavallo

La tennista Connolly chiede 100 milioni di danni

San Diego, 20 agosto.

La tennista Maureen Connolly, rimasta infortunata il 20 luglio nella collisione fra il suo cavallo e un autocarro carico di cemento, ha chiesto 168.000 dollari di danni (pari a circa 100 milioni di lire) alla società proprietaria dell'autocarro ed all'autista.

Secondo l'istanza della tennista, ella cadde dal cavallo «Colonel Merryboy» in quanto l'animale fu investito dall'autocarro. La Connolly riportò la commozione cerebrale, lesioni interne e la frattura di una gamba. Rimase in ospedale dieci giorni, e non potrà prendere parte ai campionati nazionali di Forest Hills in programma questo mese.

Manzon esce di pista e si rovescia durante le prove dei bolidi a Berna

Lievi conseguenze dell'incidente: il pilota francese, ricoverato all'ospedale, verrà dimesso lunedì - Anche Maglioli sul circuito - I tempi delle prove - Oggi la gara delle moto 250

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20 agosto.

Seconda giornata di prove per il Gran Premio della Svizzera automobilistico e motociclistico. Seconda e pressochè conclusiva, poichè domani gli ultimi allenamenti riservati ai limitati alle moto di 500 cmc. e ai sidecars. Diremo subito che, se non si sono avute sorprese, la giornata non ha neppure portato elementi chiarificatori ai numerosi punti oscuri che formano il succo di questa grandiosa manifestazione motoristica. E se tali elementi sono venuti a mancare, in massima parte lo si deve alle proibitive condizioni atmosferiche che hanno finito con il falsare impressioni e dati di fatto. Lo stato della pista, dopo ore e ore di pioggia scrosciante, era infatti tale da consigliare molta prudenza ai corridori, sicchè tempi di rilievo non ne sono venuti fuori (a meno di non considerare tale quello della N.S.U. 250 di Hollaus fra le moto) ed ogni punto di riferimento va riportato — soprattutto per le auto — ai tempi realizzati ieri.

In base a queste indicazioni, da prendersi naturalmente con estrema cautela, le speranze di affermazioni italiane potrebbero essere tutt'altro che mortificate, nelle gare per noi più attese, e cioè il Gran Premio automobilistico e le prove delle moto 350 e 500.

La cronaca della giornata si apre — e si concluderà — sotto la pioggia. Scendono in pista le moto 250, dove Hollaus riesce a far meglio del suo caposquadra e campione iridato Haas (3'3"4 contro 3'4"7). Sarà questo il miglior tempo assoluto delle prove motociclistiche odierne.

Nella 350 i «gussisti» Kavanagh (3'11") e Anderson (3'12"4) precedono Amm (Norton, 3'15"7) e Coleman (A.J.S., 3'18"). Più indietro Montanari e Lorenzetti, infine Armstrong su Gilera e Kavanagh su Guzzi sono risultati primi ex-aequo nella graduatoria dei piloti della classe 500, con 3'7"7. Vicinissimi Amm con la Norton e Coleman su A.J.S. Duke, il più veloce ieri, si è limitato a girare con prudenza; così Masetti e Anderson.

Breve intervallo mentre seguita a piovere, poi compaiono ai boxes i bolidi a quattro ruote. Fra i piloti c'è anche Umberto Maglioli che si alterna con Manzon al volante della Ferrari. Tutti girano con relativa prudenza tanto che il miglior tempo risulterà quello di Moss (Maserati) in 2'56"4 niente affatto notevole — se non si considera la pista viscida — nei confronti del 2'39"5 ottenuti ieri da Gonzalez. Nè meglio riescono a fare i tre piloti della Mercedes, sicchè domenica, l'ordine di partenza sarà determinato press'a poco dalla graduatoria dei tempi di ieri.

Di un incidente è rimasto vittima il francese Robert Manzon verso la fine delle prove, quando anche la visibilità era grandemente ridotta: imboccando una curva a circa un chilometro dal traguardo, egli sbandava con violenza e la sua Ferrari si abbatteva fuori strada capovolgendosi più volte. Il pilota veniva sbalzato fuori e si abbatteva esanime al suolo. Prontamente raccolto e trasportato all'ospedale i sanitari gli riscontravano soltanto lievi contusioni toraciche, per cui già lunedì verrà dimesso. La vettura — di tipo nuovo — è inservibile.

Domani oltre alle ultime prove per le 500 e i sidecars, si disputerà la prima gara conclusiva: quella delle 250 che, per la rinuncia della Guzzi, si ridurrà ad una lotta in famiglia fra case e piloti tedeschi, e una corsa per vetture sport riservata ai piloti elvetici.

b. e.

Sedici nuotatori, in rappresentanza di undici nazioni, prenderanno parte alla traversata della Manica che avrà inizio stanotte alle 3 da Capo Gris Nez; l'italiano Floravanti, che risultava iscritto alla gara, ha rinunciato.

Il campionato dei pesi medi

Olson è il favorito contro Rocky Castellani

San Francisco, 20 agosto.

Colpo di scena stamane alle ore 10 locali (ore 19 italiane) alla cerimonia del peso dei pugili Carl Bobo Olson e Rocky Castellani, per l'incontro di stasera valevole per il titolo mondiale dei pesi medi. Castellani ha fatto registrare sulla bilancia esattamente il limite di peso della categoria, kg. 72,574, mentre il campione del mondo ha superato tale limite di 227 grammi.

La Commissione Atletica californiana ha perciò concesso ad Olson due ore di tempo per ridurre il suo peso alla misura regolamentare. Dopo un'ora di bagno a vapore Olson è riuscito a rientrare nei limiti della categoria, pertanto l'incontro avrà regolarmente luogo questa sera.

Il detentore del titolo è favorito anche nel confronto con Castellani. Gli organizzatori sperano in un eccezionale afflusso di pubblico con un incasso record di 200 mila dollari.

Si disputa domani la Torino-Valtournanche

Una delle più interessanti gare ciclistiche per dilettanti, la Torino-Valtournanche si disputa domani su un percorso non eccessivamente lungo (82 km.) ma in compenso assai severo. I corridori infatti affronteranno, dopo un primo tratto pianeggiante, una serie di salite che comprendono la scalata al Montjovet e, ultimo «strappo» conclusivo, l'arrampicata a Valtournanche.

Tra le principali adesioni alla manifestazione organizzata dallo Sport Club Madonna di Campagna, in collaborazione con gli albergatori di Valtournanche, si notano quelle dei corridori del «Ceat» con alla testa Walter Vignono vincitore dell'ultima edizione della corsa, dei ciclisti del Lancia, di quelli del Fiat, dei giallaverdi del Pedale Acquese e di molti altri concorrenti.

La partenza della gara sarà data alle ore 8,15 dalla sede della S. C. Madonna di Campagna; i corridori seguiranno il seguente percorso: Torino, Caselle, S. Maurizio, Front, Busano, Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, Parella, Ivrea, Borgofranco, Pont St. Martin, Donnas, Hone Bard, Arnas, Verres, Montjovet, St. Vincent, Chatillon, Antey, Valtournanche.

Anche Spikofski ad Acqui in allenamento con i granata

Una breve partita dei bianconeri allo Stadio comunale

Allenamento a sorpresa, ieri, sul campo della Juventus. C'era da aspettarsi che i tecnici bianconeri insistessero ancora sulla formula dei giri di campo e palleggi. Ad un certo momento però Olivieri, mentendo alla sua fama di «sergente di ferro», ha acconsentito al desiderio espresso in forma rispettosa ma ferma da Boniperti: «La facciamo una partitina?».

Fischietto in bocca, l'allenatore juventino ha ordinato il via all'incontro, che ha visto di fronte due formazioni raggruppate a caso, con tendenza a mettere da una parte gli scapoli e dall'altra gli ammogliati tanto per dare un incentivo al gioco. Mezz'ora in tutto è durata la gara; i giocatori non avevano ruoli fissi, non esisteva il fuori gioco e nessuno poteva toccare la palla più di tre volte. Hanno vinto gli ammogliati per 2 reti ad 1.

Non ci pensiamo nemmeno a tirare delle conclusioni da questa breve prova. E' certo che Praest e Boniperti sono ancora lontani dalla loro migliore condizione fisica, mentre a posto sono parsi Mannucci, Turchi, Montico ed alcuni altri. Olivieri ha potuto comunque constatare come molti giocatori abbiano ormai raggiunta la necessaria scioltezza muscolare per poter passare ad allenamento più intenso sulla palla.

Oggi per i bianconeri due nuove sedute di preparazione, mentre domani domenica sarà osservato un turno di riposo. Lunedì pomeriggio ripresa generale, con una partita fra titolari e riserve in formazione di gara.

Anche il Torino ha disputato ieri ad Acqui una breve gara in formazioni miste ed a ranghi ridotti. Frossi ha messo in campo otto uomini per parte e senza ruoli fissi. Il risultato è stato di parità: 1 a 1, con goals realizzati da Bacci e Bodi. Verso la fine della partita, in un fortuito scontro con Moltrasio, Molino ha accusato un colpo ad una caviglia. Niente di grave, pare. Il terzino dovrà osservare però due o tre giorni di riposo.

Ieri è giunto ad Acqui la mezz'ala tedesca Spikofski; il giocatore si è messo a disposizione di Frossi per gli allenamenti ed ha iniziato subito l'attività di preparazione fisica. La posizione del neo-granata è nota: ha ottenuto regolarmente il visto di soggiorno in Italia, mentre per il suo tesseramento si attendono le decisioni del Consiglio Federale. Il «caso» Spikofski viene esaminato dal supremo organo calcistico italiano nella riunione in corso attualmente a Roma.

La Liegi-Roma-Liegi transita oggi a Torino

Transiteranno oggi per Torino, provenienti da Brescia, i partecipanti alla 3ª edizione del Rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi. L'Automobile Club di Torino, ha organizzato all'uscita dell'autostrada Torino-Milano, in prossimità degli uffici del Dazio, un controllo di passaggio, con servizio di ristoro, che funzionerà dalle 11,30 alle 15,30. I primi passaggi sono previsti per le 12,42 e gli ultimi verso le 14,30.

Effettuato il controllo, i concorrenti ripartiranno alla volta di Cuneo, percorrendo in città il seguente itinerario, opportunamente segnalato e lungo il quale la Questura e i Vigili Urbani assicureranno il servizio d'ordine: corso Giulio Cesare, corso Novara, piazza Tortona, Ponte Regina Margherita, corso Casale e corso Moncalieri.

Da Moncalieri, attraverso La Loggia, Carignano, Racconigi, Savigliano e Cuneo, le macchine raggiungeranno il Colle di Tenda, da dove si inoltreranno in territorio francese. I primi passaggi al Colle di Tenda sono previsti per le 15,12.

Sessantadue concorrenti sono giunti ieri pomeriggio al controllo di Roma, proseguendo immediatamente verso Foligno, Ferrara, Padova, Brescia e Torino. La prima vettura, giunta a Roma alle 12,44 è stata la Triumph della coppia Orset-Piret, seguita dagli italiani Bossetti-Aprile su Lancia.

Ripresa del campionato di pallone elastico

Dopo tre settimane di interruzione riprende domani il campionato di pallone elastico con quattro partite di grande interesse: Solferino-Giosetti a Nizza Monf.; Sardi-Baracco a Bene Vagienna; Manzo-Balestra ad Alba e Galliano I-Berruti a Torino. Delle quattro, la più importante è certamente quella che vedrà il suo avvicinamento ad Alba (ma l'analisano Manzo è il più giovane Balestra che quest'anno guida la squadra dell'«Eda» di Torino.

La classifica del campionato (un punto ogni partita vinta), dopo i più recenti ricuperi è la seguente: Balestra punti 7, Solferino 6, Manzo e Giosetti 4, Berruti e Sardi 3, Baracco 3 e Galliano I 0.

L'italiano Oppes vince al concorso ippico di Ostenda

Ostenda, 20 agosto.

L'italiano capitano S. Oppes ha vinto oggi il «Grand Prix de la Ville d'Ostende» al concorso ippico internazionale di Ostenda.

Il vincitore, in sella a «Sonalo» ha coperto i 600 metri del percorso con 12 ostacoli in 1'0"9 senza penalità di sorta. In sella, poi, a «Cousin Moula» lo stesso Oppes si è classificato anche nettamente nella prova con 4 penalità e col tempo di 1'1"3.

Alla prova hanno partecipato venti concorrenti. Secondo si è piazzato l'inglese Mark Gibson su «Last Star» in 1'1"2 senza penalità seguito dal francese Jonquieres D'Oriola su Voulette.

Il «Prix du Pesage» è stato vinto dal belga Poffe su «Hiegmboy»; secondo si è classificato l'italiano marchese De Medici in sella a «Irish Rover».

Il centrattacco Leoni del Luino è stato ceduto ieri al Verbania, militante in Quarta Serie.

Il peso piuma Sergio Milan ha battuto ai punti, ieri a Melbourne, il pari peso australiano Tony Fisher.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822), ore 21 1) Complesso Arrigoni, cantano Casoli, Nicola.
Alla Cascine (presso Stupinigi), Ristor. Danze. Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino: 21 Zucchieri.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Bolivo: Orch. Anzelmi
Garden: ore 21 musica antica. Orch. Sassone e. Carlevero.
Gran Maga (Cavoretto): 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio
La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys.
La Serenella: ore 21 Turi e. Lotti.
Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.
Metzger, S. Donato 68: Concerto
Monicacapparelli: danze ore 21-24
Pagoda Danze: ore 21 Orch. O.K.8
S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso

Piscina Sole Strada S. Mauro Pull. Satti Ristor. danze Dir. Mo Carigo

CINEMATOGRAFI

Astra: «La [illegible] dei falsari» D. O' Keefe, M. Sheridan, Friend.
Coron: «Jack Slade l'indomabile» M. Stevens, D. Malone, Viet, min.
Doria: «L'odio colpisce due volte» Ruth Roman, Richard Todd.
Lux: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Maffei: «Ero una spia americana» Ann Dvorak, G. Evans. Loc. refr.
Metro-Cristallo: «Il pagliaccio» Red Skelton. Greer. Mult. 16.30.
Reposi: «La grande carovana» in Trucolor V. Raisten, J. Leslie.
Vittoria: «La [illegible] dei Tamigi» con Louis Hayward.

Ariston: «Spettacolo di Varietà» Cyd Clarisse, Fred Astaire, techn.
Augustus: «Canzone appassionata» con Willi Pizzi.
Nazionale: «Bellezza al bagno» tech. E. Williams, Skelton, Pl. 200.
Torino: «Winchester '73» James Stewart, S. Winters, Duryea. A. 10

Adriana (r. Sacchi 65): «Operazione Apfelkern» Pernaud, Laurent.
Alexandra: «Singapore» con Ava Gardner e Fred Mc Murray.
Alpi: «Cento serenate» con Giacomo Rondinella e Maria Fiore.
Capitol: «Singapore» con Ava Gardner e Fred Mc Murray.
Faro: «Singapore» con Ava Gardner e Fred Mc Murray.
Gianduja: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien.
Hollywood: «Lo straniero ha sempre una pistola» Randolph Scott.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Operazione Corea» Leslie, Tucker
Riv. Romano Villi ore 16,15-21,15.
La Perla: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Massimo: «Marijuana» con John Wayne, Nancy Olson. Loc. refrig.
Principe: «I gangsters» con Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien.
Stampa: «Marijuana» con John Wayne e Nancy Olson.

Astì: «Cavalca vaquero» techn. Ava Gardner, R. Taylor, Ap. 14,30.
Cor: «Pascoli d'oro» R. Cameron.
Milano: «Il tesoro del Condor» e «Wanda, la peccatrice». Ap. 10.
Olimpia: «Notorious» Bergman, Fo: Piante alla costa dei barbari
P. Nuova: Grande passione. Ap. 20
Romano: «Attenti al marina!» e Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Gli ammutinati dell'Atlantico» techn. Stevens. Ap. 15

Cabiria: «Il grande cielo» Douglas.
Esperia: «Un giorno in Pretura» S. Pampanini, W. Chiari, Sordi, De Filippo, Riento, Sophia Loren.
Italia: «Ancora e sempre» tech. con R. Milland e J. Wyman.
Mirafiori: Ci troviamo in galleria.
Vinaglia: «Ninfa degli antipodi» technic. E. Williams, V. Mature.

Eliseo: «La spiaggia» techn. con Martine Carol e Raf Vallone.
Fréjus: «Sergente Bum», Burt Lancaster Virg. Mayo e Varieté.
Nuovo: «Marinai, dei re» con Michael Rennie, Jeffrey Hunter.
S. Paolo: «Le vacanze del signor Hulot» Jacques Tati, Edix, Ital.

Belgio: Prezzo del dovere, Taylor, Corallo: «Villa Borghese» con De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Eridano: La rivale di mia moglie.
Michelotti: «La jaura fa 90» e Spettacoli Varietà ore 21,15.
Orega, rian. 19,30: «Regina Vergines, Simmons, Granger, Kerr, tech, M.G.M. su grande sch. pan.
Radium: «Segreto delle tre punte» T. Lees, Massimo Girotti.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Luci della ribalta» C. Chaplin.
V. Veneto: «Capitan fantasma» technic. F. Latimore, A. Sandri.

Astra: «Spada di Damasco» col.
Bernini: «La vergine sotto il tetto» W. Holden, David Niven.
Cibrario: Misteri jungla nera, tec.
Esercisio: «Primula rossa del sud» techn. John Payne, Coleen Gray.
Nazzaro: Siamo tutti inquilini.
Odeon: «L'altra bandiera».
Stari: «Per la vecchia bandiera» techn. R. Scott, L. Barker. Ap. 18.

Adua: «Tesoro dell'Africa».
Aurora: «Corona nera».
Baretti: Tesoro del fiume sacro, col.
Brescia: «Nemico pubblico n. 1».
Fortino: «Il segreto del golfo» e «Grande Riviera ore 21,15.
Nerd: «Lucrezia Borgia» techn.
Martine Carol, F. Armendariz.
Palermo: «Vestire gli ignudi».
R. Parco: «Aida» col. S. Loren.
Sociale: «Musoduro» a colori.

Barotti: «Pista per i giusti».
Cabiria: «Sette Orsa Maggiore».
Colosseo: «Torna» a colori, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Italia: «Per salvarti ho peccato» e Riv. Tutta Torino ore 21,15.
Liagotto: «Eroi 1000 leggende» techn. Paul Henreid, J. Sutton.
Modenese: «Dora bambola bionda» a colori e Topolino.
Nizza: «Rocce di fuoco» technic.
Piemonte: A est di Sumatra, tech. J. Chandler, M. Maxwell, Quinn.
Spezia: «Il falco di Bagdad» in techn. L. Ball, John Agar. Ap. 19.

Alba: «Sangaree» tech. F. Lamas
Apollo: «Musoduro» Ferraniacolor, Cosetta Greco, Tozzi, Vlady.
Diana: «Amanti latini» technic. Lana Turner, R. Montalban.
Dora: «Guerra dei mondi» tech.
Edera: «La spiaggia» M. Carol, Raf Vallone, Technicolor.
Lucento: «Amori di Carmen» in techn. Rita Hayworth, G. Ford.
Lutrario: «Sombrero» techn. R. Montalban, De Carlo, Pierangeli.
Rama: «Inferno Yuma» technic.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Una vita per il teatro «Metastasio», Comp. prosa di Firenze - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Carillon - Album musicale - Orchestra Lustrazi - 14: Giornale radio - 14,15 14,45: Cronache cinematografiche - 15: Campionati mondiali di ciclismo - Radiocronaca dell'arrivo della prova dilettanti su strada - 16,45: Lezioni di lingua portoghese - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,30: Campedaso Lucchina - 18,45: Gli ortaggi e la salute - 19: Estrazione del lotto - Il Festival della canzone Napoletana; Orchestra della Canzone - 20: Orchestra Nicelli - 21: «Furto d'amore», radiodramma di G. F. Luzi, Comp. di prosa di Firenze - 22: Musica leggera - 22,30: Pronto soccorso, documentario di S. Zavoli - 23: Canta Rino Salviati - 23,15: La bacchetta d'oro - Italia «Villa dei Cesari di Roma», complesso Scotti, presenta Nunzio Filogamo - 24: Radiocronaca della proclamazione. Premio Viareggio.

IN LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino Padano - 12,50: Notiziario Piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10-11: Musiche da balletti - Strawinsky: L'uccello di fuoco - Verdina delle canzoni - 13: Orchestra Savina - 14: Il Contagocce, con Dapporto, Nello Segurini e la sua orchestra - 14,30: Trio Lescano - 15,30: Orchestra Fragna - 16: Programma per ragazzi: «Gli eredi del Circo Alisani», adatt. di A. M. Rocca - 17: Mezzo'n in «Il mondo con gli occhi di Falconi e Frattini» - Compagnia stabile di Milano, regia di Scarnicci - 18: «Ballate con noi», Angelini e Ferrari - 19: La porta d'oro - 19,30: Orchestra Gorni Kramer - 20,30: Quartetto Van Wood - 21: Stagione lirica della Radio: «La Bohème», dir. Francesco Molinari Pradelli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Civiltà economia sociale - La cooperazione in Italia (M. Casalini) - 19,15: Antonin Arensky - Variaz. per archi su tema di Ciaikowsky - 19,30: Ritratto di Stephen Crane - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - Rondeli: esec. J. Marixy, J. Antonelli - Rapsodia: esec. del Trio Alma - Kodaly: esec. B. Mazzacurati, R. Maghini - 21,20: Piccola antologia poetica - Jules Laforgue, traduz di Alberto Savinio - 21,30: Concerto Sinfonico, dir. da Kino Bonagno, Gustav Holst, Robert Mann, J. Christian Bach, Leo Weiner - Orch. Sinf. di Roma della Radio.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,10: «L'ultimo ballo» (film), regia di Camillo Mastrocinque. Interpreti: Elsa Merlini e Amedeo Nazzari.

Le Borse estere

PARIGI — Mercato calmo e resistente per i titoli francesi, a leggero indebolimento di quelli esteri, seguiti dall'Oro, ma senza scarti significativi nelle quotazioni.

LONDRA — Il mercato continua ad essere poco attivo, ma non vi è alcun segno di pessimismo.

NEW YORK — Giunte dagli acciai, dagli aeronautici, dai ferroviari e dalle gomme, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una moderata ascesa, che ha portato il mercato azionario ad un livello più alto finello, in chiusura sono stati scambiati guadagni di frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.100.000 azioni.

Il numero indice, calcolato dalla «A. P.» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 30 cents ed ha raggiunto quota 184,90 dollari, vale a dire una nuova punta massima dal 22 ottobre 1929. Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 213,125 ed il granoturco a 163,875 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni di 40 cents di perdita a 10 cents di guadagno per balla: ottobre 34,14; dicembre 34,40; marzo 34,70; disponibile 35,25.

Il testo della sentenza

Perchè venne assolto il lattaio Stefano Bellone

Cuneo, 20 agosto.

E' stata oggi depositata alla Cancelleria della Corte d'Assise la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 22 giugno scorso nel processo per omicidio contro il lattaio Stefano Bellone, di Limone Piemonte, accusato di aver ucciso la casalinga Maddalena Risso vedova Bottero, di anni 52.

La sentenza stesa dal giudice a latere dottor Bertonati, riconosce che «gravi, gravissimi sono gli elementi di prova a carico del Bellone e tali da ingenerare nell'animo dei giudicanti l'impressione soggettiva che egli sia effettivamente colpevole, ma l'impressione non è sufficiente per condannarlo, perchè manca la convinzione fondata su elementi tali di prova da eliminare completamente qualsiasi dubbio contrario e cioè la possibilità, anche minima, che altri possa essere l'autore del delitto».

Come è noto, tanto il procuratore generale avv. Mario Boetti e i difensori avv. Nino Bobba, di Sanremo, e Dino Andreis, di Cuneo, hanno interposto appello, questi ultimi per un'assoluzione con formula più ampia.

Una diciannovenne, presso Bergamo

Diventa cieca e muta per una brutale aggressione

Bergamo, 20 agosto.

I familiari della diciannovenne Vittoria Gualandris, abitante in una cascina di Osio Sopra, vedendo che la ragazza uscita di casa alle 9,30 non era ancora tornata, e già si faceva notte, cominciavano a cercarla nella campagna circostante.

Dovevano fare una tremenda scoperta: dopo averla chiamata a gran voce e cercata nei campi a lungo il fiume Brembo, essi trovarono la giovane in un cespuglio, stesa a terra e priva di sensi. La trasportavano a casa e avvertivano immediatamente un medico e i carabinieri.

Tornata in sè, la ragazza ha riacquistato i sensi solo parzialmente, giacchè l'emozione le ha fatto perdere la vista e la parola.

Vittoria Gualandris ha fatto — servendosi di gesti — questo triste racconto: ella stava tornando a casa e percorreva un solitario viottolo di campagna. Uno sconosciuto balzava improvvisamente da dietro una siepe, le afferrava i polsi,

LUNEDI' A ROMA I FUNERALI DI DE GASPERI

Non sentiva d'essere vecchio

A De Gasperi giovavano le fatiche del potere; anzi, raggiungeva la pienezza del vigore mentale e fisico proprio nei periodi di più intenso lavoro, di viaggi, discorsi, contrasti drammatici, estenuanti riunioni. Dopo una giornata di strapazzi, la stanchezza gli conciliava un buon riposo, e nel riposo recuperava non solo le energie spese, ma anche un margine di riserve. Avveniva perciò che, al termine di una campagna elettorale, dopo aver percorso l'Italia in lungo e in largo senza mai dormire due notti nello stesso letto, appariva in condizioni del tutto floride; tendeva persino ad una lieve, appena percettibile pinguedine, si attenuava l'amarezza delle pieghe intorno alla bocca, la rete di rughe intorno agli occhi si diradava.

In quei periodi di floridezza, De Gasperi si concedeva talora di dare sfogo in pubblico alle emozioni, lui ch'era così restio a mettere in piazza le effusioni del cuore. Ho vivo il ricordo di una sera di marzo a Londra nella *hall* dell'Ambasciata d'Italia. Avevamo conversato a lungo quella sera di tre anni fa, in un angolo, lontano dalla folla degli invitati. De Gasperi era a Londra da 24 ore ed appariva stanco, ma non depresso. Quel giorno aveva avuto cinque ore di colloquio serrato a Trieste col *premier* Attlee e col ministro degli Esteri Morrison, era stato poi a pranzo a Buckingham Palace, nei ritagli di tempo aveva ricevuto dignitari e funzionari; solo nel pomeriggio aveva trovato il modo di stendersi per un quarto d'ora sul letto e di bere una limonata calda per placare un principio di malessere allo stomaco. Di tanto in tanto si scostava per stringere la mano agli invitati, i maggiorenti della colonia italiana, gli ospiti inglesi, gli alti diplomatici accreditati presso la Corte di San Giacomo. Poi riprendeva il filo del discorso.

Anche alle persone che avevano occasione di avvicinarlo spesso, De Gasperi non consentiva mai eccessi di familiarità; era tutt'altro che l'uomo delle manate sulle spalle. Chiunque si avventurava incautamente per quella via confidenziale, restava sempre raggelato da uno sguardo freddo, intenso, scostante. Nello stesso tempo, però, sollecitava la lealtà delle parole, la sincerità del pensiero. Ad un certo punto, per esempio, gli dissi: « Prima che lei arrivasse a Londra ci sono state molte ed enfatiche esagerazioni sul suo conto. Hanno scritto che figurerà nella storia d'Italia accanto ai più grandi uomini oppure ch'è il maggiore statista dell'Europa continentale e che l'Italia fatta da Cavour è stata rifatta da lei ». De Gasperi sorrideva via via che gli elencavano le esagerazioni dei giornali inglesi, ma poi ne trasse una sua morale: « Eppure, queste sciocchezze hanno una loro importanza. Significano che gli inglesi, pur di riottenere la nostra amicizia, stanno facendo cose che non sono nelle loro abitudini. Sono usciti fuori della loro misura. Sei anni fa, nel settembre del '45, mi creda, la situazione era tutt'altra; dovunque mi recassi qui a Londra, non ricevevo che umiliazioni, non avevamo quasi un amico, ed occorreva molta rassegnazione per sopportare le lunghissime anticamere, gli sguardi ostili, i sorrisi ironici ».

Via via gli ospiti andarono via e restammo soli, fra italiani, cinque o seicento persone. De Gasperi era stanco, affaticato, ossia nelle migliori condizioni di spirito; era sicuro di sè, dei propri nervi, e nel discorso che tenne ai compatrioti non ebbe paura di mettere al galoppo le emozioni. Ad un certo punto, con una voce che andava sù e giù e sù, disse: « Io venni qui nel 1945 come un mendico e un imputato. Allora non vi mandai a chiamare perchè, se i nostri occhi si fossero incontrati, si sarebbero riempiti di lacrime amare ». Fu il segnale di un grande e forte pianto; prima ruppero in singhiozzi i vecchi, poi le donne, i bambini, tutti. Fu un grande e pubblico sfogo a risentimenti repressi da molto tempo, come una generale liberazione dalle amarezze trascorse. Qualche giorno dopo parlai a De Gasperi del pianto degli italiani nel palazzo di Three King's Yard e mi rispose: « Sì, ero molto commosso, anch'io stavo per perdere il controllo ».

Un anno e mezzo fa, ad Atene, ancora una volta mi riempì di meraviglia questo miracolo di De Gasperi che più era stanco e più acquistava vigore fisico, lucidità mentale, padronanza di se stesso. Il governo greco aveva addensato un calendario di ricevimenti, visite, colloqui, tale da sfiancare anche persone di gran lunga meno anziane di De Gasperi; e difatti quasi tutti i suoi accompagnatori apparivano affranti come dopo una lunga corsa. Una sera la curiosità mi spinse accanto a De Gasperi a domandargli quale fosse il suo segreto per resistere alle fatiche. Mi rispose senza ironia: « L'importante è saper riposare. E per riposare bene, l'importante è mantenere la coscienza in ordine ». Per fare questo, ogni mattina De Gasperi, subito dopo aver fatto le pulizie del corpo, provvedeva a quelle della coscienza; trascorreva quasi un'ora in preghiere.

Questa assidua pulizia interiore lo disponeva ad una grande lealtà. Chiunque lo abbia conosciuto bene, vi dirà che è convenzionale la idea di un De Gasperi manovratore sottobanco, lesto nel buttarsi sui più tortuosi sentieri del compromesso, politico di corridoio più che vero statista. E' un luogo comune che vive solo in Italia; all'estero tutte le Cancellerie diplomatiche, tutti i Bidault e gli Spaak, gli Eden e i Papagos vi diranno che De Gasperi intendeva sempre giocare le partite a carte scoperte, senza riserve mentali, mettendo in un canto tutte le furberie, le astuzie che usavano un tempo nei rapporti tra gli Stati.

Una volta domandai a De Gasperi se non si scoprisse troppo nelle trattative internazionali, nei colloqui con gli altri capi di governo o ministri degli Esteri. Mi rispose: « Quando si tengono i piedi su un solido terreno morale, più ci si scopre, meglio è. L'importante è mettersi dalla parte della ragione. Ed è anche importante saper pagare, e subito, quando si è dalla parte del torto; se non lo si fa, si paga il doppio ».

Con la coscienza in ordine e con un regime di vita fra i più controllati e regolari, De Gasperi era convinto di poter durare ancora per molti e molti anni. Non si sentiva vecchio; anche o soprattutto perchè non lo era. Volentieri voltava il discorso in cella quando gli ricordavano i suoi settanta e più anni. L'anno scorso curavo alla radio una rubrica di attualità varia. Eravamo nel periodo pre-elettorale e De Gasperi aveva terminato proprio allora una furiosa galoppata sulle impervie strade della Calabria. La sera del 26 marzo ne parlai alla radio e accennai alle straordinarie riserve di energia di quest'uomo che di lì a pochi giorni, il due aprile, avrebbe compiuto 72 anni. La trasmissione andò in onda un quarto alle undici di notte. De Gasperi era a Castelgandolfo e per caso mi ascoltò; poi prese il tacuino ministeriale che aveva sempre a portata di mano e sopra appuntò una nota per il capo del suo ufficio stampa. Gli diceva di ringraziarmi « per le impressioni veramente garbate e simpatiche », e aggiungeva: « Però mi ha invecchiato di 24 ore, perchè il mio anniversario è il 3, non il 2 aprile; ma la distanza non è insuperabile ». La nota è scritta con una calligrafia diritta e chiara, secca e senza pentimenti; rifiette puntualmente il carattere e l'animo di chi la scriveva in quella vigilia elettorale così ricca di speranze.

Le delusioni vennero a De Gasperi la mattina del 7 giugno sulle ali dei risultati elettorali, ma non lo accasciarono minimamente. Uomo di lotta, si dispose con animo calmo alle nuove lotte. La notte precedente, quella fra la domenica e il lunedì, raffiche di vento e di acqua si erano abbattute su gran parte dell'Italia, avevano sconvolto e desolato il villino di De Gasperi a Castelgandolfo. Il Presidente si aggirò a lungo fra le aiuole devastate, seguito dalla consorte, dai nipotini, da un giardiniere; a ogni passo scopriva i guasti recati dal maltempo ed erano esclamazioni di cruccio e di stupore di fronte alle rose morte, ai garofani sneazzati, ai divelti cespugli di gerani rossi e viola. Solo alle dieci, dopo aver dato ordini e consigli al giardiniere sul modo come rimediare ai danni della notte, De Gasperi salì sulla macchina e si avviò verso il Viminale.

Era il preludio d'un dramma destinato a precipitare verso la sua conclusione nel giro di un anno, ossia rapidamente per la vita di un uomo. L'estate scorsa più che « una spina nel fianco » furono altrettante e pungenti spine nel cuore i distacchi, gli abbandoni, le ingratitudini da parte di alleati e di collaboratori, giovani e anziani che a lui dovevano gran parte della loro fortuna politica.

Divenne chiuso e malinconico. Si rifugiò in Valsugana, ma la solitudine non gli giovò. Tentò di sollevarsi da quella depressione accettando di farsi eleggere segretario della D.C., ma 25 consiglieri nazionali su 74 votarono contro di lui. Disse De Gasperi: « In queste condizioni di parziale sfiducia, non accetto ». Uscì dal Palazzo Cenci Bolognetti in Piazza del Gesù per recarsi diritto a casa. Per via lo raggiunsero gli onorevoli Fanfani e Rumor e lo persuasero a non rinunciare.

De Gasperi tornò alla lotta, ma con animo sempre più scorato. Infine nel suo cuore già infermo caddero come gocce di veleno le notizie di quel che i francesi stanno facendo per affondare la navicella della Comunità Europea. L'Europa unita era la cosa che più gli stava a cuore, specialmente negli ultimi tempi; e finchè quella cresceva, anche lui sentiva di avere una forte ragione per vivere.

Nicola Adelfi

La salma portata a spalla passa tra la folla commossa a Sella Valsugana. (Telefoto)

Sarà tumulato in San Lorenzo tra le tombe di antichi crociati

La salma sarà esposta al pubblico e sepolta a spese dello Stato - Einaudi rientra nella capitale per presenziare alle esequie - Una pensione alla vedova - Le decisioni della d.c. per ricordare lo Scomparso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Alcide De Gasperi sarà tumulato nella Basilica di San Lorenzo, una delle più antiche e più nobili di Roma, perchè fu uno degli artefici morali della sua ricostruzione. San Lorenzo «extra - moenia» fu duramente colpita nell'incursione aerea del mattino del 19 luglio 1943 quando anche l'attiguo cimitero del Verano fu scavalcato dalle bombe e pressochè distrutto fu il circostante quartiere, ricco di popolo e di traffici.

In quel lontano triste mattino Pio XII uscì dal Vaticano recando con sè quanto denaro aveva potuto far reperire nelle casse del Vaticano; e nell'alta sede di polcere, tra le lapidi squarciate, le colonne monolitiche spezzate, i mosaici sbriciolati, le travi schiantate; tra il fumo degli incendi che tutt'intorno divampavano, il grido della folla, il lamento dei feriti, l'implorazione delle madri, il Pastor Angelicus si inginocchiò sopraffatto da tanta desolazione levando le braccia al Cielo: quando si rialzò la sua candida veste era macchiata di sangue.

E' questa un ricordo imperituro nel cuore dei romani e quindi unanime è il consenso popolare a che il corpo di Alcide De Gasperi riposi in eterno nel luogo che simboleggia ad un tempo la distruzione e la ricostruzione dell'Italia tutta. Di buon grado il Vaticano ha dato il proprio assenso per la tumulazione «per benevola concessione del Santo Padre». Ognuno ricorda come De Gasperi, una volta alla guida del governo, volesse fermamente la ricdificazione del tempio, che risale a Costantino, e non fu pago se non quando la Basilica rifulse nelle sue perfette sobrie linee. Giacerà ora De Gasperi nel cerchio di poche tombe di antichi crociati e in compagnia di Pio IX, e di un cardinale, il Fieschi, inumato nel 1256.

Dove e come sarà collocata la nuova tomba è cosa che sarà decisa nel Consiglio dei ministri di lunedì, che precederà le esequie nella Chiesa del Gesù, fissate per le 9,30 dello stesso mattino. Sarà una riunione consiliare rapida perchè di altro non ci si occuperà che della commemorazione e delle onoranze alla statura defunto: l'approvazione di un decreto-legge che autorizza i funerali di Alcide De Gasperi a spese dello Stato e, probabilmente, la formulazione di una legge da presentare al Parlamento per la concessione di una pensione vitalizia alla vedova donna Francesca. De Gasperi, infatti, non lascia ricchezze.

Sul «diretto» del Brennero, che ha lasciato stamane alle 8,2 la stazione Termini, erano il segretario politico della Democrazia Cristiana on. Fanfani, il vice-segretario on. Rumor, il capo del gruppo parlamentare democristiano della Camera on. Moro. Essi recavano il vessillo del partito ed erano diretti a Trento per adempiere ad una parte delle onoranze stabilite, in memoria di De Gasperi, nella riunione della direzione democristiana avvenuta stamane nel palazzo di piazza del Gesù.

Era presente anche il presidente del Consiglio on. Scelba rientrato poco prima da Sella Valsugana. E' stata una riunione che ha visto volti mesti e occhi lucidi. Ogni minuto è stato dedicato alla commemorazione di De Gasperi, alla formulazione di un programma che non si è limitato soltanto alle onoranze funebri, ma soprattutto ad esaltare nel tempo la memoria di De Gasperi, a ricavare dalla sua vita un esempio per tutti gli uomini di buona volontà.

Intanto, lunedì pomeriggio, il Consiglio nazionale democristiano si riunirà, ad esequie avvenute, per un tributo d'omaggio alla scomparsa, e nella domenica del 5 settembre «tutte le sezioni del partito saranno tenute pubbliche assemblee per ricordare alle popolazioni la figura e l'opera di De Gasperi; nei prossimi giorni sarà diffuso in volume l'ultimo suo discorso, quello pronunciato al congresso di Napoli, giudicato un documento di saggezza politica.

Per il futuro vicino e lontano, la direzione democristiana ha altresì deciso che nel Igino Giordani sia affidato il compito di scrivere una biografia di De Gasperi; che sia aperto a Roma un «centro di studi politici» intitolato allo scomparso o destinato a favorire incontri tra dirigenti politici, uomini di cultura e di scienza, al fine anche di formare i nuovi dirigenti democristiani; che venga costituito un «premio internazionale Alcide De Gasperi» da attribuire ogni tre anni, a partire dal 1954, a quel cittadino italiano o straniero che abbia acquistato particolari benemerenze per il progresso civile e sociale d'Italia. Il premio prevede l'assegnazione di cinque milioni.

E' stato unanimemente concordato che la Democrazia Cristiana non procederà alla nomina di un nuovo presidente del partito in sostituzione di De Gasperi: ogni volta che si renderà necessario il Consiglio nazionale eleggerà un vicepresidente temporaneo.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi rientrerà a Roma lunedì mattina da Saint Vincent per presenziare ai funerali. Il treno funebre giungerà nella capitale alle 18,45 di domenica e partirà da Trento alle ore 7 dello stesso giorno. Gli onorevoli Fanfani, Rumor e Moro, designati ufficialmente dalla direzione democristiana, resteranno vicini alla salma di De Gasperi per tutta la giornata di domani e nel corso del lungo viaggio che toccherà, con soste di dieci minuti, le principali città, fra cui Rovereto, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orte.

Largo sarà il tributo d'affetto che riscuoterà ovunque la salma; imponentissimi saranno i funerali di lunedì mattina a Roma. Il carro muoverà dalla chiesa del Gesù (e nel tempio per tutta la notte dalla domenica al lunedì la bara sarà vegliata ed esposta al pubblico) e proseguirà per via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre, via Nazionale e piazza dell'Esedra ed oltre fino alla via Tiburtina ed a San Lorenzo al Verano. Bisognerà certo risalire molto indietro nelle cronache romane per trovare una manifestazione di cordoglio che uguagli quella di lunedì, che vedrà gente di ogni rango, d'Italia e di fuori, seguire la bara di un uomo al quale il Paese molto deve.

Viene oggi rivelato che due o tre persone intime di De Gasperi erano al corrente già da alcuni mesi delle sue gravi condizioni di salute. I professori Frugoni e Caronia avevano nella tarda primavera diagnosticato, senza ombra di dubbio, una grave forma di azotemia che aveva colpito lo statista. L'azotemia consiste nel cattivo funzionamento dei reni, che aumenta il tasso di azoto nella circolazione sanguigna. Di regola il tasso è dello 0,33-0,40 per cento. Quando fu visitato, De Gasperi manifestò un tasso del 2 per cento. Il pericolo era grave, allarmante, tragico. Fu consigliato dai medici un assoluto immediato riposo. Forse De Gasperi, al quale erano stati taciuti i termini della malattia, non si rese conto dell'estrema gravità del male. Non volle riposarsi in forma assoluta. Anche la regola di vita adottata nella casa di Valsugana non era sufficiente per un miglioramento: De Gasperi continuava ad affannarsi, a preoccuparsi di problemi interni ed internazionali. Gli ultimi dispiaceri provocati dagli ostacoli incontrati dalla C.E.D. avrebbero avuto perciò sul suo fisico debilitato un'influenza nefasta.

d. m.

Lunedì in tutta Italia la bandiera a mezz'asta

Roma, 20 agosto.

Per disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri lunedì 23 corrente, in occasione dei funerali dell'on. De Gasperi, sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale sarà esposta la bandiera a mezz'asta.

Condoglianze alla vedova dei Volontari della Libertà

Roma, 20 agosto.

L'on. Boldrini ha inviato a donna Francesca De Gasperi il seguente telegramma:

« A nome del Comitato nazionale dell'N.P.I. esprimo vive condoglianze, certo di interpretare il pensiero dei partigiani d'Italia, per la morte di Alcide De Gasperi che, in momenti estremamente difficili per il nostro Paese, volle essere tra i primi nel grande movimento patriottico italiano di liberazione ».

Una setta di francesi che vuol "guarire„ il Papa

Vera e propria "assedio„ alla villa di Castelgandolfo - Una fanatica ragazza fermata dai gendarmi svizzeri e fatta espatriare

Castelgandolfo, 20 agosto.

Nel febbraio scorso, quando Pio XII era infermo, un gruppo di « guaritori » francesi — che si dicevano inviati del « Cristo Risorto », quel tale George Roux di Avignone, fondatore di una setta di esaltati che provocò nell'opinione pubblica francese un'ondata di risentimento per alcuni dolorosi episodi di fanatismo (una madre fece morire la sua bambina perchè i seguaci di Roux bandiscono, nei casi di malattia, medici e medicine) — tentò invano di avvicinarsi agli appartamenti apostolici per comunicare con il Papa ammalato e metterlo al corrente di presunte rivelazioni della Madonna di Fatima.

Dicevano i « guaritori » che il Papa si sarebbe ristabilito solo che avesse deciso di ascoltarli. Furono messi alla porta. Insistettero e furono rimpatriati. Successivamente tornarono alla carica e restarono a Roma alcune settimane girando per le redazioni dei giornali con volti esaltati e sensazionali rivelazioni. Poi, nonostante le loro cupe profezie, il Pontefice si ristabilì e dei seguaci del « Cristo reincarnato » non se ne parlò più.

Ora sono tornati alla carica. Nei giorni scorsi si sono visti gironzolare per Castelgandolfo, mischiati alle folle di pellegrini. Particolarmente insistente era una donna, la signorina Lucienne Poirot, di 29 anni, infermiera, residente a Parigi. Ella con petulante insistenza, rispolverando la storia delle « importanti » rivelazioni da fare al Papa riguardanti le profezie della Madonna di Fatima », ha tentato di varcare la soglia di bronzo, una, due, cinque volte. Alla fine, gli svizzeri di guardia, infastiditi per l'assedio, hanno avvertito la polizia vaticana che ha fermato la ragazza francese segnalando poi il caso alla polizia italiana.

La Poirot, con volto ispirato, non è allarmata e — novella Giovanna d'Arco — ha dichiarato di ascoltare ogni giorno « voci » che le ingiungono di avvicinare il Pontefice. « E' molto importante — ha detto — si tratta della vita stessa del Santo Padre. La Vergine, che mi è apparsa, vuole ch'io parli con lui. Lasciatemi andare e la vita del Papa e le sorti della Chiesa cattolica saranno salve ». I poliziotti, per nulla impressionati, hanno messo tutto a verbale e hanno invitato la Poirot a firmare; ed ella lo ha fatto con slancio. Dopo quella firma, le è stato notificato che sarebbe stata riaccompagnata alla frontiera. Così è stato.

Agenti si sono recati a Castelgandolfo dove l'infermiera aveva preso alloggio in un albergo del luogo, hanno raccolto il suo bagaglio, hanno saldato il conto e quindi hanno passato le « consegne » ai colleghi della polizia politica che si sono messi in viaggio per Ventimiglia in compagnia della ragazza. Questa, al momento di passare la frontiera, ha detto: « Tornerò, e saremo in molti. Salveremo ad ogni costo il Papa dai gravi pericoli che lo minacciano ».

Nell'ultimo mese cinque o sei sono stati i « guaritori » tutti di nazionalità francese e facenti capo al fanatico George Roux, che hanno tentato, sia a Roma che a Castelgandolfo, di varcare le soglie degli appartamenti pontifici e quantomeno di raggiungere gli uffici della Segreteria di Stato per parlare con i prosegretari monsignori Tardini e Montini. Secondo le dichiarazioni della Poirot dovremmo ora essere alla vigilia di una nuova ondata di fanatici. Molti viaggi da Roma alla frontiera francese si preannunciano per gli agenti della polizia politica, e molti fastidi per gli impassibili svizzeri della porta di bronzo.

Nessuna retroattività nella legge sugli affitti

Roma, 20 agosto.

Alla ripresa parlamentare, il sen. Menghi presenterà la relazione di maggioranza sulla legge degli affitti. Si prevede che la discussione al Senato su questa legge non possa essere compiuta prima del mese di ottobre. Successivamente, essa dovrà passare alla Camera e pertanto, se non si saranno altre modifiche sostanziali che richiedano un ulteriore esame della legge nei due rami del Parlamento, essa potrà essere approvata entro l'anno e quindi andare in vigore dal 1° gennaio p. v.

Verrà comunque evitata la decorrenza retroattiva: a chiarimento di dubbi sorti in proposito, si precisa che la commissione speciale ha modificato la decorrenza della nuova legge, fissata dal primitivo progetto ministeriale al 1° luglio 1954, nella formula generica del « primo del mese successivo alla pubblicazione della legge », conferma, del resto, ad una prassi già adottata da provvedimenti locatizi.

Un altro punto di certo interesse riguarda la competenza del pretore in merito alle vertenze locatizie. Ciò assume ora una certa importanza, giacchè il magistrato dovrà decidere di sua iniziativa anche eventuali modificazioni dei contratti bloccati in base al « rapporto comparativo » tra le condizioni economiche dell'inquilino e quelle del locatore.

Apprensioni per una lattante la madre è morta di tetano

Modena, 20 agosto.

Un mortale caso di tetano si è verificato a Finale Emilia: ne è rimasta vittima una giovane madre, la ventisettenne Velia Bergamini, rimasta vedova tre mesi fa, dopo un anno di matrimonio, quando stava per dare alla luce una creatura che non conobbe così il padre.

Giorni fa la donna si ferì leggermente con un coltello e non diede peso ai lievissimo infortunio; l'indomani veniva però colta da dolori e da sintomi di paresi. I medici diagnosticarono infezione tetanica; la donna venne urgentemente trasportata al Policlinico modenese, dove però ogni cura doveva essere vana.

I sanitari hanno disposto per pronte cure profilattiche alla piccina della donna; la bimba fin dai primi sintomi dell'infezione della madre è nutrita artificialmente. Il tragico destino abbattutosi sulla famiglia finalese ha suscitato molta commozione nella zona.

I montanari di Skardu preparano grandi feste per i vincitori del K 2

Archi trionfali, fiori, danze, banchetti attendono gli italiani - Un corridore indigeno incaricato di segnalare l'arrivo della comitiva

(Nostro servizio particolare)

Skardu, 20 agosto.

I rudi ma cordialissimi indigeni di questa regione del Caracorum, che si stende ai piedi della catena dell'Imalaia, i bravi *hunza* che tutto il mondo ha imparato ad apprezzare per l'intelligente e valido aiuto offerto agli scalatori del K 2, hanno lavorato sodo in questi giorni per terminare in tempo i preparativi delle accoglienze che hanno riservato ai membri della spedizione italiana, ora sulla via del ritorno.

Bandiere e drappi ricoprono i muri delle case e delle casupole di fango di questo piccolissimo villaggio, che non conta più di 2500 abitanti; all'entrata del paese sono stati eretti degli archi trionfali, ornati di fiori selvaggi, quei piccoli fiori ricchi di colori che nascono a questa alta quota.

Tutti, a Skardu, dall'amministratore governativo all'ultimo mendicante che si aggira nella zona del mercato del grano o fra i banchi del bazar cercando elemosine, sono in ansiosa attesa del gran momento in cui la comitiva degli italiani comparirà al limite della strada impervia che conduce alle pendici del Godwin Austen.

Duecentosettanta chilometri corrono dal campo base, stabilito a oltre cinquemila metri, a questo primo centro civilizzato, tappa obbligata di tutte le spedizioni al K 2; di qua dovranno per forza passare gli italiani nella lunga marcia di ritorno, e la semplice gente — che più d'ogni altro sa comprendere cosa abbia voluto dire di fatica, di sofferenze, di tenacia la conquista di quell'inviolata montagna — ha preparato loro grandiose feste.

Gli « shikaris », i cacciatori del villaggio, da giorni battono le vallate vicine portando bilanciato sulla spalla il lungo fucile che è l'emblema della categoria, alla caccia dei « markhore », grandi renne di montagna che vivono da queste parti, destinati ad essere arrostiti in onore degli alpinisti italiani il giorno della festa. Dopo il succulento banchetto, agli capiti d'onore verranno dedicate le caratteristiche musiche locali e le danze tradizionali, antiche di secoli.

Ci si prepara affannosamente, prevedendo che l'arrivo del gruppo non possa tardare di molto, ma nessuna notizia dagli uomini in marcia è finora pervenuta a Skardu, e anche tutti i tentativi fatti per cercare di stabilire un contatto radio non hanno dato alcun risultato.

Il rappresentante del governo ha disposto l'invio di un corridore indigeno incontro alla carovana, con l'incarico di tornare subito dopo l'avviamento, per segnalarne l'arrivo a Skardu.

Proprio oggi si è avuta conferma che il prof. Desio si è trattenuto nella zona del K 2 insieme con due scienziati della spedizione, per completare le ricerche scientifiche e la esplorazione delle pendici del monte: il capo della vittoriosa spedizione non arriverà prima d'una quindicina di giorni e ciò dispiace ai bravi *hunza*, che avrebbero voluto festeggiarlo insieme con i suoi compagni.

b. a.

Due studenti romani si feriscono nello Jutland

Francoforte, 20 agosto.

A Hadersley, sullo Jutland meridionale, due studenti italiani sono stati ricoverati stamane all'ospedale in seguito ad un incidente automobilistico. Come informa la polizia, si tratta dei giovani romani Carlo Angelini-Rota e Giorgio Folchi, che riviaano entrambi sintomi di commozione cerebrale e di frattura del cranio.

Sulla macchina che trasportava i due italiani si trovavano quattro studenti, di ritorno a Roma dopo un viaggio in Svezia. L'Angelini-Rota era al volante, allorchè uno dei pneumatici posteriori è scoppiato, mandando in vettura a fracassarsi contro un albero. L'incidente è avvenuto presso Steenskro.

Il proprietario della macchina, Giancarlo Serafini e un altro studente hanno riportato soltanto lievi ferite e non hanno avuto bisogno di particolari cure.

Il Folchi abita a Roma in largo Marchiafava 3 e Carlo Angelini-Rota in via Guttani 5. 28. I loro due compagni si trattengono in albergo, in attesa di ricevere, tramite il Consolato, i fondi necessari alla riparazione della macchina.

Massacra il bambino che gli pesta un piede

Ragusa, 20 agosto.

All'ospedale di Modica è stato ricoverato in fin di vita un bambino di sei anni, vittima dello scatto d'ira di un violento.

Il piccolo Antonino Bonomo, mentre giocava nella strada con un coetaneo, ha inavvertitamente pestato un piede a Giuseppe De Rossi, di 48 anni. Accecato dall'ira costui ha dapprima picchiato il bambino, poi lo ha sollevato in aria e lasciato ricadere, provocandogli la frattura della base del cranio. Il De Rosa è stato immediatamente arrestato ed è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi mostrarsi giovani è una necessità.

Ecco perchè dobbiamo occuparci di far scomparire i capelli bianchi.

Un tempo questi si mascheravano con coloranti, oggi il problema può ritenersi veramente risolto grazie alla scoperta del « fotopigmento ».

Il nuovo ritrovato è una sostanza che fa assorbire ai capelli speciali radiazioni della luce del giorno capaci di rinforzare le cellule pigmentifere indebolite e quindi ridargli il suo colore primitivo. Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni.

Nessuno potrà accorgersi che la adoperate perchè la Brillantina Ragazzoni non è una tintura.

Chiedetela al vostro profumiere, oppure alla Ditta RAGAZZONI - Venezia - Canonicato - Calle Priuli, n. 99/B, che vi spedirà un flacone contro assegno di L. 400.

BRILLANTINA RAGAZZONI VENEZIA

Comunque una cosa è certa: gli insetticidi, siano in polvere, liquidi o aerosol, debbono essere sempre garantiti dal D.P.D.

SCASSA & C.ia
VIA NIZZA 62 - TEL. 44.201
Torino
Macchine combinate a 6 lavorazioni

Domani in tutto il Piemonte si apre la stagione di caccia

Escluso il settore alpino - Le disposizioni protettive - 70 mila cacciatori nella regione - Si prevede un afflusso eccezionale nelle zone di ripopolamento di Bosconero e Volpiano - Il "selvatico è già nervosissimo,,

Domani, 22 agosto, secondo le norme di diversi decreti, si apre la caccia in tutto il Piemonte, anche con cani segugi, eccettuata la zona delle Alpi. Variamente delimitata, questa zona, per la provincia di Torino, ha i seguenti margini: dal confine con la provincia di Cuneo strada per Bibiana, Bricherario, Moreri, San Secondo di Pinerolo, Porte, Pinerolo, S. Pietro Vallemina, Roletto, Frossasco, S. Giacomo, Costa, Cumiana, Dalmazzo, Giaveno, Laghi di Avigliana, S. Ambrogio di Susa, Torre del Colle, Almese, Milanere, Caselette, Grange, Brione, Val della Torre, Givoletto, La Cassa, Truc di Miola, Vallo, Cafasse, Lanzo, Balangero, Rocca, Levone, Rivara, Pertusio, Valperga, Cuorgnè, Priacco, Borgiallo, Villa Castelnuovo, Case Vivario, Case Rettolino, Baldissero, Vidracco, Vistrorio, Gauna, Alice Superiore, Lessolo, Calea, Baio Dora, Borgofranco, Bienca, Mulattiera per Scalvela. Nelle zone delle Alpi, l'apertura della caccia, è rinviata al 12 settembre.

Altre date: l'uccellagione è consentita dal 22 agosto nella zona della pianura e dal 12 settembre nella zona delle Alpi, soltanto con la rete detta «prodina» e col «roccolo», illimitatamente però ai passeracei; 14 novembre: chiusura della caccia al camoscio; 15 dicembre: chiusura della caccia e uccellagione nella zona di pianura, a parte le seguenti eccezioni: dal 26 dicembre 1954 al 1° gennaio 1955, nella zona di pianura è lecito cacciare passeracei, selvaggina migratoria, palmipedi e trampolieri purchè senza cani, esclusa la collina nei seguenti limiti: dal confine con la provincia di Asti al confine con la provincia di Vercelli: strada da Moriondo Torinese ad Andezeno, a Chieri, a Trofarello, a Moncalieri, a Torino (Madonna del Pilone), a San Mauro Torinese, alla piana S. Raffaele, a Cimena, a Brusasco, al Ponte di Crescentino.

L'intero Piemonte comprende circa 71 mila cacciatori, la provincia di Torino intorno ai 21 mila. E' impossibile prevedere quanti fucili (e meno ancora quanti cani) prenderanno il via sin dal primo giorno dell'apertura, anche perchè moltissimi verranno da altre provincie, specialmente da Genova. E' un momento atteso con ansia da mesi, e si vuol esser tra i primi a sparare, come la maggiore speranza d'imbattersi in un po' di selvaggina, non essendo questa in eccezionale abbondanza. Si può sparare a tutto, o anche catturare, eccettuati: lo stambecco, i giovani camosci con le mamme che li accompagnano, la marmotta che dorme o ancora insonnolita, i pipistrelli, l'avvoltoio degli agnelli, la gru, il fenicottero, le cicogne (se ne vede ancora qualcuna), i cigni, i rapaci notturni (eccettuato il gufo reale), le femmine dell'urogallo e del fagiano di monte, i colombi casalinghi e viaggiatori, le rondini, l'usignolo, il pettirosso, e in genere gli uccelli dal becco fino (pena un'ammenda sino a lire 24 mila): ma si mira in special modo alle lepri, starne, fagiani, quaglie.

Ora, queste ultime eccettuate perchè provenienti da correnti migratorie, i cacciatori piemontesi tanto possono presumere di uccidere (o offrire come piacevole bersaglio ai loro ospiti) quanto hanno allevato durante l'anno. Derivato dalla rivoluzione francese, il diritto di caccia per tutti, fu soltanto un atto di rivolta contro il monopolio che s'era attribuito la nobiltà, con leggi severissime, spinte sino alla pena di morte per i più insolenti nel non tenerne conto. Le ulteriori disposizioni non avessero poi frenato questo diritto, da tempo immemorabile non ci sarebbe corpo di selvaggina stanziale contro il quale battersi.

Oltre al naturale periodo di caccia vietata, le disposizioni protettive riguardano soprattutto l'istituzione di riserve, bandite, caccia controllata e zone di ripopolamento. Sono queste ultime che interessano soprattutto il grosso dei cacciatori. E' lì che essi seminano per raccogliere in seguito. Le zone di ripopolamento del Piemonte sono 31, dai 310 ha. di Cantoira o San Secondo di Pinerolo ai 2400 ha. di Fossasco-Piscina-Cumiana. Ma queste zone come sono assinate? E' presto detto. Oltre la tassa di licenza vera e propria che si prende lo Stato, ogni cacciatore versa annualmente L. 1600 alla sua federazione provinciale che compera i capi riproduttori per il terreno protetto: ora, una coppia di starne costa 12 mila lire, una lepre ne costa 11 mila e 5 mila un fagiano. Dicono che, per divertirsi un tantino, il cacciatore dovrebbe portare a casa durante l'esercizio venatorio, almeno 10 lepri e una quindicina di starne. E' implicito che, per giungere a tanto, esso dovrebbe spendere molto di più. Invece da quest'orecchio non ci sente. Dovrebbe anche essere più disciplinato, pretendere un più breve periodo di caccia lecita: e da quest'orecchio, ci sente anche meno.

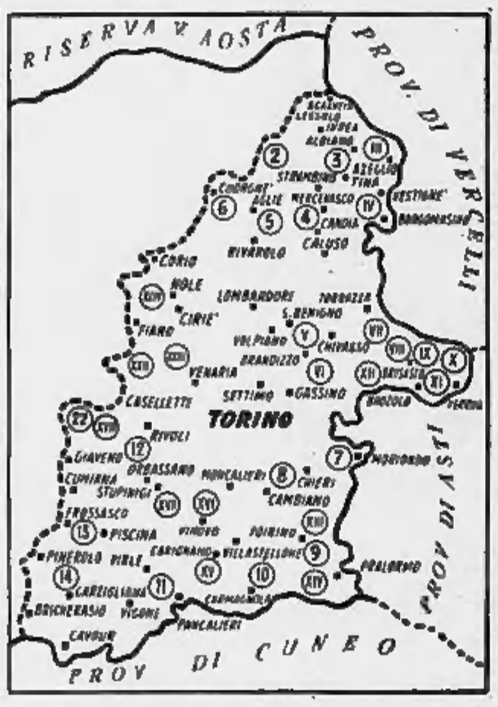
Domani, due zone di ripopolamento, che già non figurano più nelle 31, saranno aperte al pubblico per la prima volta. Sono quelle di Volpiano e di Bosconero, questa riposa da tre anni, l'altra da cinque.

Si prevede in tutt'e due un afflusso eccezionale di cacciatori, sicuri di un notevole bottino, perchè colgono di sorpresa la selvaggina abituata alla pace nei confronti dell'uomo. Cuori gentili imprecano anzi contro questa che considerano una carneficina un po' vile: ma è da prevedere che avran tutti torto, sia quelli che sperano che quelli che temono. Da circa un mese, difatti, queste due zone sono percorse in tutti i sensi dai cani (non i segugi, quelli da ferma) che si allenano per il 22 agosto e l'intera stagione venatoria, sicchè la selvaggina non soltanto è in allarme, ma parzialmente può considerarsi fuggita da una zona considerata insicura. «*Il selvatico* — mi ha detto un tecnico — *è già nervosissimo*». Vedremo domani chi ha ragione. La maggior parte dei genovesi è sul Volpiano e Bosconero che puntano.

Sempre in merito alla protezione della selvaggina ricorderemo che, nella zona delle Alpi, è vietato il fucile automatico e a ripetizione con più di due colpi a munizione spezzata; esercitare la caccia dove esiste l'industria della pesca; cacciare a rastrello in più di quattro persone; cacciare od uccellare da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole, meno che meno non fari; cacciare o catturare qualsiasi animale in un terreno totalmente o in massima parte coperto di neve; cacciare in una riserva o zona di ripopolamento, ed anche lasciarvi scorrazzare i cani. Ciò sul altro è vietato, ma quante sono le guardie previste per il rispetto delle disposizioni? Inadeguate. Per le trentuna zone di ripopolamento di Torino, esse sono in tutto 15. Per fortuna, il bracconaggio vero e proprio è insignificante.

E adesso «in bocca al lupo» suoni dirai dietro un'antica favola secondo la quale chi riusciva a prendere il lupo per le orecchie, lo immobilizzava. Inoltre è tuttora radicata credenza che, perchè venga il bene, bisogna augurare avvenimenti poco piacevoli.

A. A.



I numeri arabi indicano le «zone di ripopolamento» nella provincia di Torino: quelli romani le riserve di caccia

L'apertura a Biella

Biella, 20 agosto.

Dopodomani si apre la caccia in tutta la nostra zona, escluso il territorio delle Alpi così delimitato: strada provinciale da Broglina per Zubiena, Mongrando, Occhieppo Inferiore, Biella, Vigliano, Cossato, Rolino, La Gattesca, Curavecchia, Gattinara, Prato Sesia sino al confine con la provincia di Novara. La zona di ripopolamento di Massazza è stata revocata in data 14 giugno 1954 ed è a disposizione della libera caccia. Per la corrente stagione venatoria, è vietata la caccia e l'uccellagione nel comune di Lessona; è rinnovato il divieto di caccia nella zona di ripopolamento di Borgosesia e Serravalle. E' stata decretata la costituzione di riserva di caccia a Masserano e Brusnengo, ed allargata quella di Balocco.

Atroce disgrazia in una fonderia ad un quindicenne

Ha il petto trapassato da una sbarra rovente

Bergamo, 20 agosto.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamani alle ore 10 nella ferriera Ferretti a Nembro. A quell'ora, come di consueto, il quindicenne Osvaldo Carrara, abitante a Nembro, era intento al suo lavoro nel reparto laminatoi; egli doveva prendere delle sbarre di ferro roventi da una macchina ed inserirle in una seconda per un'altra fase di lavorazione. Purtroppo stamani ad un tratto il ragazzo aspettò una sbarra in un certo punto, mentre — a lui non se ne avvide — usciva da un'altra: la sbarra avanzando colpì il Carrara alla parte destra del torace, gli penetrò nelle carni e prima che il ragazzo potesse scansarsi gli uscì dalla schiena.

Il ragazzo rimase un momento in piedi quindi barcollando avanzò verso i compagni di lavoro, chiamando aiuto; fece ancora qualche passo sebbene avesse la sbarra rovente conficcata nel petto poi cadde svenuto fra le braccia dei compagni, esterrefatti alla vista di una ferita tanto orribile.

Frattanto era stata chiesta d'urgenza un'autoambulanza e molto si discusse se fosse opportuno muovere il ragazzo; infine il poveretto venne trasportato all'ospedale di Bergamo, in fin di vita. Particolare pietoso: quando il ragazzo cadde, schiantato dal dolore, pronunciò alcune parole: «Non ditelo alla mamma».

La misteriosa morte d'un pensionato milanese

Modena, 20 agosto.

Il pretore e il commissario di Carpi stanno indagando sulla strana morte di un pensionato di 84 anni, tale Francesco Enrico Zappa, da Milano, ivi residente al n. 47 in via Manuzio trovato cadavere poco dopo le ore 12 in una camera d'albergo a Carpi.

Lo Zappa, giunto a Carpi ieri sera, aveva preso alloggio dicendo agli inservienti di non disturbarlo per nessun motivo; si era subito ritirato nella camera assegnatagli. Oggi, poco dopo mezzogiorno, non vedendolo uscire, il direttore dell'albergo bussava alla porta e, non ottenendo risposta, apriva con altra chiave. Lo Zappa giaceva sul letto disfatto; egli era ormai cadavere.

Il medico legale accertava che la morte risale alle 8 di stamane, e ne attribuiva le presumibili cause a congestione cerebrale. Verrà fatta però l'autopsia. Alcune circostanze appaiono strane. Non ci si spiega come mai lo Zappa sia venuto a Carpi, dove non aveva conoscenze e dove non risulta che egli sia mai stato in precedenza.

Il proprietario dell'albergo era stato insospettito ieri sera dal singolare atteggiamento del vecchio, ma poichè poi pensato trattarsi di un cliente particolarmente difficile e scontroso. Sono stati avvertiti — intanto — i parenti del morto ed è stata interessata anche la polizia milanese.

Un industriale rapinato alle porte di Roma

Roma, 20 agosto.

Proprio alle porte di Roma è stato compiuto un grave atto di banditismo ai danni di un industriale diretto a Roma con la sua automobile.

Poco prima della mezzanotte, il signor Antonio Collieri, industriale di Milano, mentre era al volante della sua «1300», si avvedeva che la strada nei pressi del raccordo fra l'Appia e l'Aurelia era stata sbarrata da un cavalletto di legno. Frenata a tempo la macchina, l'industriale scendeva per vedere di cosa si trattasse. Da una siepe sbucava però un giovane mascherato con la mano destra nella tasca della giacca, come per essere pronto a tirar fuori una pistola. Il bandito imponeva al Collieri di consegnargli tutto il denaro che aveva indosso. Il Collieri dava al giovane 10.000 lire; il bandito si accontentava e fuggiva.

Ricatto di 50 milioni a un nobile siciliano

Palermo, 20 agosto.

I carabinieri e la polizia stanno indagando per scoprire gli autori di una lettera di estorsione inviata al dott. Gutierez, duca di Spadafora; tale lettera intimava al nobiluomo la consegna d'una forte somma di denaro (cinquanta milioni di lire) sotto pena di gravi rappresaglie, nel caso che il destinatario non avesse obbedito alla richiesta.

Non soltanto il duca di Spadafora è stato bersagliato in questi giorni da tali gravi minacce, ma anche altre persone facoltose.

Ad esempio, anche al commerciante Giuseppe Fici, con negozio di materiali elettrici in via Roma, sarebbe giunta una lettera richiedente l'esborso di sei milioni di lire «poichè — è scritto nella lettera — tre amici hanno bisogno di denaro ed è perciò necessario venir loro incontro».

Secondo quanto scritto nella lettera al duca Gutierez di Spadafora, questi avrebbe dovuto mettere la somma richiestagli in una cesta, legata sul tetto dell'automobile nell'itinerario Palermo-Corleone.

Il commerciante Giuseppe Fici, invece, avrebbe dovuto percorrere, secondo quanto precisato nella missiva a lui indirizzata, la via Roma, portando con sè i sei milioni richiestigli, che sarebbero poi stati prelevati da speciali incaricati.

Un ragazzo di 10 anni schiacciato da un camion

Cuneo, 20 agosto.

Nel comune di Argentera, ieri alle 20, Paolino Scordo, di anni 10, figlio del guardiano dell'albergo del Colle della Maddalena, si trastullava con altri coetanei nei pressi della caserma dei carabinieri. Ad un tratto sopraggiunse un camion «Leoncino», guidato dal proprietario Pasquale Malvicino, di anni 53, da Magliano Alfieri, negoziante di frutta: l'automezzo travolse il ragazzo uccidendolo.

Scoppia una gomma a 120 all'ora

Pauroso cozzo sull'autostrada d'una macchina di stranieri

La sorella e il fratellino vegliano Yvon gravemente ferito

Novara, 20 agosto.

Un pauroso scontro fra una autovettura e un camioncino è avvenuto verso le 15 di oggi sull'autostrada Torino-Milano, a cento metri dal casello di Veveri. L'autovettura, una «Chrysler», proveniente da Venezia, era pilotata dal proprietario, Jacques Maurice Jauneau, di 40 anni, industriale, residente a Casablanca; a bordo si trovavano anche sua moglie Jeromine Preetzmann, di 39 anni, d'origine americana, e i loro quattro figli, una giovinetta di 14 anni, France, e tre ragazzi: Axel, di 13 anni, Alain, di 11, e Yvon, di 10. Il camion, un «Leoncino» targato MI-213813, era pilotato dal proprietario, il giovane commerciante Angelo Albuzza, di Milano, che aveva con sè Giorgio Ercoli, di 24 anni.

La «Chrysler» filava a 120 all'ora. Nell'attimo in cui le due macchine s'incrociavano, all'auto straniera scoppiava una gomma. Con una sbandata paurosa, la vettura guizzava sulla sinistra, scontrandosi col camioncino con estrema violenza. Poi compiva un giro su se stessa e andava a sfasciarsi contro il parapetto.

Con due autolettighe della Croce Rossa i sei francesi e i due giovani milanesi venivano trasportati tutti all'ospedale. In gravi condizioni si trovano l'industriale straniero, Jacques Jauneau, ferito gravemente al capo, e il minore dei suoi ragazzi, Yvon, che ha riportato la sospetta frattura della base cranica, oltre a una contusione toracica e ad un ematome al cuoio capelluto. Per tutti e due, i sanitari si sono riservati sulla prognosi. La signora Jauneau e il giovane Alain hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni. Quasi illesi gli altri due piccoli Jauneau, Axel e la bimba, che tuttavia sono stati trattenuti in preda a un forte choc nervoso. Pressochè incolumi i due milanesi (l'Ercoli è stato giudicato guaribile in pochi giorni).

Un episodio toccante è avvenuto all'ospedale, mentre i sanitari apprestavano le prime cure alla famiglia dei turisti stranieri. Si stava medicando la signora Jauneau e i suoi figli. Senza badare al dolore, la mamma si rivolgeva al piccolo Yvon, che giaceva sul lettuccio in gravi condizioni e perchè non piangesse sotto le mani dei chirurghi lo esortava a non pensare a se stesso e pregare invece per il padre, disteso privo di sensi accanto a loro.

Il mistero di Battipaglia

Assalito il fratello del sindaco scomparso

Napoli, 20 agosto.

Un'improvvisa ripresa delle indagini sul caso Rago, il sindaco di Battipaglia scomparso nel gennaio del '53, è stata provocata da un misterioso episodio che per poco non ha causato la morte del fratello dello scomparso, Fiorentino Rago. Giovedì sera erano da poco trascorse le ore 22 e il Fiorentino Rago, come di consueto, faceva ritorno alla sua abitazione alla tenuta Cacciottoli a bordo della sua auto, quando un uomo sulla trentina che vestiva un abito estivo di color verde e aveva il capo coperto da un cappello scuro con le falde calate sugli occhi faceva fuoco contro l'automobile del benestante agricoltore.

Stando alle dichiarazioni rese alla polizia dal Rago, l'uomo, che lo precedeva di qualche centinaio di metri nella parte dove il sentiero campestre più si restringe, si tirava da parte di scatto e faceva partire tre colpi di pistola che foravano il parabrezza dell'auto. Il Rago è miracolosamente scampato alla morte e faceva subito ritorno sui suoi passi recandosi successivamente al Commissariato di Battipaglia a denunciare il fatto.

Ma alla descrizione pura e semplice dell'accaduto Fiorentino Rago non aggiungeva alcun particolare che potesse in qualche modo far individuare il movente e il responsabile dell'attentato.

Un accattone muore al primo pasto abbondante

Vercelli, 20 agosto.

In una trattoria di Lamporo, il mendicante Luigi Piolatto, di 54 anni, nato a Livorno Ferraris, è morto per aver ingerito una gran quantità di trippa. Il Piolatto, a mezzogiorno, era entrato nella trattoria ed aveva chiesto da mangiare. Il proprietario gli serviva un'abbondante porzione di trippa. Il mendicante — più abituato a digiunare che a pranzare — ordinò ancora un altro piatto. Ad un certo punto venne colto da malore e cadde fulminato per congestione.

L'uccisione di don Beneggi

La corda degli assassini fornirà qualche indizio?

Milano, 20 agosto.

La speranza sorta in questi giorni di far luce sull'uccisione di don Silvestro Beneggi è svanita. Il pregiudicato fiorentino Aldo Baroni è stato sottoposto a confronto con tutti coloro che avevano visto i banditi, ma non è stato riconosciuto da nessuno. Si brancola di nuovo nel buio.

Anche l'indizio costituito dalla famosa corda che servì ai criminali per immobilizzare l'autista Lumello, è molto tenue. La polizia scientifica ha appurato che solo una fabbrica lombarda produce corde del genere: la marca è però in vendita in quasi tutti i negozi di Italia.

Poichè è stato accertato dall'analisi chimica che la corda venne fabbricata in serie circa dieci mesi fa e subito messa in commercio, la polizia sta ora cercando di sapere dalla fabbrica in quali negozi essa abbia fornito negli ultimi mesi materiale nuovo, cercando di ridurre al minor numero possibile i rivenditori presso i quali cercare qualche traccia dei delinquenti.

La torre civica di Tuscania crolla sui palazzi attigui

Viterbo, 20 agosto.

A Tuscania è crollata improvvisamente la Torre Civica, che era alta 72 metri e risaliva al 1700. Le macerie si sono abbattute sul terreno e hanno gravemente danneggiato la chiesa di San Lorenzo, il Teatro comunale e alcune case. Poche ore prima del crollo, si era prodotta, alla base della torre una larga fenditura, e pertanto la zona circostante era stata fatta sgombrare. Gli ingegneri del Genio civile di Viterbo, che erano stati chiamati a Tuscania, hanno fatto a tempo a salvarsi pochi minuti prima del crollo. Questo era stato preannunciato anche dai colombi che avevano i loro nidi sulla torre e che per un misterioso istinto li avevano abbandonati in massa pochi minuti prima del sinistro.

Cinque famiglie sono rimaste prive di abitazione e sono state sistemate in alloggi di fortuna. I danni si aggirano sui 30 milioni di lire. Circa le cause del crollo si ricorda che nel 1943 due bombe spezzarono da un aereo esplosero a breve distanza dalla torre, che potrebbe avere riportato lesioni interne.

Confronto tra 27 fermati ed uno straniero aggredito

Milano, 20 agosto.

Il tedesco Siegfried Weiss, aggredito e ferito l'altra notte nella sua vettura da uno sconosciuto, avrebbe riconosciuto in un pregiudicato il suo rapinatore, durante un confronto con 27 fermati dalla polizia.

E' stato accertato che alla rapina parteciparono quattro giovani con il volto celato da un fazzoletto. Accostatisi alle due auto su cui dormivano i turisti tedeschi, i banditi avevano tentato di impadronirsi silenziosamente delle valigie.

Il coraggioso Weiss, destatosi di soprassalto, reagì. Uno dei rapinatori lo colpì allora alla nuca, molto probabilmente col calcio d'una pistola, stordendolo. I banditi facevano poi razzia di quanto trovavano a portata di mano: valigie, indumenti, portafogli, passaporti. Il tedesco ferito non gravemente, ha potuto esser messo a confronto stamane con le persone fermate.

Sui particolari del riconoscimento, la polizia mantiene il massimo riserbo; sembra, tuttavia, che il Weiss abbia indicato senza alcuna esitazione un giovane che dal canto suo pare abbia ammesso la propria responsabilità.

GIOVANE OPERAIO UCCISO IN VETTA AL ROCCIAMELONE

Una folgore penetra nel rifugio e investe i pellegrini che pregano

Sera di tregenda in mezzo alla bufera - Due studenti francesi tentano invano per tutta la notte di richiamare in vita l'infortunato

(Dal nostro corrispondente)

Susa, 20 agosto.

Nella piccola camera da letto addobbata a sala mortuaria giace composta tra i fiori la salma dell'operaio di 22 anni Renzo Perottino, che la notte scorsa è morta colpito dal fulmine sulla vetta del Rocciamelone. Ai piedi del letto vegliano la mamma — che è rimasta vedova da pochi mesi —, la sorella e uno stuolo di parenti e di amici. Renzo Perottino era un appassionato della montagna; approfittava di ogni giorno libero per fare escursioni, specie nel gruppo del Rocciamelone. Lavorava nelle Fonderie «Assa» di Susa, e con il suo salario manteneva la mamma e la sorella.

Martedì mattina una comitiva di quattro alpinisti, composta, oltre che dal povero Renzo, dai giovani fratelli Umberto e Franco De Faveri, di 21 e 18 anni, e Mauro Rittatore, di 20 anni, tutti da Susa, partì per la vetta del Rocciamelone, accompagnata da un sacerdote, il vice-parroco di Susa don Felice Bertolo. Giunti felicemente sulla cima (la salita non presenta difficoltà anche per alpinisti poco esperti), e fatto omaggio alla Madonna secondo l'usanza dei pellegrini, si riposavano e trascorrevano lietamente due giorni nel piccolo rifugio.

Ma ieri improvvisamente il tempo si fece minaccioso e verso sera scoppiò un tremendo temporale, con raffiche rabbiose di vento e neve.

Nel piccolo rifugio in vetta al Rocciamelone, che dai suoi 3500 metri domina l'intera valle di Susa, avevano trovato riparo, oltre ai giovani segusini, cinque francesi studenti di teologia all'Università di Lione: Louis Blanc, Michel Chaley, Georges Marillier, Humbert Gaschignard e Claude Paiault. Alle 19 la tormenta aveva assunto proporzioni spaventevoli, i fulmini, che si susseguivano a velocità incredibile, a quell'altezza provocavano schianti tremendi. In un'ora ne caddero a centinaia.

I nove alpinisti chiusi nel rifugio, si disponevano a recitare le preghiere della sera, sicuri di essere protetti dal parafulmine che, alto su un traliccio metallico, si erge presso la statua della Madonna del Rocciamelone; non pensavano che il tetto e la porta del rifugio erano di lamiera, e quindi in grado di attirare le scariche elettriche. Alle ore 20,40 avvenne improvvisa la sciagura.

Ecco il racconto che ci ha fatto uno dei giovani, Mauro Rittatore. «Ero in ginocchio intento a pregare, quando un lampo abbagliante, seguito da uno schianto, mi stordì. Appena ebbi ripreso la padronanza dei miei nervi, vidi ai miei piedi il corpo inanimato del povero Renzo».

Con voce rotta dal pianto, il giovane ci spiega che l'amico cadde colpito in pieno dal fulmine, battendo il capo contro il rubinetto d'una bombola di gas liquido. Due dei francesi, il Paiault e il Gaschignard, entrambi infermieri, lo sollevarono prontamente e cercavano di rianimarlo, praticandogli la respirazione artificiale. Per altre quattro ore, senza sosta, l'operazione continuò tra l'ansia dei giovani rimasti miracolosamente illesi. Infine, visto inutile ogni sforzo, i due desistettero e si rialzarono, con un gesto di scoraggiamento. Renzo era morto. Tutti chinarono il capo, con il cuore stretto dall'angoscia.

Alle quattro del mattino, sfidando la tormenta che continuava a imperversare, Umberto De Faveri e Rittatore uscivano dal rifugio in cerca di aiuti; con grande rischio riuscivano a raggiungere l'altro rifugio più in basso, quello di Ca' d'Asti, a 3000 metri. Non c'era nessuno! I due proseguirono per le grange del Trucco, a 1500 metri di quota, dove giunsero sfiniti verso le 7,30. Di qui, non essendovi possibilità alcuna di comunicare telefonicamente con la città, scendeva a Mompantero la signora Maria Jannon, infermiera presso l'ospedale civile di Susa.

Intanto dalle grange del Trucco partivano due squadre di soccorso, munite di una scala per trasportare il cadavere del Perottino. Salito più tardi in possibile far giungere da Susa una vera barella montata su sci).

Fra la neve e la nebbia, che avviluppava la montagna, la salma del povero giovane fu calata a Ca' d'Asti sulle braccia di alcuni montanari, ai quali si alternavano fraternamente gli studenti francesi. Verso mezzogiorno, a Ca' d'Asti, trovarono finalmente una slitta con la barella e il trasporto divenne più facile.

A Susa, la salma è stata accolta nell'ospedale civile e quindi trasportata all'abitazione del morto, dinanzi alla quale si era intanto ammassata una folla di qualche centinaio di persone commosse e silenziose. Più tardi i bravi studenti francesi che avevano aiutato gli italiani nel trasporto venivano fatti proseguire verso la Francia attraverso il colle del Moncenisio, mentre nella camera ardente si iniziava una sfilata di valligiani amici e sconosciuti. La processione continua ininterrotta; tutti vogliono salutare per l'ultima volta la povera vittima.

I funerali, in forma solenne, verranno celebrati domani pomeriggio; la bara sarà recata a spalle dai compagni della tragica escursione.

C. C.

La salma dell'alpinista fulminato viene portata a valle

Cinque studenti e un prete precipitano nelle Dolomiti

Trento, 20 agosto.

Una nuova sciagura della montagna viene segnalata stasera da S. Martino di Castrozza. Una comitiva di 24 studenti, guidata dal sacerdote don Sebastiano Costa di 27 anni da Falcade (Belluno), era partita per il rifugio Rosetta.

Durante la marcia attraverso sentieri non pericolosi, la comitiva fu avvolta da una fitta nebbia che toglieva ogni visibilità. Così accadde che al Colle del Prà uno studente che precedeva i suoi compagni non si avvide di un franamento del terreno e precipitò lungo una ripida scarpata, trascinandosi dietro quattro compagni e il sacerdote che li seguiva.

Gli altri studenti invocavano soccorso con alte grida; accorrevano alcuni alpinisti che si calavano lungo il declivio scosceso e riuscivano a soccorrere i feriti e a trasportarli presso l'ospedale di Agordo. Le condizioni di tre di essi, il sacerdote e gli studenti Arnoldo Secchi di Attilio di 18 anni da Pino Torinese, e Silvio Zandanel di 13 anni, sono piuttosto gravi.

Due vittime dei fulmini tra la bufera in Lombardia

Milano, 20 agosto.

Stamane un violentissimo temporale si è abbattuto sulla zona di Milano: tuoni, violenti scrosci d'acqua e frequenti scariche di fulmine. Durante l'imperversare della bufera, una saetta ha colpito un cacciatore, facendo partire accidentalmente un colpo dal suo fucile. Il contadino Carlo Laccari, di 18 anni, si era unito con il fratello nelle campagne di Arzago stamane all'alba per una battuta di caccia, ma ad un tratto i due venivano sorpresi dalla furia delle intemperie. Mentre cercavano di raggiungere una cascinale vicino, un fulmine sfiorava il Laccari, che per lo spavento cadeva a terra svenuto.

Mentre si accasciava al suolo, dal fucile partiva un colpo che raggiungeva il cacciatore in pieno viso, ferendolo orribilmente. L'infortunato veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Treviglio sotto la bufera che non accennava a placarsi. I medici, dopo un'attenta visita, hanno concesso ai familiari l'autorizzazione a trasportare il loro congiunto nella propria casa, poichè ormai non ci sono più speranze di salvarlo.

Un altro fulmine ha gettato lo scompiglio fra gli ospiti di una trattoria di S. Michele, frazione di Pisogne. Nei pressi della chiesa, improvvisamente, alcune persone hanno visto scendere dal cielo un bolide infuocato che, dopo aver percorso per un centinaio di metri i fili della corrente elettrica, esplodeva al suolo, proprio nel momento in cui la quarantaquattrenne Virginia Serioli stava uscendo dalla trattoria di sua proprietà.

La folgore investiva di striscio la donna, che veniva scaraventata a terra, con gravi ustioni al viso. Il fulmine stridava ancora sul terreno, infilava la porta dell'albergo e si abbatteva su un gruppo di persone che stavano facendo la colazione del mattino; tutte le posate venivano letteralmente strappate dalla scarica elettrica di mano ai commensali, atterriti dall'improvviso bagliore e dallo schianto del fulmine.

Vende a un brigadiere l'oro rubato al sindaco

Acqui, 20 agosto.

Un ladro è finito in carcere per essere stato abilmente giocato dal brigadiere dei carabinieri Casadei, che per arrestarlo ha recitato la parte del ricettatore. Qualche giorno fa il sindaco di Montechiaro d'Acqui, Camedini Velinio, denunciava ai carabinieri di essere stato derubato dei gioielli e di altri oggetti d'oro appartenenti alla moglie, e il cui valore superava il mezzo milione di lire.

Il brigadiere Casadei, informato ieri che uno sconosciuto offriva in vendita per poco prezzo oggetti d'oro di notevole valore, entrava in trattative. Lo sconosciuto estraeva di tasca un pacco contenente gli oggetti e il brigadiere lo accompagnava in caserma. Veniva riconosciuto per Luigi Durante, di 25 anni.

Collegando ora **5** *Continenti*

Godrete di un servizio incomparabile ovunque voliate per mezzo delle Linee Aeree Australiane d'Oltremare. Insuperati nell'esperienza in voli a lunga distanza, gli equipaggi della Qantas, composti interamente da Australiani, considerano sempre un piacere oltre che un dovere, l'essere al servizio di ogni passeggero.

Invariabilmente una delle prime linee aeree del mondo, QANTAS — con 33 anni di esperienza di volo — opera su una vasta rete aerea internazionale, e molte delle vie QANTAS non sono percorse da nessun altro servizio aereo.

QANTAS unisce: Londra, Francoforte, Roma, Cairo, Beirut, Karachi, Bombay, Colombo, Calcutta, Bangkok, Singapore, Djakarta, Sydney, Johannesburg, Isola Maurizio, Isole Coco, Perth, Melbourne, Hong Kong, Manilla, Tokio, Nuova Guinea, Isole del Pacifico, Fiji, Honolulu, San Francisco, Vancouver.

QANTAS

LINEE AEREE AUSTRALIANE D'OLTREMARE

Qantas Empire Airways Ltd. (che incorpora la BCPA)—con la B.O.A.C., B.E.A. e la TEAL

Consultate la vostra Agenzia di Viaggi locale, o scrivete a B.E.A., Via S. Redegonda 11, Milano

ULTIME NOTIZIE

Rapporto di Eisenhower sull'assistenza agli alleati

6500 miliardi in cinque anni gli aiuti militari americani

Il Presidente afferma la necessità dell'esercito europeo e del contributo tedesco alla difesa occidentale - Deplorata la mancata ratifica del trattato della CED

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 agosto.

Nel suo rapporto al Congresso sul programma americano di aiuti all'estero (NGA) nel semestre spirato il 30 giugno 1954, il presidente Eisenhower dichiara tra l'altro: «Nessuna misura per la difesa dell'Europa libera potrebbe essere veramente efficace senza la partecipazione della Germania occidentale. La Comunità Europea di Difesa offre la migliore soluzione del difficile problema dell'integrazione delle forze tedesche nel sistema continentale di sicurezza».

Il rapporto afferma che il primo semestre dell'anno in corso è stato caratterizzato da «importanti successi ed insuccessi». Questi ultimi sono così enunciati:

«Le truppe vietminesi, appoggiate dai comunisti, hanno riportato importanti guadagni in Indocina, nonostante le operazioni militari condotte per circa otto anni dalle truppe dell'Unione francese e degli Stati associati e nonostante gli aiuti in armi e materiale forniti dagli Stati Uniti.

«In Europa, la CED destinata ad assicurare l'integrazione delle forze militari della Repubblica federale tedesca nel sistema difensivo dell'Occidente, ha continuato a mancare delle misure necessarie a darle vita. Nel corso del semestre trascorso si sono avuti segni incoraggianti, come la ratifica da parte della Germania e dell'Olanda, le misure parlamentari positive nel Belgio e nel Lussemburgo, e la direttiva impartita dal congresso socialista francese ai suoi rappresentanti parlamentari di appoggiare tale piano di difesa.

«Resta tuttavia il fatto che l'Italia e la Francia non hanno ancora ratificato il trattato, e che non è stato possibile assicurare il contributo della Germania alla difesa dell'Europa occidentale. Questa lacuna è il più grave ostacolo alla creazione di un adeguato dispositivo di difesa europea. Alla fine del semestre sono stati tuttavia intrapresi sforzi energici per risolvere questo problema il più rapidamente possibile».

Quanto ai successi, il presidente afferma: «In tutto il mondo le nazioni libere hanno adottato misure per riunire le forze della libertà in impreso comuni, destinate a rafforzare i potenziali militari di ciascun Paese ed a favorire il progresso economico e sociale».

Dopo aver osservato che il programma della *Mutual Security Agency* poggia sullo sforzo difensivo attuato dalla alleanza atlantica, il presidente ha aggiunto che il potenziamento delle forze della NATO procede con ritmo celere e costante. Eisenhower ha ricordato in proposito che, durante il primo semestre di quest'anno, sono stati inviati in Europa bombardieri senza pilota in grado di trasportare ordigni atomici, e che il valore globale delle consegne di materiale bellico alle forze atlantiche in quei sei mesi si aggira intorno a 1700 milioni di dollari.

Gli aiuti militari forniti globalmente dall'inizio del programma, nell'ottobre 1949, ammontano a 9400 milioni di dollari — cioè circa 6500 miliardi di lire italiane; di questa somma, 6700 milioni di dollari sono toccati all'Europa. «La intensità degli attacchi comunisti contro gli sforzi unitari del mondo libero — ha commentato Eisenhower — costituiscono la migliore e più certa prova dell'efficacia, che il programma di assistenza reciproca ha nella difesa del mondo libero».

Quelle immense forniture americane agli alleati comprendono fra l'altro 184.497 veicoli da trasporto, 34.733 carri armati, 34.802 pezzi di artiglieria, 784 navi da guerra, 5.011 aerei ed oltre due milioni di armi individuali ed automatiche, 45 milioni di proiettili d'artiglieria.

Adesso, per bloccare l'ulteriore espansione dei comunisti, sarà necessario, soprattutto, secondo Eisenhower, rafforzare la struttura economica dei Paesi dell'Estremo Oriente, permettendo così ad essi di sostenere le loro forze armate senza un pericoloso impegno delle loro economie, e completare l'assetto difensivo unitario dell'Europa occidentale.

v.

Nel Marocco spagnolo proteste contro la Francia

(Nostro servizio particolare)

Rabat, 20 agosto.

Cadeva oggi il primo anniversario della deposizione dell'ex-sultano del Marocco, Sidi Mohammed Ben Youssef, che il governo francese fece esiliare un anno fa nell'isola di Madagascar per frenare l'ondata di nazionalismo dei marocchini. Si temevano, per oggi, gravi incidenti, ed erano state predisposte dalla polizia severissime misure di sorveglianza nelle città e nei quartieri più turbolenti.

I nazionalisti marocchini avevano proclamato uno sciopero generale di tre giorni, a partire da oggi. Tale ordine è stato osservato soltanto in parte. La giornata a Rabat e Casablanca è passata abbastanza tranquilla.

Si è avuto soltanto un incidente d'una certa gravità, a Casablanca, dove un soldato francese è stato ferito a rivoltellate da un fanatico terrorista.

L'anniversario dell'espulsione dell'ex-sultano cadeva di venerdì, giorno di preghiera per i musulmani: molti hanno preferito recarsi a pregare nelle moschee, piuttosto che scendere sulle piazze a dimostare contro i soldati francesi.

Il servizio di polizia era d'altronde rigidissimo: sorvegliato ogni crocicchio; bloccate ogni «punto strategico» dei quartieri più popolari; reparti della Legione Straniera hanno risolutamente «rastrellato» le zone sospette, perquisendo gli arabi, arrestando chiunque venisse trovato con armi o senza documenti.

I «fermati» sono 250; sono stati identificati e arrestati cinquanta marocchini, implicati nell'assassinio di 7 ebrei il 3 di questo mese nelle raffinerie petrolifere di Petitjean.

Le dimostrazioni a favore dell'ex-Sultano sono state invece imponenti nella zona spagnola del Marocco, specie a Tetuan: tali dimostrazioni non erano di certo ostacolate dalla polizia locale, anzi «incoraggiate» per non dire organizzate da elementi spagnoli: una manifestazione, insomma, in funzione anti-francese. Spagna e Francia sono infatti da tempo in contrasto per quel che riguarda la situazione nelle due zone del Marocco, che dovrebbero essere governate secondo principi e da uomini scelti di comune accordo da Parigi e da Madrid; ma ciò non avviene da tempo. Le manifestazioni odierne a Tetuan hanno appunto il significato di un dispetto verso le autorità francesi del Marocco, piuttosto che quello d'una spontanea manifestazione popolare verso l'esiliato Ben Youssef.

Per la prima volta alle dimostrazioni di popolo nel Marocco spagnolo hanno partecipato anche le donne.

s. g.

L'ex-re di Bulgaria a Roma

Simeone Coburgo Gotha, accolto a Ciampino, dov'è giunto in volo, dalla sorella, principessa Maria Luisa. Egli si tratterrà qualche giorno nella Capitale per assistere la madre, l'ex-regina Giovanna, convalescente in clinica (Tel.)

LA GRECIA CHIEDE L'ANNESSIONE DI CIPRO

Scontri fra dimostranti e polizia davanti all'Ambasciata britannica

Sessantasette feriti ad Atene - Manifestazioni in tutte le città elleniche - Incidenti a Salonicco; una bomba contro il consolato a Creta - Atene deferisce la controversia alle Nazioni Unite

(Nostro servizio particolare)

Atene, 20 agosto.

Oggi la Grecia ha celebrato la giornata dell'Enosis, e cioè dell'unione dell'isola di Cipro alla madrepatria. In tutto il paese e nell'isola si sono avute grandi manifestazioni, particolarmente importanti nella capitale.

Ad Atene la polizia, usando gli sfollagente, ha dovuto respingere numerosi tentativi di dimostranti, che cercavano di raggiungere l'Ambasciata britannica, mentre circa centomila persone si riversavano nelle strade della capitale chiedendo l'Enosis. Per tutta la giornata gli agenti hanno mantenuto forti cordoni attorno alle piazze della Costituzione per proteggere la rappresentanza inglese.

Le dimostrazioni popolari hanno avuto particolare impulso quando i giornali, usciti in edizione straordinaria, hanno resa pubblica l'iniziativa diplomatica del governo, che ha deferito all'ONU la vertenza anglo-greca per Cipro.

Infatti stamane l'ambasciatore ellenico Christian Pelamas ha consegnato al segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, una lettera del Primo ministro ellenico, maresciallo Papagos, in cui si chiede che il problema di Cipro sia iscritto all'ordine del giorno della sessione autunnale, che si riaprirà a New York il 21 settembre.

Il documento di Atene esprime la speranza che tutte le nazioni amanti della libertà vorranno appoggiare la richiesta greca di indire un plebiscito, attraverso il quale il popolo cipriota possa liberamente decidere del destino della sua patria: se Cipro deve restare colonia inglese, o essere restituita alla Grecia.

Subito il rappresentante inglese all'ONU ha comunicato che il suo paese si opporrà alla richiesta ellenica e conserverà il diritto del governo di Atene di portare davanti alle Nazioni Unite la questione di Cipro.

Secondo la tesi britannica, la discussione dei problemi coloniali è vietata dal settimo paragrafo dell'art. 2 della Carta dell'ONU, il quale non autorizza l'organizzazione mondiale ad intervenire in «questioni che cadono essenzialmente sotto la giurisdizione interna di ogni singolo Stato».

Come già in precedenti manifestazioni, anche alte autorità religiose si sono dimostrate solidali con i dimostranti di Atene. L'arcivescovo Epiridon ha arringato la folla in tumulto, dicendo fra l'altro: «Noi speriamo che il glorioso Churchill chiuderà la sua carriera con un'azione in favore della libertà e dell'unione di Cipro alla Grecia». Al termine della manifestazione è stata approvata una mozione, nella quale si proclama che i greci «hanno deciso di lottare con tutti i mezzi disponibili» per la liberazione dei loro «fratelli ciprioti». La mozione condanna inoltre «i provvedimenti oppressivi e tirannici» del governo britannico nei confronti di Cipro.

La polizia ha protetto l'Ambasciata britannica chiudendo con autocarri e reparti d'agenti le strade situate nelle adiacenze dell'edificio. Dopo una grande manifestazione, la maggior parte dei dimostranti ha però lasciato la piazza della Costituzione senza provocare incidenti. Gli incidenti, non gravi, si sono avuti più tardi, quando gruppi di giovani hanno tentato di superare la barriera che proteggeva l'Ambasciata. Nei tafferugli sono stati adoperati sassi, bastoni e sfollagente. Sono state ferite 67 persone, di cui 40 manifestanti e 27 agenti di polizia. Fra di essi si trova il vice-capo della polizia di Atene.

A Corfù, una folla di dimostranti che chiedevano l'annessione di Cipro hanno lanciato sassate contro il Consolato e l'Istituto britannico, fracassando i vetri alle finestre dei due edifici. Un altro incidente è avvenuto nell'isola di Creta: questa mattina è esploso un candelotto di dinamite nel giardino del Consolato britannico a Canea, fracassando i vetri delle finestre ma senza causare vittime.

A Salonicco una folla di centomila dimostranti ha manifestato in favore dell'Enosis. Alcuni gruppi che si erano scontrati con gli agenti di polizia posti a difesa del Consolato britannico sono stati dispersi con gli idranti. Nella zuffa si sono avuti undici feriti.

Tutti i sudditi inglesi residenti ad Atene e nelle principali città greche sono rimasti nelle proprie case per evitare incidenti, e le bandiere inglesi non sono state esposte sugli edifici sedi di enti culturali o di consolati. I permessi di scendere a terra ai marinai della VI Flotta statunitense, attualmente in visita al Pireo, sono stati annullati a causa delle dimostrazioni.

Varie dimostrazioni si sono avute anche nell'isola stessa di Cipro. Un gruppo di dimostranti, entrati in una scuola di Larnaca, nella parte meridionale dell'isola, hanno distrutto un ritratto della regina Elisabetta.

Venti ufficiali greci della riserva sono partiti questa sera da Patrasso per Atene recando con sè il loro sangue, nella speranza che esso venga consegnato a Churchill. La loro lunga marcia si è iniziata dopo una pubblica cerimonia, invero eccezionale: su di un palco, eretto in piazza, due medici hanno tolto dieci centigrammi di sangue da ognuno degli ufficiali, e lo hanno posto in bottiglie. Una di queste sarà inoltrata a Churchill, tramite l'ambasciatore inglese sir Charles Peake.

s. t.

Inghiotte per l'emozione uno spazzolino da denti

Houston, 20 agosto.

Una donna ha dovuto farsi estrarre dallo stomaco lo spazzolino da denti. La paziente è la signora Dugar, di 43 anni, ed è vittima di una emozione.

Stava lavandosi i denti, quando vide due uomini cominciare a malmenarsi dinanzi alla sua casa; uno dei due, a un certo momento, diede una coltellata all'altro e la signora, per lo spavento, inghiottì lo spazzolino.

L'estrazione è riuscita bene e il chirurgo ha detto che le condizioni della signora Dugar sono ottime.

Alto funzionario arrestato per spionaggio in Giappone

Era stato denunciato dall'ex-agente segreto russo Rastvorov - Implicati altri ex-diplomatici ed alcuni militari

Tokio, 20 agosto.

Sulla traccia delle rivelazioni fatte da Yuri Rastvorov, l'ex-colonnello del servizio segreto sovietico che «ha scelto la libertà» e si trova negli Stati Uniti come profugo politico, la polizia giapponese ha arrestato un alto funzionario accusato di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.

L'arrestato è il dott. Shigeru Takamore, di 53 anni, impiegato nella sezione economica del Ministero degli Esteri. Il Takamore forniva le notizie raccolte per conto dello spionaggio sovietico direttamente al Rastvorov; appunto alla denuncia dell'ex-colonnello deve essere attribuito il suo arresto.

Sotto l'accusa di complicità con il Takamore sono pure stati arrestati due ex-funzionari dello stesso Dicastero: Hiroshi Shoji, che era addetto all'Ufficio per la Cooperazione Internazionale, e Nobunori Higurashi, che poco dopo la scomparsa del Rastvorov dal Giappone, il 24 gennaio scorso, aveva dato le dimissioni dal posto che ricopriva presso la sezione degli affari euro-americani.

Si ritiene che le rivelazioni del Rastvorov permetteranno alla polizia nipponica di vibrare un colpo decisivo allo spionaggio sovietico in Giappone, e si dà per certo l'arresto di personalità militari, probabilmente di ex-ufficiali dell'esercito del tempo di guerra.

Otto John è in Austria per una missione segreta?

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 agosto.

Secondo quanto pubblica il pomeridiano «Bild Telegraf», il dottor Otto John, il capo del Servizio segreto di Bonn, fuggito nella Germania orientale, sarebbe atteso a Baden presso Vienna, dove ha sede il quartier generale sovietico delle truppe di occupazione in Austria. Secondo questo quotidiano, il dottor John dovrebbe esaminare materiale del servizio segreto russo con l'incarico di accertare se agenti della M.V.D. (la polizia politica sovietica) abbiano «lavorato» anche per servizi segreti di altre potenze e particolarmente per i tedeschi occidentali, gli americani e gli inglesi.

Per quanto la notizia della visita di John in Austria non abbia trovato troppo credito negli ambienti ufficiali, ha qui comunque destato un vivo interesse. Noi la segnaliamo per puro debito di cronaca. Anche i presunti motivi per i quali Otto John si recherebbe a Baden lasciano tutti molto increduli. Infatti, l'esame di incartamenti riguardanti agenti sospettati di doppio gioco, l'ex-capo dei servizi informazioni di Bonn, potrebbe farlo anche a Berlino-Est o altrove.

Una breve lettera, con la firma autografa di Otto John, è pervenuta oggi, per posta ordinaria, ad un giornalista americano, Anthony Castle.

Il Castle aveva avuto occasione di incontrare John a Berlino nel 1950; il 7 agosto di quest'anno scrisse al fuggiasco, indirizzando la sua lettera a Berlino-Est, per chiedergli se voleva inviargli qualche sua «notizia».

La breve lettera di Otto John (dattiloscritta, tranne la firma), dice: «Mio caro signor Castle, a motivo delle molte lettere che ho ricevuto, posso solo oggi rispondere alla sua del 7 agosto. Nel frattempo lei avrà avuto notizia delle dichiarazioni che io ho reso nella conferenza-stampa tenuta a Berlino l'11 agosto. In quelle dichiarazioni lei avrà trovato la risposta che mi chiedeva. Con saluti amichevoli, suo Otto John». La lettera è datata 17 agosto, e, spedita da una casella postale della Germania orientale, è giunta ieri a Londra. La firma, controllata su altre firme del John, risulta autentica.

Una ste' a Pasquale Paoli

La Corsica celebra il suo eroe nazionale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 agosto.

Tutti i còrsi di Corsica e di Francia si preparano a celebrare con grande solennità la memoria di Pasquale Paoli, che essi considerano «il padre della patria» perchè si ribellò e lottò contro tutti gli occupanti, fossero genovesi o francesi, e di cui Napoleone disse: «La Corsica gli deve tutto».

Pasquale Paoli nacque a La Stretta di Morosaglia nel 1725 e morì a Londra nel 1807, ma le sue spoglie furono poi trasportate in Corsica alla fine del secolo scorso ed i suoi compatrioti le seppellirono nel paesetto natio.

Dopo aver studiato alla Scuola militare di Napoli e servito in un reggimento di esuli còrsi comandato dal padre, Giacinto (morto nel 1768 a Napoli dove s'era ritirato dopo essere stato sconfitto dai francesi contro i quali aveva combattuto), Pasquale Paoli fu chiamato in soccorso degli abitanti della sua isola, che combattevano contro Genova e la Francia alla quale i genovesi avevano chiesto aiuto.

Quando la Corsica venne ceduta alla Francia, nel 1768, Pasquale Paoli riprese la lotta contro gli occupanti, ma fu vinto a Pontenuovo e dovette abbandonare l'isola. Ci ritornò però molti anni dopo, quando la Francia diventò repubblica; e sebbene gli riconoscesse allora la sua sovranità, continuò a lottare clandestinamente per restituire l'indipendenza al suo Paese, tentando fra l'altro di farsi un'alleata nell'Inghilterra che si impossessò di Bastia, Calvi e San Fiorenzo nel 1794, ma non potè o non volle fare di più. Deluso, Pasquale Paoli si rifugiò allora a Londra dove morì.

I còrsi tuttavia non l'avevano dimenticato, e di padre in figlio ai tramandarono la gesta del loro eroe nazionale, che i nonni raccontavano ai nipotini durante le lunghe veglie d'inverno, seduti nel cantuccio del camino. Alla fine del secolo scorso essi domandarono a Londra la restituzione del corpo, ed oggi gli erigono un monumento a Morosaglia con il denaro raccolto mediante sottoscrizione pubblica.

Per questa circostanza il Comitato speciale, creato per la occasione, ha adottato provvedimenti eccezionali per permettere il trasporto rapido, in aereo o piroscafo, dal continente in Corsica, di tutti coloro che vorranno assistere alle manifestazioni. Anche queste rivestiranno carattere eccezionale. Fra l'altro da tutte le parti dell'isola partiranno uomini a cavallo in costume dell'epoca e si raggrupperanno al Colle di Cerna per accogliere un corteo ufficiale che si recherà da Bastia a Morosaglia, dove fervono i preparativi perchè l'inaugurazione del monumento è fissata al 22 agosto.

l. m.

Forse la Dionne poteva essere salvata da un medico

La commissione d'inchiesta afferma che nell'ultima crisi mancarono ad Emile le cure di un sanitario

Quebec, 20 agosto.

Ad una grave, anche se non esplicita conclusione, sono giunti i sei membri della commissione incaricata dal magistrato inquirente di redigere il certificato di morte di Emile Dionne, una delle famose cinque gemelle canadesi, scomparsa di recente.

Il documento, inoltrato stamane all'Ufficio del Procuratore Generale di Quebec, conferma quanto già si sapeva, e cioè che la povera ragazza morì in seguito a soffocazione provocata da una violenta crisi epilettica. In calce al certificato figura, tuttavia, una postilla in cui si sottolinea la necessità che una più efficiente vigilanza sanitaria venga assicurata da parte delle Suore Oblate di Maria Immacolata, le quali dirigono l'istituto dove Emile morì.

Secondo quanto viene rivelato da fonte autorevole, è opinione degli esperti sanitari che Emile avrebbe potuto essere salvata, se le suore avessero chiamato tempestivamente un medico al capezzale dell'inferma. Nessun dottore assisteva la fanciulla, quando questa venne colpita dall'attacco epilettico che la uccise.

Il dott. Rosario Fontaine, noto esperto medico-legale di Quebec, rispondendo ad una precisa domanda postagli da un giornalista, non ha escluso la possibilità che Mlle Dionne avrebbe potuto evitare la crisi mortale se un medico le avesse prestato in tempo le cure necessarie. «Non c'è dubbio — ha detto testualmente il sanitario — che la presenza di un medico avrebbe potuto avere importanza determinante agli effetti della soluzione della crisi».

Patino accusa la moglie d'aver rubato documenti

Losanna, 20 agosto

Jaime Ortiz Patino è uscito oggi dall'ombra per un primo confronto con la moglie, Joanna Connelley, di New York, che lo lasciò fuggendo da Roma il 30 giugno.

Patino era rimasto in disparte da quando Joanne aveva fatto sapere, ai primi di agosto, che sarebbe venuta a Losanna per la procedura di divorzio; ma nel pomeriggio di oggi il magnate boliviano dello stagno è entrato con calma al Palace Hôtel, dove risiede la moglie; appreso che ella era fuori a passeggio, si è seduto nella hall a giocare a bridge (è uno dei migliori giocatori di Losanna).

Sembra che la sua visita abbia a che fare con l'azione intentata oggi, presso il Tribunale di Losanna, dal legale di Patino. L'avvocato afferma che dalla villa di Jaime sono spariti importanti documenti, concernenti le condizioni finanziarie del suo cliente. Per due volte nella giornata odierna la polizia di sicurezza di Losanna ha inviato agenti all'hôtel per chiedere alla signora Patino se sappia nulla della faccenda.

La denuncia è stata sporta «contro ignoti» per reati tecniche; ma, nell'illustrarla verbalmente al magistrato, il legale ha affermato che i documenti potrebbero essere venuti in possesso della signora o di persona che agisca in suo nome, dato che Joanne avrebbe interesse a conoscere la situazione finanziaria del marito, in vista del divorzio.

Secondo fonte ufficiale, la polizia si è limitata a porre alla signora alcune domande e a dare un'occhiata all'appartamento, il tutto con la massima cortesia.

Investe due sposi in moto e precipita in un canale

Roma, 20 agosto.

Un'auto guidata dal Primario dell'Ospedale Fatebenefratelli, professor Alceste De Lollis, ha investito in pieno una motocicletta sulla quale vi era una coppia di sposi, Renato e Maria Innocenti. Nel tentativo di evitare l'investimento, la macchina abbandona precipitando nel canale. Il professor De Lollis con grande presenza di spirito rompeva il vetro del parabrezza, raggiungeva la riva del canale e vi recava a prestare le prime cure ai due investiti. Purtroppo non poteva far altro che constatare la morte della signora Maria Franconi, mentre il marito caricato su una macchina di passaggio veniva trasportato all'ospedale di San Camillo, in Roma in preda a un forte choc. Il professor De Lollis è stato trattenuto in stato di fermo in attesa di accertamenti.

Dal 1949 è "terra vietata" agli occidentali

La delegazione laburista in visita alla Manciuria

Due aerei speciali hanno portato Attlee e i suoi compagni a Mukden - Il programma predisposto per i parlamentari inglesi

(Nostro servizio particolare)

Mukden, 20 agosto.

Con un viaggio in aereo di 950 chilometri, la missione laburista capeggiata da Attlee si è portata oggi da Pechino a Mukden, la capitale della Manciuria. In questa regione, che i giapponesi durante la loro occupazione hanno fortemente industrializzato sfruttando le ricchezze minerarie, la prima visita del gruppo britannico sarà dedicata appunto alle grandi acciaierie di Anshan, a soli dieci chilometri da Mukden, massimo centro siderurgico di tutta la Cina.

Siamo stati ricevuti da una delegazione governativa composta di ben settanta funzionari, con a capo il sindaco di Mukden. Dopo lo scambio dei saluti e dei convenevoli, si è formato un corteo di circa una quarantina di macchine che ha attraversato la città fra due ali di spettatori giustamente curiosi.

Ben pochi sono infatti gli europei che dopo il 1949, anno della vittoria comunista in Cina, hanno visitato la Manciuria; ancor meno quelli cui è stato permesso di mettere piede nei grandi stabilimenti della regione. Ma prima che alle acciaierie, il programma della missione comprendeva la visita a un centro residenziale in costruzione, poi ad una fabbrica di tubi, poi ad un laminatoio e ad un altoforno automatico.

La popolazione di Mukden, che nel 1950 superava di poco il milione e mezzo di abitanti, sarebbe cresciuta di almeno un milione in questi ultimi quattro anni, e oggi è davvero una grossa città industriale.

Siamo partiti da Pechino sotto l'impressione che la visita dei laburisti continui, almeno a giudicare dai giornali, a costituire l'avvenimento del giorno per tutta la Cina. I discorsi pronunciati da Attlee e da Bevan al banchetto offerto dal Parlamento cinese la sera dell'altro ieri sono stati stampati nel loro testo integrale.

Nella giornata di ieri il gruppo laburista si è frazionato: mentre la dottoressa Summerskill e Wilfred Burke, presidente del partito, discutevano con varie alte autorità cinesi i problemi dell'alimentazione, che hanno assunto molta parte nell'economia cinese, Attlee si informava delle condizioni della religione e della libertà di pensiero, e Morgan Phillips, segretario del partito laburista, aveva colloqui con i pianificatori economici.

Non è stato ancora fissato, o per lo meno non è stato comunicato agli ospiti, il programma della nuova sosta a Pechino, che verrà fatta al principio della settimana prossima dopo il ritorno dalla Manciuria: essa dovrebbe comprendere un ricevimento da parte del presidente della repubblica popolare cinese Mao Tze-tung.

Il viaggio da Pechino a Mukden si è svolto a bordo di due apparecchi del governo cinese, sorvolando la grande muraglia e le montagne Basaltiche che segnano il confine della provincia dello Jehol, nonchè il grande bacino carbonifero di Tangshan che sarà oggetto di una visita.

Alla discesa degli apparecchi nell'aeroporto di Mukden, dieci giovanissimi «pionieri» comunisti, dalla sciarpa rossa al collo, sono corsi incontro alla missione per offrire loro mazzi di gladioli: le stesse cerimoniali già adottate a Pechino. L'arrivo ha avuto luogo alquanto più tardi del previsto, e ciò ha obbligato a ridurre il programma dei festeggiamenti. Ma il sontuoso ricevimento della sera è stato sulla linea dei festini già offertici nella capitale.

s. w.

Si ripetono gli incidenti per gli scioperi in Germania

Monaco, 20 agosto.

La polizia ha sostenuto anche stasera degli scontri con gruppi di scioperanti in due città della Germania meridionale, mentre i tentativi di mediazione dello sciopero dei metallurgici della Baviera sembravano ormai falliti.

I datori di lavoro hanno respinto un secondo tentativo di porre fine allo sciopero. Il sindacato della «Ig-Metall» ha replicato sostenendo che il rifiuto di negoziare opposto dalle industrie ha lasciato gli operai «senza protezione e cacciati come criminali», e che i datori di lavoro hanno «fatto ritornare l'orologio al 1900».

Gli scontri con la polizia si sono svolti ad Augusta e a Norimberga; alcuni dimostranti sono rimasti lievemente contusi, mentre non si sono avuti feriti nelle file degli agenti.

Una nave terrorizzata da un marinaio impazzito

Londra, 20 agosto.

Drammatici segnali di S.O.S. sono stati lanciati stamani da bordo del vapore svedese «P.L. Pahlson», a breve distanza dalla costa inglese. Il marconista ha annunciato che un pazzo furioso aveva rinchiuso alcuni membri dell'equipaggio nelle loro cabine e stava terrorizzando gli altri, ed ha concluso il suo messaggio con queste parole: «Necessitano soccorsi».

Un reparto di polizia ed un'ambulanza si sono recati sul molo di Sheerness, sulla costa sud-orientale inglese, in attesa dell'arrivo del vapore, che svolge regolare servizio fra la Gran Bretagna e l'isola di Terranova.

Il messaggio dell'«S.O.S.» era stato raccolto dal pilota di un «cutter», che l'aveva ritrasmesso a sua volta alla stazione radio di North Foreland. Questa aveva immediatamente avvertito la polizia, un ospedale ed il Servizio costiero, che mandava una lancia con alcuni agenti incontro al vapore svedese.

Nella tarda mattinata la nave è entrata nella rada di Sheerness; subito agenti di polizia sono saliti a bordo ed hanno catturato l'allenato, uno svedese di 23 anni, trasportandolo in un ospedale.

La moglie di un ammiraglio muore urtando contro un palo

Roma, 20 agosto.

Nei pressi del Foro Italico una «Belvedere 500 C», a bordo della quale si trovavano tre persone, per cause imprecisate è andata a cozzare contro un palo di cemento armato che sostiene i fili della luce. Dai rottami della macchina sono stati estratti il cadavere della signora Gloria Castelli, moglie dell'ammiraglio Sergio Fontana, e i corpi di due feriti: l'autista Edoardo Battisti e della signora Olga Maria Janich.

ULTIME DI CRONACA

Nell'auto sfasciata un morto ed un ferito

Grave sciagura provocata da macchie presso Cavallermaggiore

Poco prima delle 22 di ieri sera una «1100» nuova, targata TO 163207, è ribaltata sulla strada di Savona a 500 metri fuori di Cavallermaggiore, sfasciandosi contro un albero. Il guidatore dell'auto, Ugo Cravini di anni 28, torinese, residente in via Tonco, è rimasto imprigionato contro il volante; era avvenuto: ricoverato successivamente all'ospedale di Savigliano, gli è stata riscontrata la frattura di tre costole.

Il viaggiatore che era al suo fianco, Cesare Grossetto, di anni 30, abitante in corso Moncalieri 17, proprietario della macchina, è rimasto ucciso sul colpo per lo sfondamento del cranio che ha urtato contro la sbarra superiore del parabrezza.

Sulle cause dell'incidente ha condotto un'inchiesta il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Cavallermaggiore. E' risultato che la «1100» era diretta a Torino, proveniente da Sanremo, dove i due amici avevano trascorso le ferie. La macchina procedeva a notevole velocità sulla strada che a quell'ora appariva del tutto libera. Il destino ha voluto che in quel punto, all'improvviso, sbucassero da un passaggio di campagna, un gruppo di mucche. Le prime due, forse spaventate dai fari dell'auto, balzavano in mezzo alla strada.

Il guidatore era costretto ad agire sui freni per evitare l'investimento: la frenata troppo brusca provocò il ribaltamento della macchina che compiendo un giro su se stessa, e dalla velocità veniva ancora proiettata contro un albero. L'urto era fragorosissimo. Accorrevano i contadini che cercavano di portar soccorso ai due rimasti imprigionati nei rottami dell'auto sfasciata. Purtroppo il Grossetto era già morto, il Cravini veniva invece rianimato, visitato dal medico del luogo che lo faceva portare all'ospedale di Savigliano da un'auto di passaggio.

Con tutti i conforti della Fede, l'anima buona di

Antonio Furbacco

è tornata oggi a Dio. Affranti ne partecipano: la moglie **Giuseppina Franzone**, la figlia **Rina** col genero **Michele Camoletto** e i diletti nipoti **Maria Gabriella** ed **Antonio**; i cognati: **Alessandro, Rina** e **Cesare Franzone** colle rispettive famiglie e tutti i parenti. Al dott. Livio Bonzo che gli prodigò le più affettuose e sapienti cure i familiari esprimono tutta la loro riconoscenza. I funerali domenica 22 corrente alle ore 10,30 partendo da via Bologna 62, e la salma verrà tumulata nel cimitero di Volpiano. Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori a beneficio delle opere parrocchiali di Corso Operaio.

La Ditta Furbacco & Camoletto, Carbosil, col Personale partecipa il decesso del consigliere signor **ANTONIO FURBACCO.**

Maria Rolle ved. Camoletto partecipa al lutto dei familiari.

«Vespa Club Torino» partecipa con vivo dolore il decesso del socio sig. consigliere signor Michele Camoletto.

L'«Unione Sportiva Labor» si unisce con dolore al grave lutto che ha colpito il signor Michele Camoletto, presidente del Sodalizio.

Brambilla, Bosonio, Cargnino, Cordero, Ferrino, Macini e rispettive famiglie, partecipano al dolore che ha colpito il caro amico Michele Camoletto per il decesso dell'amato Suocero.

Le famiglie Rua, Tognolli, Giacob, Secomandi prendono viva parte al dolore della famiglia Furbacco-Camoletto.

Dopo una vita esemplare dedicata interamente alla famiglia, cristianamente vissuta all'affetto dei suoi cari

Cristina Salio n. Ortalda

Affranti ne danno il triste annuncio: il marito **Ernesto**, i figli **Maria Anna**, magg. **Albino** e **Angela**; i nipoti **Pier Paolo** e **Maria Cristina** che tanto amava e per i quali fu seconda premurosa Madre; il fratello, le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 9 partendo da via Orfane 8. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al suo dolore ed esprime profonda gratitudine al dott. Ottavio Savio che assistette l'adorata Defunta con filiale devozione.

Prendono viva parte al dolore gli amici di Albino: **Croce, Cuttica, Daghino, Italiano, Lamberti, Oggero, Pacchiotti, Figanel, Ruscheno.**

Munita dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Borsetti ved. Viecca

Ne danno il dolorosso annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Domenica Pozzoli** e figli **Giovanni** e **Adelia**; **Anna** con il marito **Paolo Vercellio** e il piccolo **Enrico**; **Gina** con la moglie **Lisa Regondi**; **Maria**; la sorella **Carolina**; il cognato **Francesco Viecca**; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Marco Abate per le amorevoli cure. I funerali domani 22 corr., alle ore 9, da via Madama Cristina 16. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il 19 corrente, munito dei Conforti religiosi, mancava in Dronero il

GRAND'UFF. AVV.
Renzo Giuseppe Calandri
Funzionario
al Ministero Difesa Marina

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Cesana**, la figlia **Nives**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Dronero (Cuneo) il 21 corrente, alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dronero (Cuneo), 20 agosto 1954.

Il 17 corr. è mancato ai suoi cari

Evasio Berra
di anni 84

Ne danno la dolorosa notizia, a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto, i figli: **Silvio** con la moglie **Giuseppina**; **Ottilde**; **Lina** col marito colonnello Guidelini e figlio dott. **Furio**; **Ave** col marito ing. **Rocino** e figli **Silvana** e **Paolo**; **Carmina** ved. Carosio coi figli rag. **Ettore** e **Nino**; la devota **Nilde Corsini** e parenti tutti. Torino, via Massena 58.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Magistrali

Lo annunciano con dolore: la moglie **Ginella**, il fratello **Pinella** col figlio **Ginetto** e i parenti tutti. La cara Salma partirà dalle Molinette (via Santena) il 22 p. v. alle ore 7,30 per essere trasportata nella tomba di famiglia in Piacenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giovanni Cebullo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Varaglia**, il fratello, sorella, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 16 partendo da via Garibaldi 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carmelina Paviolo

Ne danno il triste annuncio il fratello **Pietro** e famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 (via Massena 24). La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

Torino, 20 agosto 1954.

La **Radio Televisione Italiana** si associa al dolore della famiglia nell'annunciare la morte di

Alfredo Barabaschi
Dipendente di Radio Torino

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Da un anno ripose nel Signore l'anima santa di

Teresa Basso Anselmino

Nella desolazione di un dolore senza conforto la figlia **Domenica**, unitamente al papà, sarà grata a quanti vorranno unirsi nel ricordo. Le Messe consecutive verranno celebrate nella parrocchia di S. Pellegrino il giorno 22 e a Lauriano il giorno 23.

Torino, via Di Nanni 28.

La cara memoria di

Andrea Oparti

è perennemente viva nel cuore e nel pensiero della moglie e dei figli che Lo ricordano ai parenti ed amici nel primo anniversario. La Messa di suffragio sarà celebrata il 23 agosto alle ore 8 nella chiesa di S. Gi

Agipgas al K2

un ausilio prezioso in una impresa eccezionale

La spedizione Desio al K. 2 si è servita unicamente dell'Agipgas portato dall'Italia.

Skardu. - I portatori "baltè„ adibiti al trasporto dei materiali della spedizione italiana al K.2 stanno adattando le attrezzature per il carico a spalla delle bombole Agipgas.

Agipgas il gas liquido del sottosuolo italiano
il gas che riscalda e non consuma

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di ogni inserzione determinato corrisponde all'importo di una parola qualunque sia la sua lunghezza, per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30933, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse di bollo (lire 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'indero ammontare dell'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di respinto della corrispondenza. In qualunque lingua, a colore che non possono aggiungere il citato disco esclusivo della Società del noleggio

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propagandas: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se nascondute o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO arzani, lattoniere, elevatore, attrezzi cantiere, macchine grandi, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnodelle, Nizza 57. Telefono 687-220. 7305

APPARECCHI sollevamento trasporto a Mano, Pneumatici nuovi, elettrici, arzani elevatori carriole, binde, manicaretti. Marconi 6, Telefonare 90-052. 6807

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 12. 3205

CRICCHI idraulici sollevatori accrgrani compressori attrezzature autofficina. Via Nizza 52. Tel. 683-676. 6220

JALLA' smerigli linee seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino, Telefonare 40-632. Rappresenta lunedì 23. 7296

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e terminate le vende Gay, Tassoni 90, Telefono 70-081. 6502

LIQUIDO straordinariamente buoni pennelli, semimanubrio «Pullet», macchinarino, rettifica interni. Corso Orbe 11. 65063

MOMAT, Torino, via Nizza 185. Macchine mezzi di nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci. 4454

RETTIFICHE, tornì, revolver ripresa trasmissioni trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Guy, Tassoni 90, telef. 70-081. 6502

VENDO banchi elettrauto carica. Telefonare 886-141 ore 12-14.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DECORATORE imbozziere, alloggi, locali novità tedesca, murale; prezzi reclame. Telefonare 761-609.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, luso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 ft. corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 22047

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Facenti» rettalizzatori, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. M5322

ORACAS, telefono 327-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, caldaie. 3570

PIASTRELLAMENTI pavimenti, rivizzatura pulicistatrice, maschiatura, inerattura, pulizia alloggi. Telefonatoci 280-891.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ALBISOLA Mare cede negozio frutta verdura. Gambetta, via Repetto 58. Albisola Mare. 6740

ATTIVITA' facile gestione, reddito 2 milioni 400.000 annue, prova, urge; cedesi 4.300.000. Masino, Bellezia 7.

AUTORIMESSA mq. 500 stazione servizio, officina; cedesi. Gioda, Principe Oddone 82. B6985

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè ubicato centro periferico, forte lavoro, licenziazione pagamento. 4907

AVANA, Carlo Alberto 4, cede tabaccheria bollettino commestibili, raro affare. Urge. 4906

AVVIATISSIMO ingrosso carta cancelleria colori disegnatori volendo assistenza. Masino, Bellezia 7. 2607

BAR caffè centro semicentro, rivitalizzati, pasticceria moderna immediatamente arredato, latteria 300 litri dintorni Porta Nuova, ristorazione piazza Castello moderna mente arredata. Tratta cedesi Amaniti stradone, piazza Castello 9. 7476

BORDIGHERA, affare, cede avviatissima pensione in villino centralissimo 2.700.000 Filippa, Matteotti 65, Sanremo. M3837

CARLO Alberto 41, Quirico, cede commestibile con alloggio 1.500.000; altro 2.000.000 drogheria 1.500.000 e 2.000.000.

CARLO Alberto 41, Quirico, cede latteria con alloggio 2.500.000; rivendita pane pasticceria kg. 120. 3.500.000.

CEDESI cartolibreria profumeria giornali con alloggio. Scrivere cassetta 4221, SPI, Torino. M1463

CEDESI Riviera Ponente nuovo bar pasticceria superaccessoriati. Esclusi intermediari. Rosalba, XXV Aprile, Oneglia.

CEDESI contratto anni 6 stabile centro. Ussime 95 vani, 12 liberi, forte interesse. Telefonare 553-053.

CEDO negozio con telefono, cetro, alloggio convenientissimo anche persona sola, via Nizza 331. M3602

CEDO negozio formaggi, salumi, carni fresche, semilume, facilissima gestione, adatto due persone; utile netto 3000 giornaliero. Telefonare 769-195.

CENTRALISSIMA tabaccheria cedibilizza con alloggio cedesi. Gioda, Principe Oddone 82. B5068

CENTRALISSIMO Kanavlario cedo vero tennale negozio pettinatrice con 2 camere ed uso alleggio verso strada, trattasi di restamente. Telefonare 62-928.

CERCANSI 2.000.000 per sviluppo commerciale forte interesse garanzia ipoteca via beni immobili, restituzione un anno. Scrivere cassetta 121 Z, Stura, Torino.

CERCASI socio o socia per cinema fuori Torino, piccolo capitale. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino.

CERCO socio con 5° parte per attività indipendente. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. M1425

CINEMA semicentrale cedibilizzo causa salute cedesi occasione. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino.

LATTERIE, salaterie, posizioni commerciali, qualunque ubicazione; facilitazioni. Cecchiera, Saluzzo 21. 3000

OCCASIONISSIMA stabilimento impianti moderni, estrazione zucchi frutta verdura, cedesi; rivolgersi cinematografo Caraglia Cuneense. M1392

ORGANIZZAZIONE suggiorni colonie alpestri, cerca finanziamento 3.000.000 offrendo remunerazione personale. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino.

PICCOLA officina meccanica cedesi ottime condizioni eventuale lavoro Marzari, via Valperga Caluso 5, Tel. 684-687, Torino. M3431

PICCOLO laboratorio meccanico di precisione, bene attrezzato, vendesi al miglior offerente. Sommer, Baito Canavese.

REDDITIZIA tintoria-stireria con alloggio cedesi. Gioda, Principe Oddone 82.

RIMETTO o gerenza negozio o alloggio parrucchiere uomo-signora. Tel. 280-621.

SANREMO negozio Casa del Regalo, via Roma 15. Tel. 6460, cede subito miglior offerente. 8738

SERIO ed interessante affare a competenti ramo cedesi esercizio bar in Torchio con licenza superalcoolici e commestibili; abbinato esclusività vendita Peroni e caffè gran marca. Trattasi se quantità disponibilità minima 12.000.000. Scrivere cassetta 574 B, SPI, Milano.

TABACCHERIA redditizia causa decesso alloggio reddito due milioni. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino.

TABACCHERIA 50.000.000 incasso, cedesi. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.

TRE milioni cedesi azienda artigiana redditizia nel Pinerolese. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. M3413

1.000.000 lotteria colaterio centro paese, vicino Torino, Tunani, S. Secondo 16.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO ultimi appartamenti pronti subito lungo Po, Ambrelli 11. Telefonare 693-540, Ovella. F1550

ABBIAMO alloggi d'ocella via Marco Polo 38, due, tre camere servizi 800.000 vano libero; altri occupati conveniential. mi. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19. Tratta Angiedo, Sizza 9.

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Elia, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO ultimi alloggetti 350.000 vani, occupati, convenientissimi; via Lanzo Rossi 8, visite martedì, giovedì, sabato, ore 17-19. Signora Bianco.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, anti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 95, ore 15-18.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 2903

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipotecarie. Rivolgersi custiery rpomeridiane. 3915

ACQUISTATE vostro alloggio via Avigliana 13. Trovercte ogni convenienza condizioni pagamento. B8835

ACQUISTERei terreno mq. 1000 circa, zona Pratorio, San Paolo, Lingotto, Santa Rita. Tratta Piemontese, Nizza 17. Telefonare 61-729. 7216

ACQUISTO alloggio periferico libero, inoltre costruzione non intermediari 1.000.000, rimanenza 300.000 annue garanzie, dilazioni. Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino. M1407

ALLOGGI da una, cinque camere vendiamo lussuose. Prezzi eccezionali, facilitazioni. Ore 16-20, Tecnodelle, Nizza 57.

ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vendonsi zona Rubenno. Telefonare 521-360. 635

ALLOGGI ogni tipo vendo via Grassellino 15 angolo corso Vittorio visitatori.

ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vendo cav. Conti, Servigia 15. 5607

APPARTAMENTI lussuosi imparreggiabili, convenientissimi L. 3.500.000 cinque vani, terrazze, giardini. Incantevole soggiorno estivo, invernale. Sicuro redditizio investimento. Sici, Viale Milano, Rapallo.

BORGATA Parella residenziale 1-2 camere tinello cucinino, termo, bagno, Telefonare 521-252. 6820

BUON impiego capitale vendesi piano completo, singoli alloggi, nuova costruzione. Sirizi, Viale Milano, Rapallo.

CASA 125 camere su corso soprattutto 400.000 camera, max 24 camere 200.000 camera gabinetti interni, max 45 camere 350.000 camera gabinetti esterni Tratta quidita Amministrazione, piazza Castello 9.

CASETTA bellissima presso Santa Rita, tre camere soggiorno cucinino, terrazzo, riscaldamento, lusso, giardino, non intermediari, rivolgersi 5.500.000; telefonare 892-017. 81311

CASETTA Torino o vicinanze acquisto. Tratta Piemontese, Nizza 17. Telefonare 61-729. 7216

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-670, Via Barletti 46, alloggio quarto piano 4 camere cucina, ascensore, terzo particolare, bagni, verde, libero subito. 7475

COLLINA vendesi terreno per fabbricare bella posizione, mq. 3000 e più. Rivolgersi in Parrocchia S. Vito.

DUCA Abruzzi 80 vendesi negozi alloggi liberi subito; visite 16-18.

IMPRESA cerca terreno semicentrale, combinazione, costruzione. Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino.

IMPRESA vende Borgo Vittoria alloggi camera cucina, 3 cucina, 700.000 per camera. Natale Palli 46. 81350

IMPRESA vende; casa mercati Nuovi 47 vani con mutuo, forte reddito; alloggi corso Raffaello; villa pressollinare. Telefonare 660-715. 7715

NEGOZI anni reddito 122%; altri investimenti-simili. Tratta Angiesio, Sizza 9.

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, parole docenti proprietari di alloggio signorile. Ore 17-19. Tecnodelle, Nizza 57. 5592

PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Montalieri 70. 7361

PALAZZO via Accademia Albertina 3 bis; ultimi due alloggi signorili vendonsi. Rivolgersi portineria. M1407

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentante mq. 225, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7361

PIETRA Ligure, vendo terreno mq. 1500 con annesso fabbricato uso pensione colonia prospiciente mare. Scrivere cassetta 346 C, SPI, Milano. 8707

RIVOLI vendo villa panoramica soleggiata. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino.

SANREMO, Roma, Matteotti 4, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1309

STABILIMENTO fuori dazio, corso Francia, vendo esclusi mediatori. Tel. 43-278.

VENDESI terreno mq. 700 in Rivoli. Telefonare 50-594.

VENDESI terreno mq. 4300 terreno zona ville, Telefonare 50-594.

VENDESI villa Cavoretto 8 vani con mq. 1200 di terreno. Tel. 50-594.

VENDESI 3 camere più servizi, esentenze, Crocetta. Escludi intermediari. Telefonare 394-581 dalle 12 alle 14. 81364

VENDONSI all-grezzi camera cucina, due camere cucina; terzo bagno, Negozi, retri, abitabili subito, Romagnano 40.

VENDONSI alloggi, negozi, Corso Vittorio Emanuele 36, Rivalgersi portinaia.

VENDONSI fronte Giardini Reali, ultimi alloggi signorili. Telefonare 890-384.

ZONA Fiat Lingotto alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, terzo, bagno, Facilitazioni pagamento. Prezzi convenientissimi. Visitili via Nizza 309, Tratta Piemontese, Nizza 17.

1.750.000 vendonsi dilazionando camera, tinello, cucinino, terzo, bagno, Masino, Bellezia 7. 2607

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ACQUISTEREI od affitterei locale industriale mq. 1000 circa garagni Santa Rita. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino.

AFFITTANSI garages, bina Martorana di Campagna. Telefonare 552-950.

AFFITTASI garage corso Casale 170.

AFFITTASI laboratorio mq. 25, via Rubinno. Telefonare 655-876.

AFFITTASI negozi corso Grosseto 151. Telefonare 50-594. L1429

AFFITTO uno magazzino, deposito, locale chiuso mq. 100, bottole mq. 200, terreno 1500, ufficio, forza, scesa, telefono; corso Siracusa 157.

FUORI dazio Barriera Nizza affittasi locale uso magazzino, industria silenziosa mq. 50 libero subito. Tel. 671-153, ore 14-21. M5431

SEMINTERRATO sano luminoso mq. 55, alloggio 2 camere cucinino, accessori, complessive 23.000 dispone privato, Telefonare 697-262. G4712

VIA Belmetto 7, affittasi negozio con retro, garage. Telefonare 638-070.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO: Precollinare 12.000-15.000; Lingotto 16.000. Altri adatti famiglie numerose, «Elia» Albertina 21. B5819

ADATTI ufficio alloggio tre, quattro vani centrali affittansi. Telefonare 48-208.

AFFITTANSI alloggi due camere servizi, rilievo altri due, tre camere IV Novembre 159; altri via Viterbo angolo Toscana. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Mortinchetti). Visite 9-12, 15-19, via Frejus 3. 8121

AFFITTANSI alloggi signorili due, tre, quattro camere più servizi, abitabili subito Rivalgersi cantiere, via Castelmonte delle Lanze 15 angolo via Baltimora, lineno Stadio Comunale. 8038

AFFITTANSI tre camere uso ufficio, via Massena 18. Telefonare 50-594.

AFFITTASI alloggio due servizi 13.000, rilievo 300.000, Cumenlente, Arsenale 42.

AFFITTERei e cederei 1-2-3 camere qualsiasi zona. Telefonare 525-630.

AFFITTO villetta zona Francia 4, camere cucinino, garage, magazzino, giardino. 30.000 mensili. Telefonare 553-085.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 81. Telefonare 326-816. Garanzia, Prezzi modici. 6006

CERCO affittare camera cucina oppure 2 piccole, massime garanzie. Tel. 527-542.

CERCO affittare zona Francia alloggio 2 camere cucina servizi. Telef. 26-983.

CERCO alloggio 5-10 vani ampi doppi servizi su corso centrale, piano rialzato o 1° piano, sopra portici o negozi. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino.

CERCO in affitto 3-4 camere servizi, cucineria moderni. Telefonare 45-095.

DOMUCI cercano camera cucina servizi, vuote, zona centrale. Telefonare 891-125.

STI, Massena 34, affittasi soffitta 7000, camera sola 8000, camera cucinino 15 mila, camera cucina 11.000, due camere servizi 16-20.000, 3-4 camere centrali, 25-30.000, villetta Mirafiori 4 camere giardino 25.000. 6470

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 34, tel. 46-355, 528-038. La più completa, nazionale organizzazione per affittanze, vendite, amministrazioni immobili. Informazioni gratuite. Interpellateci 6470

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

LAIQUEGLIA affittasi settembre suoviziosissimo appartamento sul mare. [illegible] re 24-677 ore serali. G4693

8 ALB. e STAZ. CLIN. L. 70 p.p.

BAMBINI al mare: «Domus Pueri» dott. Feniì, medico pediatra, Alassio.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Genova), telefono 370-002, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

LAIQUEGLIA, Pensione Sole: settembre riduzioni eccezionali. Casa moderna ogni comodità. 6470

RIMINI Hôtel Bellavista sul mare dal 26 agosto 1.200 globali. 9039

RIMINI, Pensione Lesta, dal 29 agosto 1.000 tutto compreso. Prenotateci. 8484

RIMINI, Pensione Silvana, radioteleviste, prezzi modici, dal 29 agosto 900.

SPOTORNO, Rinomata Pensione Vallega. Trattamento signorile. Settembre riduzioni. Telef. 75-067. 8427

VARAZZE, Pensione Milano, prospiciente il mare e colline, giardino incantevole. Telefonare 77-246. M5762

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'Istituto stenografico «Cima» viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Insegnasi in settembre corsi normali, celeri stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, complementaria, lingue, contabilità generale e mercantilizzata. Via Roma 234, telef. 59-354. 8214

COLLEGIO provinciale accoglie gratuitamente giovani 20-25enni desiderosi studiare purchè dispongli assistenza alunni. Scrivere curriculum vitae. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. M5814

ISTITUTO S. Teresa: corsi rapidi dattilografia, computometria, lingue, contabilità. S. Teresa 11. Telef. 527-844.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p

APERTA lotta scuole Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 535-970.

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang via Bertola), dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/30710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

INGLESE conversazione e corrispondenza. Pensione in famiglia numero studenti limitato cucina continentale lire sterline 25 al mese, lezioni e pensione comprese. Scrivere: The Gables, Ramsgate Road, Margate, England. 8685

SIGNORA inglese impartisce lezioni preparazione esami, conversazione. Telefonare 550-656. M5764

11 CAN. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AMMOBILIATA magnifica due letti bagno terrazzo, Cena, Salazzo 11, piano mobile. Tel. 681-255. M1367

STI, tel. 46-355, affittiamo piedi-à-terre indipendente 15.000, altro 22.000.

27.000 pensione completa centrale, signorile, ogni comforts. Cavour 24, tel. 760-009

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

AUTISTA d'autovetture esperto strade, lingua straniere, cercasi. Specificare posti occupati, referenze, Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino. B8779

CAMERIERA istituire fisse, referenziate, assumo. Rivolgersi «Ottocento» Principe Oddone 82. B8002

CAPO caramellista esperto macchina Hansella, offresi seria ditta, possibilmente Torino o dintorni. Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. S1480

CIOCCOLATAIO, referenze controllabili, disposto trasferirsi anche fuori Torino, offresi. Scrivere cassetta 7180, SPI, Torino.

CORIUGI chiunquimenti senza prole cercano portineria anche stabilimento, merito giardiniere, ottime referenze. Telefonare 693-305. B6510

CONTABILE occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 9081, SPI, Torino.

CUOCA pratica ristorante, pensioni, istituti, offresi ovunque con referenze. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino.

DIRETTORE cinema, energico, serio volonteroso occuperebbesi importante località. Telefonare 521-455.

DISEGNATRICE dattilografia particolarista, ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. B8635

DISEGNATORE meccanico, buone attitudini, progetto altrimenti aiuto progettista, moderate pretese. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino. B9813

ELETTROMECCANICO manutenzione industrie offresi saltuariamente a fisso. Telefonare 886-441. B6042

EX carabiniere offresi posto di fiducia. Telefonare 58-476. S3720

EX-carabiniere 24enne, celibe, presenza, patente secondo bensina, terzo posto, passporto internazionale, offresi autista-garage, sorveglianza, guardiano villa, mansioni fiducia, disposto trasferirsi ovunque. Patente 124005, fermo posta Santuario Mondovì (Cuneo). 8734

FATTORINO motocarrista, offresi ditta o privato. Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino. M3441

GEOMETRA 34enne praticissimo costruzioni edili e stradali, topotiliari, tracciati, compoti metrici, disegni, offresi assoluta impresa. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. S1480

GIOVANE commessa presenza, offresi anche altro impiego. Telefonare 554-720.

LAUREATO farmacia occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 9060, SPI, Torino.

OPERAIO necessario libero mezza giornata offresi 4 ore mattino ufficina meccanique. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.

PENSIONATO ingegnere ufficiale valore mill pretese, lunga pratica lavori ufficio et contabilità disposto anche trasferirsi, avvetterebbe lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino.

QUINDICENNE licenza commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi presso negozio ditta oppure commessa abbigliamento. Telefonare 683-661. B1451

SEDICENNE licenza commerciale, occuperebbesi presso laboratorio orologeria come apprendista. Zoccolatti, Cirmea 150.

SEDICENNE steno-dattilografia comprendere impiegherebbesi presso ditta seria. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino.

TECNICO alimentarista, esperto/simo organizzazione, conduttore gruppi spacci alimentari, accetterebbe impiego adeguato. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino.

TRENTENNE ex-sottufficiale istruzione superiore, dattilografo pratico ufficio, con tabilità magazzino commercio, patente 2ª 3ª, pratico ufficio disposto viaggiare, riferenze occuperebbesi anche posto responsabilità, fidanda. Telefonare 790-604.

TRENTOTTENNE offresi commessa negozio qualunque genere. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. B8783

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERGANSI propagandisti per tessuti cotonieri con trattamento antitarma Texylon. Scrivere «Silk», Moscati 9, Milano.

LABORATORIO farmaceutico cerca propagandisti intendenti Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Liguria. Pubblicazioni, casella 178 N., Milano. M640

VIAGGIATORE ispettore organizzatore vendite offresi a seria Casa dolciaria. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino.

VIAGGIATORE ispettore organizzatore vendite offresi a seria Casa. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA mancia consegnando cagnetta lupa nome «Mirca» di mesi cinque. Stabilimento «Salen», via Passo Buole 91, Mirafiori Torino. M5385

18 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

AUTISTA trentunenne 2ª-de grade, pratico Torino occuperebbesi. Tel. 700-104.

CAMERIERE fisse, salutarie, intitolare, disgiungo. Rivolgersi «Ottocento» Principe Oddone 82. B8002

CAPO caramellista esperto macchina Hansella, offresi seria ditta, possibilmente Torino o dintorni. Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. S1480

CIOCCOLATAIO, referenze controllabili, disposto trasferirsi anche fuori Torino, offresi. Scrivere cassetta 7180, SPI, Torino.

CORIUGI chiunquimenti senza prole cercano portineria anche stabilimento, merito giardiniere, ottime referenze. Telefonare 693-305. B6510

CONTABILE occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 9081, SPI, Torino.

CUOCA pratica ristorante, pensioni, istituti, offresi ovunque con referenze. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino.

DIRETTORE cinema, energico, serio volonteroso occuperebbesi importante località. Telefonare 521-455.

DISEGNATRICE dattilografia particolarista, ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. B8635

INGLESE conversazione e corrispondenza. Pensione in famiglia numero studenti limitato cucina continentale lire sterline 25 al mese, lezioni e pensione comprese. Scrivere: The Gables, Ramsgate Road, Margate, England. 8685

SIGNORA inglese impartisce lezioni preparazione esami, conversazione. Telefonare 550-656. M5764

AUTISTA d'autovetture esperto strade, lingua straniere, cercasi. Specificare posti occupati, referenze, Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino. B8779

CAMERIERA istituire fisse, referenziate, assumo. Rivolgersi «Ottocento» Principe Oddone 82. B8002

CAPO caramellista esperto macchina Hansella, offresi seria ditta, possibilmente Torino o dintorni. Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. S1480

CIOCCOLATAIO, referenze controllabili, disposto trasferirsi anche fuori Torino, offresi. Scrivere cassetta 7180, SPI, Torino.

CORIUGI chiunquimenti senza prole cercano portineria anche stabilimento, merito giardiniere, ottime referenze. Telefonare 693-305. B6510

CONTABILE occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 9081, SPI, Torino.

CUOCA pratica ristorante, pensioni, istituti, offresi ovunque con referenze. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino.

DIRETTORE cinema, energico, serio volonteroso occuperebbesi importante località. Telefonare 521-455.

DISEGNATRICE dattilografia particolarista, ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. B8635

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, lineiti 35.000, cucine lavate, accessori, salotti, poltrone, ingressi completi e singoli. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono 203-612. Successore via Duchessa Jolanda 7 (vicino). Telefono 779-750. 7363

ARREDATEVI l'asa del Mobile, Beginei ang. Battisti. Camere massicce 75.000, lineiti 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

AVVISO. Quando abbisognerai mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete gratis de economia visitandoci Enzo Asse, liquidazioni. Cuneo 17. Telefono 22-844.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. «Arte», Cattolengo 3. 12950

CACCIATORI vestite le pratiche confezioni eredie per Voi dalla Società Bisleardi, Cavour 30. F1611

CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrico. Principessa Clotilde 43. Telefonare 70-236. 2005

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, smontanel per restaurazione. Pagella, Manzini 44. T0075

COCUMENTI cari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmisano, Telefonare 87-642. 3042

MACCHINA magliera «Rondine», nuovissimo tedesco, brevetto Salvaggio, innumerevoli disegni. Cavaeri, Arsenale 40.

MOBILI, Canaverna, 24 rue, vasto assortimento, Visitateci: Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. C151

MOBILI, liquidazione ritiro commerciale, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12797

MOBILI usati, semilusso Mobilificio «Fasabellina valutazioni al massimo. Intenzioni, Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali pensilissime, lunga rateazione, Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Gay, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 357

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis, telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, cucine, modernì 220.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, comodi.

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas, Beccaris, via Garibaldi 14. Telefonare 520-010.

PELLICCE Florida. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 13. Telefonare 683-986. 7426

PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordature, tutti tipi, prezzi. Cremade, Cuneo 14. Tel. 31-461.

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. Mezza. Telef. 86-576.

SI... sta in Tunez è miglione. Magliersteer in Tunez infaticabile ammaestra macchinette nei suoi brevetti i più alti requisiti della tecnica odierna. Non garantisce illimitata, ma garanzia assoluta per 25 anni. Insegnamento gratuito, rateazioni. Serve, Accademia Albertina 42, Torino. 7924

SINGER, Pfaff; altre marche; applicazioni mobilieri, motorini. Agglutate, Ubaldi 1. 3792

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Satassa, via Canova 45, telefono 634-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6352

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili incassatori, informatori, accertamenti, Informatore, Italiana 11. Telefono 528-154. F1985

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento salle, tavolini alberge, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6438

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Mondeu, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, investigazione ovunque. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-151. 966

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, lussuose, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 611

A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobilietti da L. 42.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, Mazzini 41.

ANTIQUARIATO mobili, oggetti, quadri, acquisto, vendo, permuto. Via Bertola 29. Telefono 55-368. Rateazioni.

AUTOMOBILI modellissimi senza anticipo 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4537

AUTONOLEGGIANSI senza anticipo auto-vetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 96-484, 50-220.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 D. Telefonare 773-085. 10351

AUTONOLEGGIO Giannetti: 1400 belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Ussetti 8. Telefono 882-508. B8358

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 29, telefono 687-084, noleggia vetture ogni tipo senza anticipo, senza anticipo, vetture ogni tipo. Tel. 26-931.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza anticipo, vetture ogni tipo. Tel. 26-931.

BELVEDERE sei mesi 5000 km. vendesi, Telefono 25-672. 8741

CANTINO, via Brunlzzo 62, tel. 28-036, noleggia con e senza anticipo. T2257

CENTOTRE' elaborato Gbia come nuova radio vendo occasione. Telef. 390-705.

FURGONE 1100 E 10 q.